

TICINO

Nella cornice dell'Hotel La Palma di Locarno gli artisti mutilati



Il pittore Bruno Carati col figlio Manuei.

La popolazione ticinese sarà lieta di poter anche quest'anno, incontrarsi con gli Artisti Mutilati, che dipingono con la bocca e col piede.

Come sempre è la *Gemeinschaft mund und fussmalender Künstler* ad organizzare la mostra, (quale rappresentante per la Svizzera) che sarà allestita dal 26 settembre al 3 ottobre prossimi all'Hôtel «La Palma au Lac» di Locarno.

La cornice sarà senz'altro incantevole: a pochi passi il lago, i giardini con i cespugli fioriti, di fronte la cornice dei monti. Pensiamo che tutto ciò farà felice gli artisti, ma sappiamo anche, che possiamo dar loro qualche cosa di più e cioè il nostro affetto e la nostra solidarietà, anzi non dimentichiamo che l'incontro con loro è sempre stimolante.

La loro vita è costruita e reale, espressa con una serenità, atta a cogliere il senso intimo e profondo dell'esistenza sottoposta fin dall'infanzia ad una riflessione, ad uno sforzo per vincere il sofferto rapporto di isolamento per unirsi idealmente a tutti gli uomini.

Il grande merito di questa espressione pittorica, è quello di valorizzare, non solo il presente, ma anche il futuro, perchè pre-

senta, oltre a quelle di artisti già noti, opere di giovanissimi, che con il loro impegno già fanno capire che hanno in sé ruove dimensioni da scoprire.

Una volontà seria, che troverà sicuramente il seguito dei critici attenti e del pubblico qualificato.

Non dimentichiamo quindi, di programmare una visita a questa rassegna e ne usciremo più sereni e fortificati: l'inaugurazione avrà luogo domenica 26 settembre alle ore 18.00. Tra i pittori presenti all'inaugurazione vi saranno: B. Carati, M. Barzon, K. Sphani, T. Möschi.

E' aperta in questi giorni alle scuole nord

La rassegna d'arte contemporanea degli artisti mutilati

Nell'aula magna del palazzo scolastico nord, è aperta in questi giorni l'annunciata Mostra delle opere degli artisti mutilati facenti parte della nota Associazione, a carattere internazionale, fondata dal pittore e scultore Arnulf Erich Stegmann con sede a Vaduz nel Liechtenstein. E' questa un'associazione che svolge da tempo attività assistenziale attraverso una serie di iniziative, con la diffusione delle riproduzioni, su cartoline e calendari, delle opere pittoriche più significative realizzate dai propri aderenti e con l'organizzazione di esposizioni,

nell'intento di assicurare a tutti i propri artisti l'indispensabile fiducia nell'arte e nella vita, chiedendo in pari tempo la comprensione generosa di quanti sanno l'immenso valore umano di un gesto fraterno di sollievo.

La esposizione aperta in questi giorni nell'aula magna del palazzo scolastico nord, che vede riuniti una quarantina di artisti che dipingono sorreggendo il pennello con la bocca e con il piede, intende dimostrare al pubblico e alla critica, attraverso ben centodieci quadri, la facoltà con cui anche i mutilati



L'artista Bruno Carati impegnato in una esibizione pubblica in occasione della recente Mostra allestita a Locarno.

TRE VALLI

Lugano, 10 maggio 1977

MENTRE SI PREPARA LA MOSTRA DEGLI ARTISTI MUTILATI

C'è un artigiano che aiuti Bruno Carati?

Dopo il grande successo avuto dalla Mostra dei pittori e degli scultori che creano le loro opere con i piedi o con la bocca, organizzata a Lugano nella Villa Saroli, l'Associazione internazionale degli artisti mutilati ha incominciato la preparazione di una consimile rassegna a Bellinzona, dove sarà allestita dal 20 al 29 agosto prossimi nell'aula magna delle Scuole Nord.

In occasione di un incontro nel quadro di tale preparazione, è stato ospite del Ticino, con altri artisti mutilati, anche uno di quegli uomini ammirevoli nei quali non è raro imbattersi, fra gli handicappati, che sono riusciti con un cuore ed una volontà quasi sovrumana a vincere le conseguenze di tremende minorazioni.

Parliamo di Bruno Carati che è stato visto anche sulle strade di qualche città ticinese con una strana bicicletta da lui progettata la quale rappresenta anche un piccolo problema che speriamo qualche nostro lettore possa contribuire a risolvere.

Bruno Carati è nato nel 1941 a Milano ove attualmente risiede ed opera. E' paralizzato agli arti per una lesione ai centri motori, avvenuta al momento della nascita. Giovanissimo, manifestò una particolare disposizione al disegno e a dodici anni iniziò una promettente produzione artistica.

Ha studiato alla scuola speciale «G. Negri» di Milano ed ha poi continuato gli studi artistici sotto la guida di valenti maestri; si è anche dedicato alla ceramica, ottenendo soddisfacenti risultati nella modellazione della creta. Dipinge e modella con la bocca.

Sempre con le labbra e con i denti, scrive a macchina, gioca al biliardo, pesca, fotografa, usa il giradischi e recentemente ha imparato ad andare in bicicletta. Quest'ultima attività è dovuta al fatto che il Carati, sposato con una poliometica, ne ha avuto il bel bam-



Bruno Carati, paralizzato agli arti dalla nascita, sulla speciale bicicletta da lui ideata (e che ora spera di poter perfezionare, se trova un artigiano che gli esegua i disegni). Ha in braccio il bambino, sano e vispo, venuto ad allietare la sua unione familiare con una sposa poliometica.

bino biondo sano, vivace. La famiglia e l'arte: questo è il binomio di base della serenità, una serenità che in qualche momento sembra persino una prodigiosa felicità di Bruno Carati.

Ma torniamo per un istante alla sua bicicletta. Quel trabiccolo, l'ha progettato lui, adeguandolo alle proprie condizioni-limite per quanto concerne il fisico. Ora, l'ha alleggerita nelle strutture e perfezionata nei particolari meccanismi: ma solo sulla carta. Finora, Bruno Carati infatti non è riuscito ancora a

trovare un artigiano paziente che segua con pazienza i suoi disegni e li attui. Per il momento, si deve accontentare di quanto ottenuto.

Se leggendo queste righe, qualche nostro lettore artigiano si sentisse di tentare quella trasformazione in veicolo di una serie di idee immaginose e di tanto mirabile coraggio, ci telefoni, scriva o si metta in contatto con l'Associazione internazionale artisti mutilati, c/o signora Rossella Alberti, Via Orselina 9, 6600 Muralto, tel. 093 33 83 71.

G. B.



In alto: Bruno Carati in un autoritratto. In basso: con una delle sue invenzioni: un'auto che guida con la bocca.

Bruno Carati è un artista noto in tutto il mondo che vive, con la moglie Angela ed il figlio Manuel, a Castelseprio, in provincia di Varese. Una gravissima lesione ai centri motori al momento del parto gli ha reso impossibile l'uso delle mani, compromettendo pesantemente anche l'uso delle gambe. Ciononostante, con determinazione e coraggio ed il sostegno degli affetti, ha vinto le tante sfide che la vita gli ha riservato, realizzandosi come uomo e come artista.

L'arte

gennaio 2004

DI VIVERE

L'uomo è un essere intelligente, dotato - per chi crede - di un'anima immortale e di una sorprendente capacità di apprendimento e di adattamento. Mai come di fronte a Bruno Carati, quest'affermazione, in apparenza banale, mi è sembrata così viva e ricca di significato, così drammaticamente e miracolosamente vera...

Giunta a Castelseprio in un uggioso pomeriggio invernale, rimango incantata per la sorpresa: davanti a me una graziosa villetta immersa nel verde, avvolta in un silenzio quasi irreale, piacevolmente rallegrato dalla rumorosa effervescenza degli zampilli che sgorgano, spumeggianti, da una simpatica fontanella. Mi riceve, con un sorriso semplice e delicato, Angela, la moglie di Bruno, una signora dall'esile corpicino che, zop-

picando leggermente, mi accompagna dal marito. Bruno Carati, seduto sulla sua sedia a rotelle, con fare consapevole ed incuriosito, mi attende davanti al "tavolo di lavoro".

- Che bella casa... complimenti!

«L'abbiamo fatta costruire all'inizio degli anni novanta - mi racconta Bruno - sulla base di un progetto realizzato da me, con l'aiuto di mio figlio Manuel. Venga a vedere: questa è una centralina di comando con la quale, senza spostarmi, riesco a "tenere sotto controllo" tutta la casa. Tramite queste piccole leve che muovo con la bacchetta, che reggo con la bocca, posso azionare i comandi per l'accensione delle luci e del riscaldamento, per l'apertura e chiusura delle porte e delle finestre... queste lucine verdi, poi, corrispondono

alle diverse zone della casa: quando cominciano a lampeggiare, divenendo arancioni, significa che c'è qualcuno in quel settore...»

- Incredibile! Ma mi racconti, come mai è paralizzato?

«Sono nato a Milano, nel 1941, durante l'ultimo conflitto mondiale. Durante il parto, a causa dell'im-

piego del forcipe, ho subito un danno cerebrale e sono rimasti lesi i centri motori. Posso muovere un poco il braccio sinistro e le gambe, anche se non riesco a camminare...»

- Anche lei, Angela, ha un problema...

«All'età di due anni sono stata colpita da poliomielite, perdendo l'uso della mano destra.»



Milano: L'ITALIA DEL LUNEDI' - 7.11.1955

UN ARTISTA ECCEZIONALE

Dipinge con la bocca un ragazzo paralizzato

Una mostra dei suoi lavori si aprirà a giorni a Milano



Fra qualche giorno, in una sala del Centro culturale di S. Fedele, in Milano, sarà aperta una piccola esposizione di pittura che, se non assume l'importanza di una vera mostra d'arte, ha un significato particolare in quanto fa vedere lo sforzo di un giovanetto milanese che, paralizzato alle mani ed alle gambe dipinge con la bocca, stringendo fra i denti ora il pennello ed ora la matita.

Il suo nome è Bruno Carati: ha appena quattordici anni; è figlio di operai, abita in via G. di Savoia, 1, in un gruppo di case popolari alla periferia di Milano.

E' stato scoperto da un alto

funzionario di un importante istituto bancario milanese nell'agosto 1954 quando, in qualità di « barelliere » della nota associazione UNITALSI, insieme alla consorte « dama di carità » della medesima associazione, avendo accompagnato a Loreto un gruppo di pellegrini milanesi, mentre transitava sulla piazza del Santuario, notava un giovane immobile su di una carrozzella, che, in un angolo ombroso, tentava di disegnare, con una matita che stringeva fra i denti, la cupola della grande basilica.

Quel giovanetto, affetto da paralisi spastica agli arti, aveva molte volte espresso il

desiderio di essere trasportato almeno una volta a Loreto: fu accontentato per interessamento di due modeste infermiere « dame di carità » della UNITALSI le quali, mantenendo l'incognita, si accollarono tutte le spese del soggiorno.

Giunto al Santuario, fu portato dinanzi alla Madonna alla quale rivolse una fervida preghiera: quella di poter ridurre almeno in parte la sua infermità che lo costringeva all'inazione più assoluta, e si raccomandò di poter in qualche modo sopperire alla impossibilità di usare le sue braccia tormentate da un continuo tremito, di poter concedere alla sua bocca la facoltà non solo della parola, ma anche quella di scrivere e di disegnare.

Fu nel pomeriggio del terzo giorno che, quasi spinto da una forza fino allora ignorata, fu visto abbassare convulsamente il viso sulla tavoletta infissa sui braccelli della carrozzella, afferrare con i denti una matita e tracciare su di un foglio linee curve, fissare la cupola e riprendere con più lena questo convulso lavoro. Ne venne fuori un disegno un po' rudimentale, ma in realtà, riproduceva la cupola della Basilica.

Terminato il pellegrinaggio se ne ritornò nella sua casina mentre il « barelliere » e la consorte che dal loro matrimonio non ebbero figli, volsero le loro cure e le loro attenzioni verso lo infermo con quell'amore che avrebbe voluto dare ad un loro figlio, e, dopo molte prove, si convinsero che il Carati avrebbe potuto dipingere sostituendo alla presa delle mani quella delle sue labbra.

La lotta costante e tenace e la forza di volontà del giovane portarono a dei risultati positivi: venne fuori il primo acquerello, il primo frutto di una immensa fatica, che fu inviato al Vescovo di Loreto, come ex voto.

Più tardi, perfezionando il suo lavoro, perfezionò anche le sue possibilità nello scrivere.

Nella scorsa primavera anche la RAI-Televisione, alla quale il funzionario di banca lo segnalò, venne in aiuto del Carati con una originale iniziativa: quella di fare eseguire per televisione una vendita all'asta dei suoi dipinti.

L'iniziativa diede ottimi risultati, molti quadri furono venduti ed un industriale milanese donò una carrozzina costruita espressamente tenendo conto delle esigenze del giovane.

Con la mostra che si aprirà nei prossimi giorni ci si augura di poter richiamare sul giovane l'attenzione di qualche valente pittore, affinché, vedendo nel Carati delle doti buone, voglia prenderlo sotto la sua guida per condurlo sulla via della pittura, tanto ardua

stra nei suoi lavori pieni di luce e di vivacità.

Infine sarebbe anche augurabile che qualche specialista di queste forme di malattia si interessi del caso perchè il Carati, quando avrà il suo bel gruzzolo è deciso a sottoporsi ad un atto operatorio che possa completare il miracolo già ricevuto.

Attualmente frequenta la Scuola di rieducazione per minorati di Gorla, con molto profitto, avendo delle particolari attitudini ed intelligenza viva nonché una sensibilità artistica che già mostra nelle sue pitture.

Luigi Dallasta

Dipinge, scolpisce, guida l'auto e gioca al biliardo

Il ragazzo con le braccia senza vita ha saputo vincere la sventura

Bruno Carati, un milanese di ventisei anni che abita con i genitori in via Savoia 1, dipinge (a olio, a acquarello), a tempera, a matita); è un ottimo ceramista; fa « collages », plasma la creta con estrema facilità; è quasi campione di biliardo; è un abile fotografo, guida l'automobile, è un esperto pescatore sportivo, scrive a macchina 120 parole al minuto e fa un'infinità di altre cose su piano artigianale e artistico.

Tutto ciò, già di per sé eccezionale, diventa straordinario se si pensa che Bruno Carati lo fa con la bocca. Già, questo giovane artista, spastico dalla nascita, fa tutto eccellentemente: gioca persino a scacchi, forma il numero del telefono, provvede alle cento, piccole bisogne del suo vivere quotidiano da sé solo; servendosi solo della bocca.

Lo abbiamo veduto dipingere su alcuni piatti e su tela, disegnare, plasmare la creta, caricare la macchina fotografica e scrivere a macchina in modo disinvolto, meglio, forse, di persone che usano le mani.

Questo giovane artista milanese, già conosciuto in tutta Europa, fra non molto farà un'altra « personale » presso una grande galleria d'arte, sempre sotto l'egida della SPAM, un'associazione che si occupa di tutte quelle persone che, menomate dalla nascita, o vittime di incidenti, sono impossibilitate a far uso degli arti superiori.

La tenacia, la volontà, la forza d'animo di questo giovanotto sono commoventi e



Bruno Carati fotografato nella sua abitazione. A sinistra scrive a macchina; a destra intento a dipingere una ceramica.

ammirevoli. Non c'è niente che non possa fare. Una paralisi spastica dalla nascita lo ha privato dell'uso delle mani. Non s'è perso d'animo. Bruno Carati ha cominciato a dipingere, a disegnare, a usare la creta; e ha creato piccoli capolavori, opere di notevole valore artistico, pur prescindendo dalle condizioni fisiche e psicologiche nelle quali queste opere stesse sono state realizzate.

A scuola (il Carati ha frequentato corsi professionali di avviamento), l'insegnante dettava normalmente, senza tener conto che Bruno non era come gli altri bambini; egli seguiva la dettatura alla stessa velocità degli altri, usan-

do la penna con la bocca.

Ha provato persino a guidare l'auto del padre, in una via deserta, e ci è riuscito: niente gli è impossibile. Ha temperamento vivace, è sempre allegro, ed è in possesso di un « humour » straordinario.

Si corica alle undici di sera, e alle sette del mattino è già al lavoro. Non ci sono ore inoperative per Bruno Carati, se si escludono quelle che passa davanti al televisore, a sera.

È appassionato di pattinaggio artistico. A scrivere automobilismo. A scrivere non gli ha insegnato nessuno; è un autodidatta; e così per l'inglese e il tedesco, che ha studiato da solo.

È figlio unico, e la mamma, signora Maria Cervino, vive per questo figlio, lo accudisce con amore immenso, è orgogliosa della sua arte.

Apparso in tutti i dieci anni fa, quando ne aveva appena quindici, Bruno Carati divenne noto in un solo giorno a tutta Italia.

Ma Bruno Carati è schivo, modesto come tutti i veri artisti. Potrebbe già occupare un suo posto nella pittura moderna. Ma aspetta: « Non sono ancora pronto — dice — desidero raggiungere altre mete ».

È lavora dieci, anche dodici ore al giorno: la sua casa è una piccola galleria d'arte. Nei ritagli di tempo ascolta la musica classica (è un « patito » di Ciaikovsky, che ritiene « un rivoluzionario »); legge molto (Pasternak, De Cespedes, Steinbek, Capote e Cassola sono le sue ultime letture), gioca a scacchi e al biliardo.

Non è il solo, a Milano, ad aver reagito con tanto coraggio alla sua condizione: ci

sono anche Santina Portelli, una ragazza di sedici anni; Mario Barzon, di 23 anni, e Tranquillo Frigone, un ragazzo di appena dieci anni che dipinge in modo magistrale.

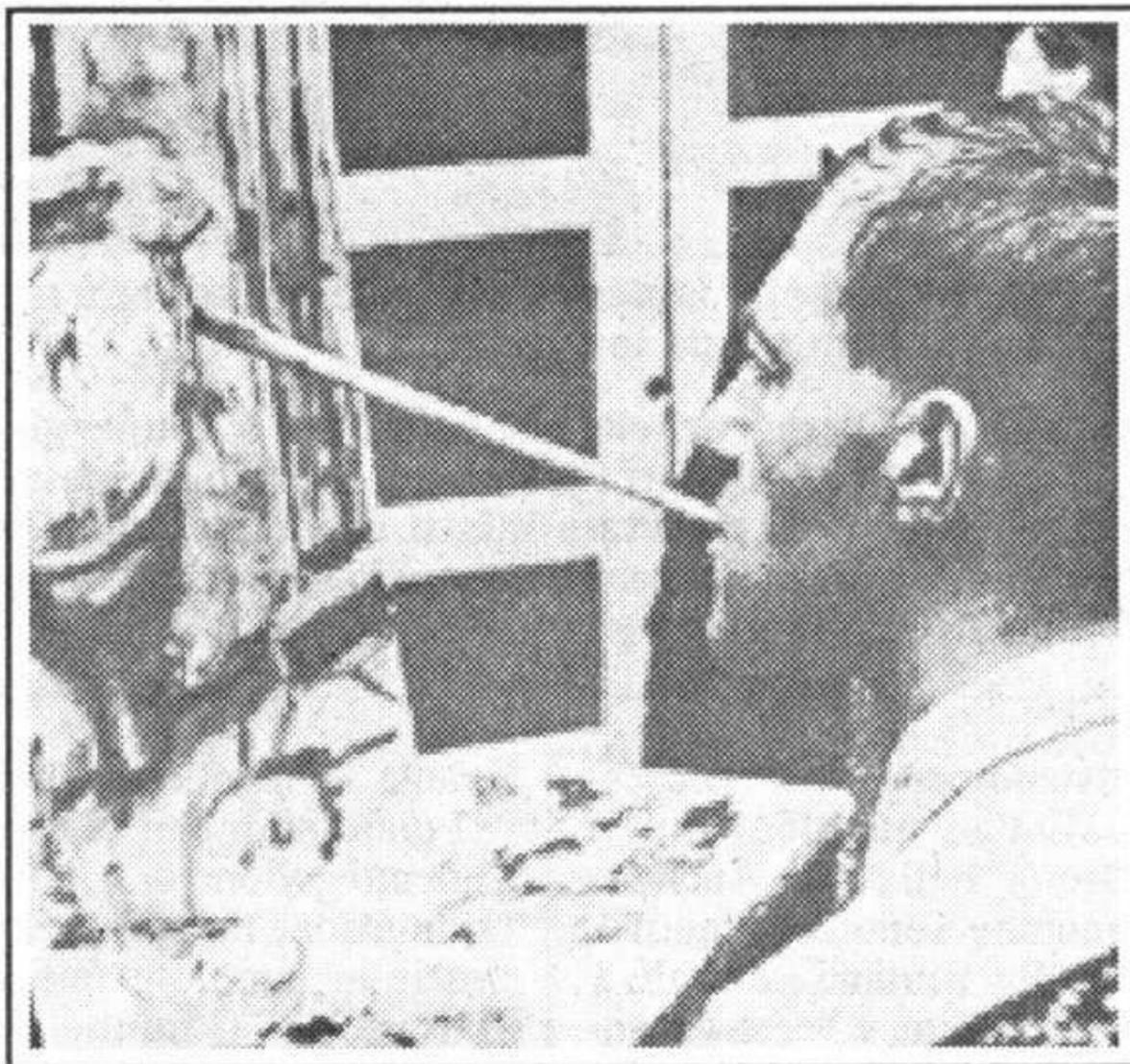
E il governo sta decidendo se « passare » a questi cittadini, come « invalidi civili », la favolosa pensione di ottomila lire mensili.

Nino Nava



Ecco un quadro dipinto con la bocca

Mostra al Castello con Filippini e Carati



Il pittore Bruno Carati al lavoro

FAGNANO OLONA - Mostra d'arte contemporanea al Castello visconteo. L'iniziativa è promossa dal gruppo "Il Circolo".

La manifestazione verrà aperta sabato alle 15 e rimarrà aperta sino alle 19. L'inaugurazione verrà fatta alle 18.

Domenica apertura dalle 10 alle 19.

Due gli artisti che presentano le loro opere: il fagnanese Gianluigi Filippini e il sepriese Bruno Carati. Significativo il fatto che Carati è un disabile che dipinge con la bocca ed ha alle spalle un significativo curriculum artistico.

Anche Filippini è conosciuto per le sue qualità di raffinato pittore che sa esprimere coi colori messaggi, sentimenti ed emozioni.

BRUNO CARATI
BRAVISSIMO CON LA BOCCA



Bruno Carati è un bimbo di quattordici anni che abita a Milano in via Giorgio Savoia n. 1, nelle vicinanze della nostra scuola. Egli, per una brutta paralisi, venne privato dell'uso delle gambe e delle braccia. Ma la sua fede fu sempre grande e volle essere portato a Loreto per chiedere una grazia: poter disegnare e dipingere con la bocca, non potendo usare le mani.

Egli ora disegna perfettamente e dipinge così bene che i suoi lavori saranno messi a una mostra, perchè Bruno ha del genio, è un vero piccolo artista.

Ieri sera andai da lui, e gli chiesi se mi poteva ascoltare ed egli, che stava facendo il compito, (scrive perfettamente con la matita in bocca) mi ascoltò e mi raccontò: « Avevo sempre avuto desiderio di imparare qualcosa, chiesi l'aiuto divino, e fui esaudito. Provai con la matita in bocca a scrivere, a disegnare, a dipingere e, per la forza di volontà, vi riuscii. La mia grande passione per il disegno e la pittura poté così manifestarsi. Ora la mia passione va sempre più crescendo. Scrissi pure alla televisione, che si interessò di me e mi promise di organizzare una mostra dei miei dipinti. Ciò mi rende felice. »

Alla fine dell'intervista, lo ringraziai e gli porsi gli auguri di un sempre più grande successo.

Bruno Carati mi ha regalato un bel paesaggio.

La forza di volontà di Bruno Carati è d'esempio a tutti noi: con essa si arriva sempre al successo.

GIUDITTA RIBOLINI

V D f. - Scuola « Cesare Battisti »

Mostra al "Centro d'Arte Contemporanea"
di PIACENZA – Via Calzolari

Il senso della solitudine nella pittura di Carati

La mostra in corso presso il centro d'arte contemporanea di via Calzolari in città



Il Centro d'arte contemporanea "Città di Piacenza" di via Calzolari, 65 (tel. 331531) presenta in questi giorni una serie delle più recenti opere di Bruno Carati, pittore nato a Milano ma da tempo residente a Castelseprio in provincia di Varese dove svolge la sua intensa attività artistica. Nel suo curriculum si susseguono mostre ed esposizioni nelle mag-

giori città italiane e all'estero: Lugano, Madrid, Londra, Monaco, Bruxelles, Toronto.

Carati è artista di versatile attività in pittura, scultura, ceramica, disegno di modelli d'abiti e di stoffe. Questa rassegna piacentina è esclusivamente pittorica e rivela un'identità creativa da inquadrare nella grande area di una figurazione impressionistica di energico impatto realistico ma carica di suggerimenti, segnali e messaggi di natura lirica. Egli sembra prediligere una tematica ispirata alle strade ferrate, a treni poderosi e solitari che si infilano in contrade e paesaggi silenziosi, immersi nello splendore della natura. Emerge l'impressione di una tensione creativa interiore dominata dal senso della misteriosità della lontananza, della sconosciuta destinazione, dei traguardi dell'ignoto irraggiungibili come miraggi di felicità.

Il linguaggio formale con cui si esprime Carati è piuttosto insolito e singolare in quanto il tipo di pennellata o anche il tocco di spatola crea una specie di tassellaggio cromatico deciso e corposo che rimanda ad uno svolgimento "a macchia di colore" con cui i macchiaioli toscani dell'Ottocento dilatavano il puntismo dei francesi.

Lo svolgimento esteticamente figurativo di tipo impressionista (gusto del colore, della luce, della spazialità) sottintende la struggente tensione spirituale di una solitudine che fascia con inquietante insistenza tutte le cose della realtà in cui si svolge la vita dell'uomo. Nei suoi paesaggi di campagne, scorci di vallate, strade ferrate, stazioni ferroviarie deserte, notturni con lampioni sfumati nella nebbia, la figura dell'uomo è assente ma è ben viva la sua presenza nelle opere che si inseriscono nella realtà naturalistica. Le immagini sembrano affondare in una specie di fantastica smerigliatura che compone un'atmosfera irreale e fantastica.

Lu.Ca.

CRONACHE DEL VARESOTTO

CARNAGO

BRUNO CARATI, AFFETTO DA PARALISI SPASTICA, SI «CONFESSA»

La tenacia fa superare ogni avversità

Dipinge, effettua piccoli lavori, scrive a macchina: fino a 120 battute il minuto - «Vorrei si capisse che sono un uomo come tutti gli altri» - Con la bocca «guida» una piccola vettura - Il suo sogno: ottenere una patente per auto di maggiore cilindrata



Bruno Carati con la moglie Angela Fermi

CARNAGO, 9
«Credo nella forza dell'uomo nelle sue possibilità, nelle numerose risorse dello spirito e dell'intelligenza umana. La vita è sempre una scoperta e merita di essere vissuta fino in fondo».

Sereno, pacato, sorridente e con parole convincenti, Bruno Carati 40 anni, affetto da paralisi spastica sin dalla nascita espone la sua «filosofia di vita».

Di lui hanno detto e hanno scritto in tanti. Ne sono state ricordate le molteplici attività, le qualità artistiche (dipinge ad esempio con la bocca), quelle tecniche (usa, sempre con la bocca, il martello con il quale pianta e spianta tranquillamente chiodi, compie piccole operazioni da elettricista senza lasciarsi impressionare dal primo ostacolo che insorge). Ed inoltre usa anche la macchina per scrivere: raggiungendo le 120 battute al minuto.

Raramente invece si è parlato della sua famiglia, e dello spirito col quale vive. La moglie, Angela Fermi, 39 anni, è originaria di Gerola Alta, un paesino della provincia di Sondrio immerso nel verde e nella tranquillità dei monti della Valtellina, il figlio, Manuel, 9 anni è un vispo e intelligente ragazzino che frequenterà, col prossimo anno scolastico, la quarta elementare. E ancora più raramente si è parlato della forza d'animo che sprona giorno dopo giorno l'esistenza di quest'uomo.

A Carnago, dove abita da un paio d'anni in una villetta prefabbricata ha trasportato con tutto ciò che ha realizzato anche il suo stile di vita.

«Sono un uomo come tutti gli altri: questo vorrei si capisse. Soprattutto vorrei che a capirlo siano quegli uomini che hanno i miei

stessi problemi fisici. Tutti devono imparare che la vita è bella e che vale proprio la pena di viverla fino in fondo. Io non mi sono mai fermato davanti agli ostacoli. L'uomo ha una forza sconosciuta al mondo animale: la forza di volontà e d'intelletto. Mi sono offerto più d'una volta di insegnare a chi ha problemi come me, come rendere la vita diversa, come saper sfruttare ogni capacità innata nell'uomo. Troppo spesso invece ho incontrato persone incapaci di reagire, che si fermano davanti ai primi ostacoli».

«Io ho imparato a effettuare saldature con lo stagno. L'idea, sulle prime, mi terrorizzava. Ho perseverato, non per dimostrare, come ha sostenuto qualcuno, che voglio manifestare la mia bravura. Al contrario. Quel che faccio è del tutto normale. Mi applico, mi impegno, mi arrabbio anche se non riesco nel mio intento. Ma sono felice quando ciò che desideravo si compie».

Per quest'uomo la felicità si tocca ogni giorno. Nell'intimità della serena vita familiare o intorno alla realizzazione di qualche progetto. Sognava una bicicletta per potersi spostare da un luogo all'altro. Ne ha studiato il progetto che è stato tradotto in pratica. La bicicletta è diventata una realtà. E con la sua bici non hanno «resistito» neppure i tornanti dello Stelvio. Dal terzo fino a Bormio, Bruno Carati è sceso senza timore, «senza problemi» confessa. Poi ha cominciato a pensare ad una vetturessa. Ancora una volta ha studiato il progetto per la razionalizzazione dei comandi interni.

Sullo chassis di una «Automirage» (un veicolo a tre ruote realizzato a Bologna) sono stati applicati i coman-

di studiati da Bruno Carati. «E' stato un meccanico di Carnago, Renzo De Grandis, che lo ha fatto: è stato l'unico a credere in me».

Non è azzardato dire che riesce a guidare con la bocca. La centralina elettrica dei comandi, sistemata infatti di fronte al posto di guida, poco sopra il capo del conducente viene azionata

da un bastoncino manovrato dalla bocca. I piedi, ancorati alla pedaliera comandano acceleratore e freno.

Per il futuro un nuovo progetto. Acquistare una vetturessa un po' più potente, che sostituisca questa 48 c.c. che, nelle salite più ripide, fatica a portarsi dietro i due quintali del telaio.

I problemi nascono proprio qui. Oltre i 50 centimetri cubici di cilindrata è necessaria la patente. A Bruno Carati hanno sbattuto tante porte in faccia. La sua domanda per ottenere una patente «F» nessuno la vuol prendere in considerazione.

«Sono disposto a sottopormi a qualsiasi test, a qualsiasi tipo di esame. Sono pronto a presentarmi davanti a qualsiasi commissione. So guidare e soprattutto so di essere in grado di farlo senza pericolo per nessuno. Non chiedo una vettura più potente per correre maggiormente. Desidero semplicemente un modello che sia in grado di trasportare oltre a me anche mia moglie o mio figlio».



Bruno Carati

E' un sogno? Bruno Carati crede fermamente in tutto ciò che fa e come lui la moglie. Anche il loro amore — e quindi il loro matrimonio — è una storia che, anche se brevemente, merita di essere raccontata. Si conobbero trent'anni fa, sui banchi di scuola che Bruno Carati ha regolarmente frequentato sino alla licenza media. Poi si persero di vista. Si ritrovarono vent'anni dopo in casa di amici. «Cercava qualcuno — ricorda la moglie — che desiderasse studiare con lui il tedesco. Mi offrì. Oggi eccoci qui». Sorridono, sono felici, hanno trovato la loro serenità.

Bruno ha lanciato agli uomini il suo messaggio: Credete in voi, nelle vostre forze, nelle vostre capacità. L'uomo è grande perché grande è la sua dignità.

Marcello Signorelli

Servizio fotografico BLITZ



Bruno Carati alla guida della vetturessa



La vetturessa del Carati in mezzo al traffico

LA PREALPINA

Anno 116 N. 76 Martedì 1 Aprile 2003 - Euro 1,10 Ed. BUSTO - GALLARATE

Castellanza, l'arte non ha confini anche con il pennello tra le labbra

CASTELLANZA - «Lo scopo di questa esposizione non è solo quello di riproporre alla critica e al pubblico le varie tappe della mia evoluzione artistica, bensì viene organizzata con l'intento di far conoscere le possibilità che un individuo può trovare in sé per realizzarsi in una vita socialmente attiva, anche se privo dell'uso delle mani e delle gambe». Con queste parole, Bruno Carati, artista di fama nazionale, commenta la mostra "Omaggio alla vita", organizzata dall'assessorato alla cultura, che da sabato prossimo sarà visitabile nelle sale di Villa Pomini, sino al 20 aprile.

La rassegna, la cui inaugurazione è prevista alle 18, rappresenta un omaggio ai 50 anni di pittura di Bruno Carati, artista versatile ed eclettico, pittore, scultore e ceramista che disegna con la bocca su stoffe e realizza vetrate da lui dipinte. L'artista ha rivelato inedite e straordinarie capacità artistiche fin dall'infanzia; le sue opere sono state oggetto d'interesse in tutto il mondo, in particolare si è occupata di lui la "United Press Newpictures" di New York. Dal 1961 Carati è divenuto membro dell'Associazione internazionale

artisti che dipingono con la bocca o col piede, e da allora i suoi dipinti vengono presentati in tutto il mondo nelle numerose mostre internazionali allestite dall'organizzazione. Carati ha iniziato giovanissimo a dipingere e a soli 13 anni ha ottenuto i primi riconoscimenti tanto da richiamare l'attenzione nei maggiori media nazionali. Autorevoli critici lo hanno elogiato. Pittore, scultore, ceramista, realizzatore di vetrate da lui dipinte egli sa creare con arte quella oggettistica di cui ha bisogno dimostrando in tutti i campi la sua genialità.

La rassegna sarà visitabile da martedì a venerdì ore 17-19, sabato ore 15-19 e domenica ore 10-12.30 e ore 15-19. «Sarebbe mia soddisfazione che gli sforzi per la realizzazione di questa mostra - conclude l'artista - che rispecchiano la fatica e la ricerca quotidiana di tutta la mia vita, nel tentativo di raggiungere sempre piccole o grandi conquiste, possano essere d'aiuto e di sprono a coloro che, meno fortunati, non hanno ancora trovato la volontà di reagire, sopperendo in altri modi ai propri handicap».

Maria Letizia Napoli

CORRIERE DELLA SERA

LOMBARDIA

REDAZIONE VIA SOLFERINO 28
TEL. 02 6339 FAX 02 62827057

www.vivimilano.it
E-MAIL: corlom@res.it

SABATO 5 APRILE 2003

ANTOLOGICA A CASTELLANZA

Carati, 50 anni di opere d'arte dipinte con la bocca

CASTELLANZA (Varese) — Per Bruno Carati l'uso delle mani non è necessario. Senza di esse può facilmente scrivere, saldare, usare le forbici, radersi. Per guidare l'automobile utilizza una pulsantiera azionata con la bocca per mezzo di una bacchetta; per andare in bici ha creato un veicolo a tre ruote con un seggiolino sopra al quale è applicato un poggiatesta che, spinto all'indietro, agisce sulle leve del sistema frenante, mentre per radersi ha creato un supporto di creta modellata sulla forma del rasoio elettrico. Insomma, questo sessantaduenne disabile milanese, per affrontare la vita in modo del tutto autosufficiente, nonostante gravi menomazioni fisiche che gli impediscono fin dalla nascita l'uso di mani e gambe, ha dovuto fare di necessità virtù.

Ma siccome la normalità non gli bastava, allora ha aguzzato l'ingegno e si è rivolto all'arte. Fin da giovane impara così a maneggiare scalpello e pennello con la bocca e diventa pittore, scultore, ceramista, dise-



gnatore di stoffe, realizzatore di vetrate, dimostrando in tutti i campi la sua genialità. Nel 1956 l'Associazione internazionale artisti che dipingono con la bocca o col piede lo assume grazie ad alcune borse di studio. Da allora, i suoi dipinti hanno avuto la fortuna di girare il mondo, partecipando alle mostre internazionali che l'associazione organizza

nelle più importanti città del mondo. Per celebrare i 50 anni d'attività di questo straordinario artista, Villa Pomini di Castellanza ha organizzato un'antologica dal titolo "Bruno Carati. Omaggio alla vita", che sarà inaugurata stasera alle 18. In questa mostra, aperta fino al 20 aprile, si possono notare i sorprendenti risultati raggiunti da Carati nel campo della scultura, nel difficile lavoro di designer tessile e nella produzione di ceramiche artistiche. Ingresso libero. Orari di apertura: da martedì a venerdì 17-19; sabato 15-19; domenica 10-12 e 15-19. Info 0331.820441.

P. Car.

TESTIMONIANZE OAMISTE

BRUNO CARATI RINGRAZIA DON NARDI PER AVERLO RIEMPITO DI ENTUSIASMO



Cari amici di «Vita Nostra», mi chiamo Bruno, ho 60 anni, sono privo dell'uso delle mani e, parzialmente, delle gambe.

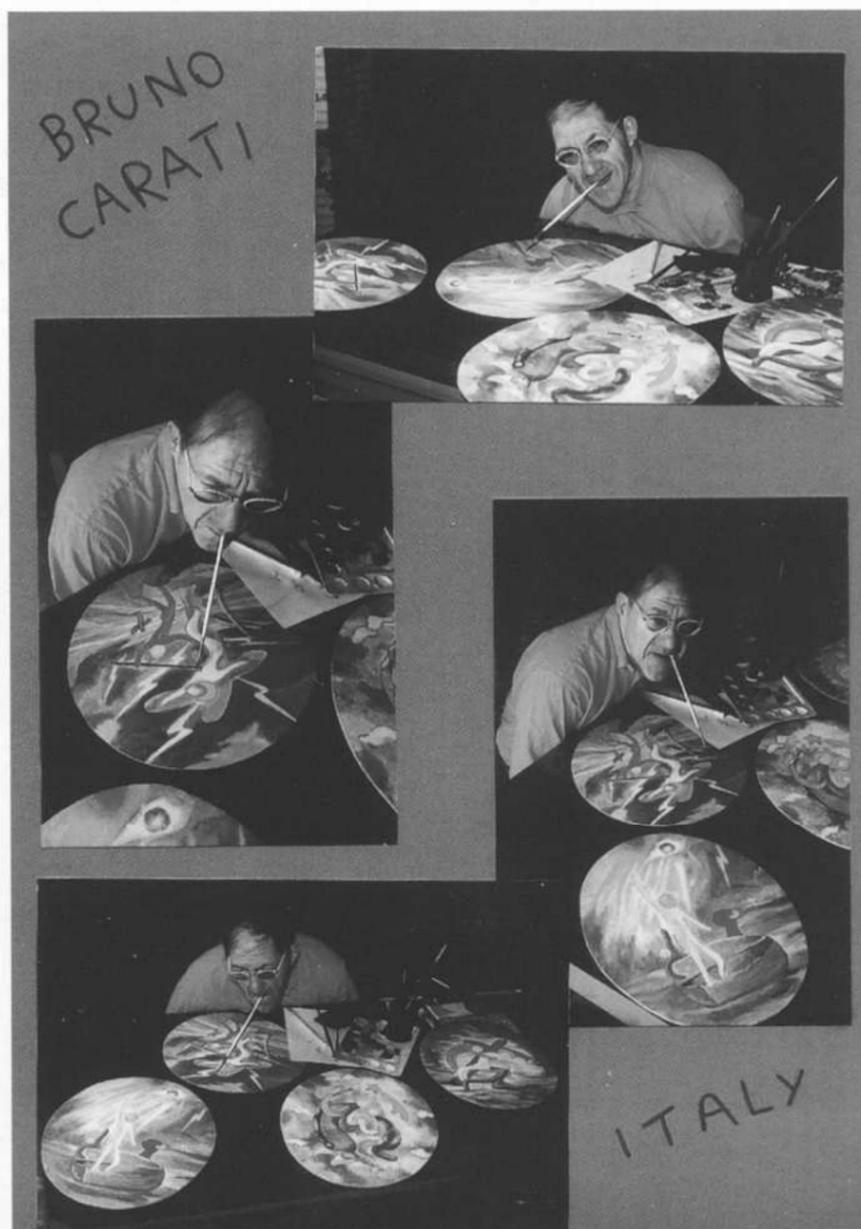
Ho providenzialmente incontrato Don Nardi nei lontani Anni '70 e subito sono rimasto colpito dalla meravigliosa e grande Oami che, con la dedizione di tutto se stesso, aveva fondato. Soffermandoci sulle molte difficoltà fisiche e morali che incontrano i disabili gravi come il sottoscritto, nell'intento di realizzarsi giorno per giorno nella vita personale e sociale, mostrai a Don Nardi alcune delle molteplici cose che si possono fare senza le mani e ciò suscitò il suo entusiasmo. Come dicevo a Don Nardi, essendo io già nato con delle difficoltà, ho imparato fin da piccolo ad usare l'unico mezzo a mia disposizione, la bocca, acquisendo con i primi giochi e le piccole utilità la padronanza di tale mezzo. Dallo scrivere al dipingere, sempre con la bocca, il passo fu breve; ben presto la mia particolare vena artistica venne notata da critici e reporter, i quali mi dedicarono una serie fitta di articoli con fotografie sui maggiori giornali italiani ed esteri. Persino la Rai Tv se ne occupò, dedicando alla mia pittura uno spazio nella trasmissione «Anche oggi è domenica» (1956). Fonti accreditate calcolarono che i documentari della mia vita vennero proiettati in 15mila cinema. Nel giro di pochi mesi entrai a far parte della «Associazione Internazionale Artisti che dipingono con la Bocca o con il Piede», con sede nel Liechtenstein, e da allora i miei dipinti hanno la fortuna di venire esposti nelle più importanti gallerie del mondo, in Mostre personali o collettive, riscuotendo consensi e riconoscimenti da critica e pubblico. Anche molti Cataloghi d'Arte portano biografie, foto, recensioni sulla mia vita artistica.

Il matrimonio con la mia meravigliosa Angela – anch'essa portatrice di handicap – mi sprona verso nuove mete: ho dato vita alle mie prime sculture, ai dipinti su ceramiche e stoffe, alle vetrate colorate. Inoltre, ho progettato e realizzato ausili adatti a chi è privo, come me, dell'uso delle mani e delle gambe. Grazie a questi ausili, oltre che dipingere, scrivere e scolpire, modello la creta, taglio con le forbici, mi faccio la barba, uso il cacciavite, saldo a stagno, vado in triciclo e persino guido un'autovettura Opel. E tutto senza le mani. Gli adattamenti e le modifiche al posto di guida sono stati progettati da me e da mio figlio e da lui realizzati col supporto di un'officina specializzata.

Molte di queste mie sudate «conquiste» sono descritte su Internet, nella speranza che le mie realizzazioni, e la mia disponibilità, possano essere di aiuto ad altri disabili come me, intenti ad acquistare il massimo della possibile indipendenza.

La riconoscenza è la memoria del cuore. Ringrazio Don Nardi per avermi riempito di entusiasmo quando cominciai a realizzare me stesso, nonostante tutto. Lo ringrazio per avere fondato l'Opera nella quale in tantissimi hanno ritrovato una famiglia. Ma prima di tutto ringrazio Dio, che benedica tutti Voi Oamisti e il sottoscritto con la sua famiglia.

Con affetto, Vostro Bruno Carati



i casi della vita



UN MIRACOLO DI VOLONTA'

MILANO - La vita è fatta di vinti e vincitori. Bruno Carati, un milanese di venticinque anni che vive con i genitori, appartiene a quest'ultima categoria.

La sorte con lui non è stata certo benigna. Spastico fin dalla nascita ha trascorso tutta la sua vita su una carrozzella da invalido, senza poter muovere né braccia né gambe. Se Bruno, giunto in età di ragione, si fosse accasciato ed avesse deciso di lasciarsi andare ad una vita semivegetale di auto-commiserazione, non ci sarebbe stato nulla da ridire: ne avrebbe avuto in fondo diritto pieno.

Il ragazzo nascondeva invece in fondo all'animo doti di coraggio e di straordinaria resistenza morale che gli fecero superare con stupefacente rapidità l'abisso che lo separava dai suoi più fortunati coetanei. Amorosamente assistito dalla mamma riuscì a tenersi al passo, giungendo persino a superare parecchi di quelli ben più dotati di lui. Vedere Bruno in azione, per noi che abbiamo la nostra regolare dotazione di gambe e di braccia, è un'esperien-

za a dir poco stupefacente.

Agli inizi saremmo portati naturalmente a commiserarlo, ma bastano pochi minuti perché questo sentimento nei suoi confronti si trasformi in ammirazione bella e buona. E dopo mezz'ora che si è con lui non ci si accorge più della sua minorazione.

Bruno, spostandosi rapidamente avanti e indietro per la casa con rapidi movimenti del busto che fanno scivolare la sedia su cui è seduto (la poltrona a rotelle è riservata alle passeggiate « in esterno »), riesce a fare con la bocca più di quanto uno qualunque di noi sappia fare con le mani. Scrive a macchina, fa fotografie, gioca a scacchi, fa funzionare il suo giradischi, ritaglia con le forbici pezzi di carta per comporre bellissimi « collages », ripara radio raccogliendo le più piccole vitine con le labbra e la lingua, e, tanto per finire, modella in creta oggetti ornamentali e dipinge da maestro.

Questo giovane artista, già noto in diverse città d'Europa, ha fatto anche una « personale » di pit-

tura a Milano l'anno scorso, sotto l'egida della SPAM (Solo Pittori Artisti Mutilati), l'associazione di cui è membro.

Bruno, il ragazzo che ha vinto la natura e la malasorte, non si accontenta di queste attività « serie ». A tempo perso ha già provato persino a guidare in una stradetta secondaria l'auto del padre. Spera di riuscire prima o poi a prendere la patente per poter diventare indipendente nei suoi spostamenti. Non per altro, ma per poter soddisfare a piacimento la sua passione per la pesca. Dopo una settimana di lavoro — dalle sette del mattino alle undici di sera è sempre impegnato in qualche attività — Bruno Carati ama trascorrere sui fiumi o sui laghi qualche pomeriggio distensivo con la canna da pesca tra i denti. Ed i risultati sono come al solito notevolissimi. Contrariamente alla maggior parte dei pescatori con due braccia e due gambe, Bruno la sera se ne torna a casa tutto allegro e col cestino colmo di pesci.

GALLERIA VELASQUEZ

Alla Galleria VELASQUEZ del Centro Culturale ROSETUM in Via Pisanello N. 1 si è svolta la Mostra degli Artisti Mutilati, che privi dell'uso delle braccia, dipingono sorreggendo il pennello con la bocca o col piede.

Questi Artisti trovano nell'arte il motivo per procedere oltre i limiti loro imposti dalla natura, verso livelli di conoscenza sempre più alti.

E' un mondo dove la pittura assume dimensioni, oltre che artistiche, anche umane; attraverso ad essa queste persone mutilate nel fisico, si inseriscono, come tutti gli altri uomini, nella vita universale, recuperando con fermezza la propria esistenza. Dimostra come, al di sopra di dimensioni prefissate, vi sia per tutti



una dimensione dell'essere e dell'agire, un modo di percepire i valori e di viverli.

Ogni artista tende alla consapevolezza della propria personalità, perciò i quadri esposti toccano diverse tendenze pittoriche: in alcuni vi è un'istintiva personalità e spontaneità, in altri un equilibrio quasi classico, frutto di un'esperienza conquistata da un lavoro continuo; tutti, però, sono l'esplicazione di quegli altri valori spirituali, che si raggiungono quando lo spirito vince la materia.

Fra gli artisti espositori ricordiamo: gli italiani Bruno Carati, Eros Bonamini; l'olandese Pieter Holeved e il tedesco Arnulf Erich Stegman, le cui opere sono talmente apprezzate anche in campo internazionale.

GALLERIA VELASQUEZ

dal 21 marzo al 3 aprile
espone FRANCO ASINARI
dal 4 al 17 aprile
espone TULLIO RAVENDA
dal 18 aprile al 1° maggio
espone PROF. SCUDERI

Centro Valle

SABATO
1 FEBBRAIO 2003



CULTURA & SPETTACOLO

PITTURA

Ospite a Bormio Bruno Carati. L'artista dipinge e scolpisce utilizzando soltanto la bocca

Colori oltre ogni handicap

Privo dell'uso degli arti, riesce a dipingere opere di straordinaria fattura



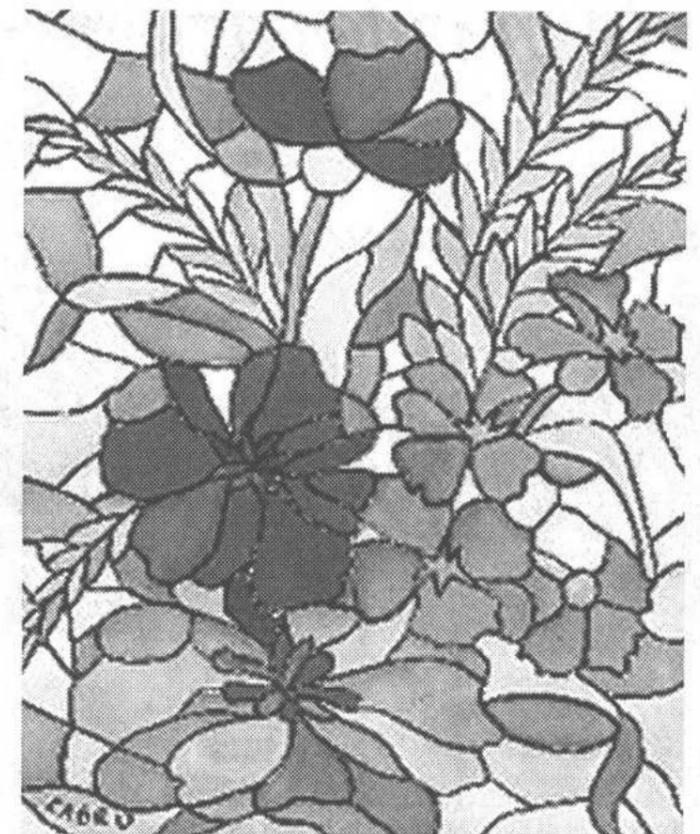
■ Il pittore Bruno Carati

BORMIO - (gpi) Non può usare né mani né gambe, ma questo non può fermare la voglia di vivere e di esprimersi. Bruno Carati lo fa anche attraverso la pittura, dipingendo con la bocca quadri indubbiamente di notevole livello espressivo. Ospite in questi giorni della città di Bormio, all'hotel Sant Anton, Carati sta definendo gli ultimi preparativi per la mostra che ad aprile lo vedrà protagonista a Villa Pomini di Castellanza, dove esporrà le sue opere. "Lo scopo di questa antologica - spiega lo stesso pittore milanese - non è solo quello di ripresentarmi come artista. Le mie opere hanno la fortuna di venire esposte in tutto il mondo e il mio intento è ora quello di far conoscere le possibilità che un individuo può trovare in sé per realizzarsi in una vita socialmente attiva, anche se priva dell'uso degli arti". In effetti Bruno Carati non ha certo trovato un limite nel suo handicap: 61 anni compiuti, dipinge da quando aveva 13 anni e si dedica anche alla scultura e alla ceramica. Con la sua inventiva è riuscito anche a crearsi supporti che gli consentono di svolgere una vita del tutto normale: scolpisce, taglia, usa il saldatore, le forbici e il cacciavite, si rade e riesce persino a guidare l'automobile, sempre soltanto con la bocca. "La mia pittura - spiega Carati - la definirei figurativa-impressionista. Adoro i soggetti ferroviari e i paesaggi con la neve. Dopo



■ Di Bruno Carati il dipinto *Bahnhof...*

essermi cimentato con gli acquarelli e per molti anni con gli oli, spesso mi diverto anche con la pittura su vetro o su stoffa, con tecniche che mi danno modo di spaziare per nuovi orizzonti. Ultimamente sono sempre più attratto da soggetti sacri". Al suo attivo a diverse esposizioni a Varese, Piacenza, Gallarate e



■ ...e la pittura su vetro *Spighe, papaveri e fiordalisi*

Busto Arsizio, oltre ad alcune partecipazioni televisive sui canali Rai. Un esempio da seguire per coloro che purtroppo non hanno ancora trovato la volontà di reagire, sopperendo in altri modi ai propri handicap..

Luca Paini

"FACCIO A MENO DELLE MANI"

Bruno Carati dipinge, scolpisce, scrive a macchina, scatta fotografie, usando strumenti che ha inventato da sé. Il suo sogno è guidare l'automobile.

BRUNO Carati è un giovane di 27 anni. Ha capelli castano-chiaro quasi biondi, un viso mobile, espressivo, occhi di un azzurro intenso e un sorriso cordiale, che subito ti ispira simpatia. Bruno vive con la mamma e il papà, che fa l'operaio, in un piccolo appartamento di un grosso edificio popolare della periferia milanese.

Le sue giornate sono molto intense e cominciano presto, la mattina. Alle sette, sette e mezzo lui è già davanti al cavalletto con pennelli e tavolozza a dipingere; poi passa a modellare la creta, plasma piccole statue, vasi, piatti e li trasforma in ceramiche dai vivaci colori e dalle forme armoniose. Lavora così tutto il giorno. Nei ritagli di tempo, legge, studia, scrive a macchina, ascolta qualche disco di musica classica. «Chajkowskij e Brahms sono i miei preferiti», dice, «ma purtroppo, ho poco tempo per ascoltarli. E anche per vedere gli amici ho pochissimo tempo. Mi sono imposto una regola: durante la settimana lavora-

re; la domenica riposo: mi concedo un po' di svago. Vedo gli amici, vado con loro al cinema oppure (e lo preferisco) vado a pescare, a far fotografie o partecipo a qualche gara automobilistica di velocità. Mi piacciono molto le automobili, mi piace correre. Ma non è che ami la velocità pura. Mi piace, invece, la guida consapevole, il dominio del pilota sul mezzo meccanico. Io non guido, non posso guidare, però faccio il cronometrista e mi diverto moltissimo anche così».

No, Bruno non può guidare e chi non l'ha conosciuto non potrebbe credere che egli possa scrivere, dipingere, modellare la creta, andare a pesca, usare una macchina fotografica, perché è quasi completamente paralizzato. È stato infatti colpito, sin dalla nascita, da spasmofilia o paralisi spastica. A causa di lesioni cervicali, probabilmente di origine traumatica (il parto fu difficile e il ginecologo dovette ricorrere al forcipe), venne compromesso il corretto funzionamento del sistema



In questo modo Bruno Carati usa la macchina fotografica.

nervoso e, di conseguenza, del sistema muscolare che da esso dipende. La drammatica conseguenza fu questa: la quasi totale paralisi delle braccia e delle gambe di Bruno. Il ragazzo non ha mai potuto esercitare alcun controllo sui suoi arti, non li ha mai potuti comandare. Aprire e chiudere una mano, stringere tra le dita un qualsiasi oggetto, atti così semplici, comuni per noi, sono

per Bruno una conquista impossibile.

Era piccolissimo quando si accorse di non poter usare le mani. «Mi avevano regalato dei bellissimi dadi», racconta, «volevo giocare, metterli l'uno sull'altro, come fanno tutti i bambini, ma le mie mani era come se non ci fossero. Così, istintivamente, cominciai a usare la bocca».

Le labbra, la lingua, i den-

ti hanno sostituito, da allora, braccia, mani e dita di Bruno. Con la bocca, tenendo stretto tra i denti un bastoncino lungo circa 20 centimetri, e battendo con esso sui tasti, Bruno scrive a macchina; scrive anche con la penna, tenendola stretta tra le labbra. Ha una grafia chiara, minuta, precisa. I caratteri sono in stampatello e nessuno, vedendoli, penserebbe al modo ingegnoso, acrobatico con cui son stati scritti. Stringendo tra i denti la canna, Bruno passa lunghi pomeriggi a pescare e, naturalmente, con il pennello tra le labbra, dipinge i suoi quadri.

«Mi sono scoperto questo amore per la pittura quando avevo tredici anni», racconta, «e per me è stata come una rivelazione. Ho capito che quella era la mia strada, la mia vera passione. Da allora mi son sentito più utile, più soddisfatto. Vede, quell'anno ero andato a Loreto, in pellegrinaggio, e quando mi son trovato nel santuario ho pregato. Ma non ho chiesto di guarire, non pretendevo un miracolo. (Eppoi io non mi son mai sentito e non mi sento un menomato, un disgraziato. Per me andava bene e va bene anche così. Mi considero un ragazzo come tutti gli altri. L'importante è poter pensare, studiare, capire, imparare, comunicare con gli altri, avere curiosità, interessi ed entusiasmi. L'importante è spendere bene la propria vita e non gettarla via in maniera banale, inutile, atona, senza capire quale gran dono sia). Così, a Loreto, ho chiesto soltanto che Dio mi aiutasse a rendermi utile, che mi facesse riuscire in qualche cosa. E, quando son tornato, mi son messo a dipingere e mi son sentito contento».

Bruno ha dipinto, in questi anni, decine di quadri che sono stati esposti in mostre di artisti mutilati in Italia e all'estero. La sua pittura si ispira alla scuola impressionistica; i suoi autori preferiti sono Van Gogh e Gauguin. Il disegno è nitido, i colori sono caldi e vivaci. Altro hobby di Bruno: le fotografie. «Ora gliene mostro qualcuna», mi dice e comincia, rapidissimo, ad ar-

reggiare tra buste grandi e piccole; le apre, le chiude, tira fuori mazzetti di istantanee, le sceglie, le dispone in ordine sul tavolo, fa tutto questo senza impaccio, aiutandosi con quel suo bastoncino stretto tra i denti.

«Con la bocca», mi dice, «si può fare tutto o quasi. Basta ingegnarsi un po', farsi l'abitudine. Vorrei che il mio esempio fosse seguito da altre persone che si trovano nelle mie stesse condizioni. So che molti sono scettici, non credono che una persona senza l'uso delle mani e delle braccia possa fare quello che faccio io e, invece, sbagliano. Io ho dato dei consigli, dei suggerimenti ad alcuni amici malati come me e ho ottenuto ottimi risultati. Vorrei che l'articolo che lei vuol scrivere su di me servisse soprattutto a questo: a dar coraggio e speranza a quelle persone che ne hanno bisogno e che invogliassero altri spastici a sperimentare i miei metodi, ad usare quei piccoli aggeggi che io ho ideato».

Gli aggeggi, gli attrezzi ideati da Bruno son tutti contenuti in una piccola scatola di legno, che il ragazzo si tien sempre vicina. Dentro ci sono due bastoncini di legno con le estremità rifasciate di gomma e che servono a spostare gli oggetti; una pinza, per sollevare fogli, carte, cartoni, stoffe o altro; una penna; un paio di forbici (Bruno le usa con destrezza sempre con la bocca); una gomma per cancellare; un cacciavite (Bruno smonta e rimonta con agilità la macchina per scrivere o la radio, se c'è bisogno di una riparazione o di una pulita). I bastoncini con la punta di gomma sono stati adottati anche nelle scuole per spastici: l'invenzione di Bruno è stata considerata molto pratica e funzionale.

In una scuola speciale per spastici, la Gaetano Negri, di Milano, ha studiato anche Bruno. «Lì ho frequentato la IV e V elementare e ho conseguito la licenza. Le medie, invece, come le prime tre classi elementari, le ho fatte in casa, privatamente, ma non ho dato gli esami. Ora mi son messo a studiare il tedesco. Mi piace molto, ma sono alle prime armi. Mi rac-

"IL MIO SEGRETO E' LA BUONA VOLONTA'"



Bruno Carati con alcune sculture eseguite con la bocca.

comando, non scriva che sono un poliglotta, voi giornalisti esagerate sempre. Soprattutto, la prego, non mi faccia passare per un eroe, non dica che ho tanto coraggio, tanta forza e cose del genere. Io mi sento normalissimo. Mi considero, anzi, fortunato, perché posso muovermi con il torace, posso fare qualche passo in casa e posso uscire, se qualcuno mi sorregge. Non ho complessi di alcun genere, sono contento della vita che faccio, soltanto vorrei avere più tempo per dedicarmi a tutte quelle cose che mi appassionano e mi interessano».

«È vero», aggiunge Giuseppe, un amico entrato mentre stavamo parlando, «Bruno non ha complessi. Ne avevo più io che sono sano. È stato lui a farmeli passare. Ma, del resto, nemmeno Bruno è un malato, per me. Io sto con lui, così come tutti gli altri amici del nostro gruppo non per pietà, ma perché andiamo d'accordo, abbiamo gli stessi problemi e molti interessi in comune».

Tra gli interessi che accomunano Bruno e Giuseppe c'è la passione per le corse automobilistiche. I due cominciano a parlare della gara a cronometro disputata pochi giorni fa, la Santhià-Saint Vincent.

«Eravamo su una "600" e c'erano delle "Alfa" e altri macchinoni potentissimi, eppure non siamo arrivati ul-

timi», dice Bruno con orgoglio. Poi comincia a far progetti per le prossime competizioni e a fantasticare. «Sa, ho pensato che un giorno guiderò anch'io. Vedrà chi: prima o poi, inventano una macchina elettronica, comandata da un calcolatore: basterà premere qualche bottone. Oppure si potrebbe studiare un tipo d'automobile con un volante minuscolo, come quello che si usa per guidare, a distanza, le auto-giocattolo. Ecco, quel tipo di volante andrebbe bene per me. Con la bocca potrei manovrarlo facilmente...». I due ragazzi continuano con i loro sogni, con i loro progetti.

E io dimentico che Bruno non può muovere né braccia né gambe, che soffre di una gravissima menomazione, che è semiparalizzato da 27 anni, che lo sarà per sempre. Lo vedo semplicemente come un giovane intelligente, pieno di voglia di vivere, attivo, entusiasta, e dotato di una freschezza, di una carica di ingenua spontaneità che molti ragazzi normali, alla sua età, hanno già perso, bruciato.

Non parlerò, quindi, di coraggio, di serenità e rassegnazione ammirevoli. A Bruno questa retorica non piace. «È tutta questione di abitudine e di buona volontà», ha detto. «L'importante è saper sempre apprezzare il dono della vita».

Lorenzo Barbo

LA PREALPINA

TRADATE - SEPRIO

La Prealpina Mercoledì 15 Gennaio 2003

CASTELSEPRIO Dipingere, guidare, vivere con una menomazione: la lezione di un uomo e della sua famiglia Bruno Carati, una mostra per insegnare a superare l'handicap

CASTELSEPRIO - A volte capita che per qualche strano motivo, in un posto a caso, ci sia un'insolita concentrazione di persone speciali. È successo anche a Castelseprio, dove vivono Bruno Carati, la moglie Angela e il figlio Manuel.

Bruno è affetto sin dalla nascita da gravi menomazioni fisiche che gli impediscono l'uso degli arti.

Con la sua straordinaria forza di volontà, con l'aiuto della moglie (anch'essa priva dell'uso di una mano), il grande apporto tecnico e la dedizione del figlio, è riuscito a crearsi una vita il più possibile indipendente. Bruno ha due occhi da ragazzino, la sua genialità non ha confini, con la bocca ha imparato a fare praticamente di tutto. Si rade da solo, risponde al telefono, controlla ogni parte della sua ca-

sa, realizza sculture, dipinge. Ma la straordinarietà di quest'uomo e della sua famiglia non finisce qui. L'incredibile vitalità e l'affetto sincero che si respirano nella casa di via San Giuseppe superano ogni barriera. Bruno e Angela vorrebbero mettere a disposizione di persone colpite da disfunzioni analoghe un po' del proprio tempo e della propria esperienza per aiutarle a capire che reagire non solo è possibile ma è doveroso. Far loro scoprire tutti gli ausili che Bruno si è costruito: dal reggi rasoio al supporto per la cornetta del telefono; insegnare che con dedizione è possibile imparare a scrivere al computer, sfogliare un libro o addirittura a guidare. «Perché - dice Bruno Carati con il suo piglio da mente sublime - i principi non è detto che debbano essere sempre



uguali a se stessi. Basta rovesciarli».

Nella sua vita ha lottato molto, riconosce di aver avuto la fortuna di una famiglia presente, di un figlio che ha saputo creare importanti e in-

dispensabili supporti per migliorare la sua esistenza, all'età di 61 anni ha ancora la voglia di continuare, di mettersi in gioco, di tentare. Bruno, pervaso da un profondo senso di rammarico, dice: «è un peccato che tutte queste conquiste rimangano solo a me. E' un peccato che migliaia di ore di studi, di progetti, di lavoro, non possano o non vogliano venire sfruttati da chi ne ha bisogno». Qualche anno fa ci avevano già provato. Il progetto era quello di creare una scuola gratuita, dedicata a persone con gravi lesioni fisiche permanenti. Quel progetto non è andato in porto a causa del mancato riscontro di pubblico. Nessuno tra parenti, amici o le stesse persone interessate, si è fatto avanti. Bruno Carati tra qualche tempo (5-20 aprile a Villa Pomini, Castel-

lanza) farà una mostra, ci vuole riprovare. È sicuro di avere qualcosa da donare agli altri.

Un'esposizione dove non solo farà vedere a tutti i quadri che ha dipinto con la bocca, ma anche tutti gli oggetti che ha saputo inventare per rendersi indipendente. «Non sarà una mostra come tutte le altre - conclude Bruno Carati -, del resto di pittori è pieno il mondo. Io non voglio far vedere quanto sono bravo a dipingere con la bocca o a creare sculture. Vorrei solo che questa iniziativa fosse da incentivo, da sprone per persone nella mia stessa situazione. Mi piacerebbe che mi contattassero per scambiare delle opinioni, magari per ricevere dei consigli, delle idee pratiche per migliorare la propria vita».

Alessandro Madron

INZAGO

HO UN AMICO ECCEZIONALE CHE SI CHIAMA BRUNO.

Carissimo Bruno,

ti ho rivisto con grande gioia domenica scorsa. Grazie perché hai partecipato alla nostra communiata con gli Handicappati, tu che non ti ritieni tale, perché - mi hai detto una volta - l'handicappato vero è solo chi non ha amore... E tu hai dimostrato come si possono fare tante cose anche solo con la bocca, la tua grande e forte bocca, con un sorriso con...

D'altro giorno, la gente guardava meravigliata il tuo album di fotografie; i miei ragazzi ti ammiravano mentre dipingevi il quadro con la bocca; gli amici erano meravigliati dalla bellezza dei tuoi quadri; io ero contento perché tu eri contento e non ti trovavi a disagio, perché sapevi dimostrare che un handicappato è un uomo come gli altri e che non c'è nessuna differenza se uno, invece delle mani, usa la bocca.

Grazie, Bruno, per la tua bella famiglia: tua moglie Angela e tuo figlio Manuel, vivace e disperato come te! Avevi voluto che tutta la gente vi potesse vedere quando tu facevi furore l'amato con la fischietta in bocca ed Angela lo tagliava con la mano buona; era un grande uomo alla vita e all'amore, che valeva più di tante chiacchiere. Sono contento che tu sia riuscito a realizzare il tuo sogno: guidare da solo una vettura! Quasi mi hai commosso. Ci sono voluti 40 anni di lotta, sacrificio e ce l'hai fatta! Hai sprofondato con la tua volontà eccezionale il muro dell'impossibile, hai svelato l'incredibile.

Grazie di fatto, Bruno. Ma soprattutto della tua amicizia!

il tuo Gilberto
che tu scommetteri che non sarebbe mai diventato prete...



Bruno al guida della sua macchina.
A 40 anni ha realizzato il suo grande sogno!

HAI VISTO CHE CE L'HO FATTA?



LA PREALPINA

Anno 116 N. 66 Mercoledì 19 Marzo 2003 - Euro 1,00

Ed. VARESE

LA STORIA

Un treno rosso per lasciarsi alle spalle l'handicap

MILANO - C'è un treno rosso che corre incontro alla campagna coperta di neve, ma a guidarlo si direbbe non ci sia nessuno. Come nessuno si incontra al limite del prato fiorito, lungo la spiaggia, accanto alla fontana. Paesaggi, nature morte, fiori dove l'uomo non c'è.

Tranne che una volta, quella della Natività e poi della Crocifissione, della Deposizione, della Resurrezione. Una volta sola ripetuta per quattro. Ma è un uomo stilizzato, filiforme, quasi evanescente.

Se ci fosse di mezzo la maledetta distinzione dettata dall'istinto, fra ciò che definiamo "normale" e ciò che non lo è, parlare di Bruno Carati, sessantatreenne milanese. Pittore, scultore, ceramista, disegnatore su stoffe e su vetro; ma anche piccolo inventore; o, più semplice-

mente, ciclista e guidatore d'auto. Una vita, in fondo, abbastanza "normale", appunto.

Ma a complicare le cose sta il fatto che Bruno Carati non conosce fin dalla nascita l'uso delle mani e dei piedi. Qualcuno si azzarderebbe a definirlo disabile, portatore di handicap o persino "diversamente abile", come suggerisce l'ultima moda del politicaly corrett. Sbaglierebbe. Non nel senso che Bruno sia altro da disabile, ma perché davanti ad una persona così ogni distinzione tra normale e anormale, tra abile e disabile, scompare.

Intendiamoci: il protagonista di questa storia non lo scopriamo oggi, non giunge alla ribalta dell'arte e della cronaca dopo oltre sessant'anni di vita. Il suo nome è noto nell'ambiente artisti-

co di tutto il mondo, grazie alle molteplici mostre (corredate da relativi premi) effettuate con l'appoggio dell'Associazione Internazionale Ar-

Tetraplegico, dipinge con la bocca. E con una mostra lancia la sua sfida

tisti che Dipingono con la Bocca o col Piede (in sigla fa V.D.M.F.K. e ha sede nel Liechtenstein: ricordate le cartoline omaggio che ci arrivano per posta a Natale?); si lui si sono occupati giornali grandi e piccoli, in Italia e all'estero. Ma questa volta Bruno Carati propone qual-

cosa di diverso, anche rispetto alle esposizioni di artisti disabili di cui ogni tanto si ha notizia. A Villa Pomini di Castellanza, dal 5 al 20 aprile prossimi, non ci saranno solo dipinti, sculture e ceramiche, ma anche immagini e filmati che documenteranno la progettazione e la realizzazione di tutti quegli ausili che lo aiutano nella vita concreta di tutti i giorni e che lui stesso ha prodotto: un portarasoio col quale potersi radersi, un gancio che mantenga sollevato il ricevitore mentre fa una telefonata, una cannuccia multiuso per poter tagliare, incollare, saldare, usare il cacciavite e... guidare l'automobile.

Impossibile? No, è tutto documentato, tutto verificabile. Ciò che stupisce diventa allora non tanto e non solo la serenità dei paesaggi, l'irruenza cromatica dei pa-

paveri, la tenerezza delle nevicate; ma in primo luogo la forza di volontà, la tenacia, la caparbia e, diciamo infine, l'intelligenza che consente ad un uomo "così" di condurre un'esistenza consapevole e piena.

«Sarebbe mia soddisfazione -aggiunge Carati- che gli sforzi per la realizzazione di questa mostra (che non ha carattere di lucro: nessuna opera verrà posta in vendita, ndr) possano essere di aiuto e di sprono a coloro che, meno fortunati, non hanno ancora trovato la volontà di reagire all'handicap».

Il treno rosso, elemento ricorrente nella pittura del signor Bruno, continua la sua corsa in mezzo agli alberi, colorati d'estate, imbiancati d'inverno. Davvero vale la pena chiederci cosa sia normale e cosa no.

Riccardo Prando

IL GIORNO

QIN

www.ilgiorno.it

VARESE COMO LECCO

Quotidiano Nazionale

SABATO

Anno 48 • numero 81
Sabato 5 aprile 2003

€ 0,90 + (facoltativo) € 3,50 Moneta

* Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 Filiale di MILANO (arretrati il doppio).
Dati del quotidiano all'estero: Svizzera Fr. sv. 2,80; Svizzera Canton Ticino Fr. sv. 2,50; Svizzera Tedesca Fr. sv. 2,80; Francia € 1,85; Germania € 1,80.



a Villa Pomini

CASTELLANZA — Cinquant'anni

della produzione artistica di Bruno

Carati in mostra a Castellanza. Sarà

inaugurata oggi, alle ore 18, nella

cornice di villa Pomini, la mostra

personale dell'artista varesino

"Omaggio alla vita". «Fin da piccolo -

racconta Carati - iniziai istintivamente

a servirmi della bocca, intraprendendo

le prime esperienze con matite e

colori, suscitando il consenso e

l'attenzione degli insegnanti. A quei

tempi ero l'unico scolaro in grado di

scrivere e disegnare senza l'aiuto delle

mani». Da allora l'artista si è

cimentato nella produzione di quadri,

sculture, ceramiche, vetrate dipinte,

rivelando una genialità che non

necessita delle mani per concretizzarsi

nelle forme più svariate. Un estro

artistico e una forza d'animo

straordinaria, che gli hanno

consentito di ricevere tantissimi

riconoscimenti nel corso degli anni, in

Italia e all'estero, da parte di critica,

esperti, stampa e televisione. Dopo la

sua personale a villa Pomini, Bruno

Carati esporrà le sue opere in tutto il

mondo: sono previste sue

partecipazioni a Roma, Milano,

Lugano, Ginevra, Monaco, Madrid,

per poi arrivare oltreoceano, a New

York e a Toronto. La mostra di

Castellanza rimarrà aperta al pubblico

fino al prossimo 20 aprile.

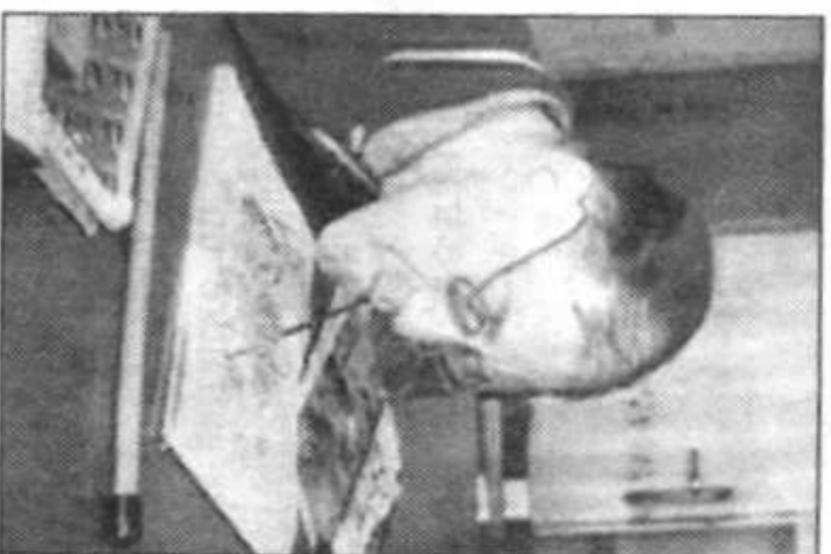
A.L.

LA PREALPINA

Anno 116 N. 80 Domenica 6 Aprile 2003 - Euro 1,50 **Ed. ALTOMILANESE**

"Omaggio alla vita" Carati a villa Pomini

(c.r.) - Sarà la splendida cornice di Villa Pomini, a Castellanza, ad ospitare fino al prossimo 20 aprile la mostra intitolata "Omaggio alla vita" dell'artista milanese Bruno Carati. Inaugurata ieri alle 18, durante i giorni dell'esposizione saranno proiettati immagini e filmati che riprendono proprio l'artista durante i suoi momenti creativi e di attività. Carati è nato a Milano nel 1941, e fin da giovanissimo la sua sensibilità lo porta a interessarsi della pittura. A soli 13 anni già arrivano i primi successi, attirando l'attenzione della stampa e della televisione. Pittore, scultore, ceramista, Carati disegna su stoffe e realizza vetrate interamente dipinte da lui, egli sa inoltre creare con arte tutta quella oggettistica di cui ha bisogno per rendersi il più autosufficiente possibile, mettendo la propria esperienza a disposizione di altri e dimostrando in tutti i campi la propria genialità, quell'espressione artistica che non ha bisogno delle mani per concretizzarsi nelle più svariate forme sugge-



Bruno Carati

rite dalla mente dell'uomo. Il suo stile si avvicina all'impressionismo francese, Carati non riproduce la realtà, ma ne riporta la sensazione. Dal 1961 l'Associazione internazionale artisti che dipingono esclusivamente con bocca o piedi lo accolse in qualità di membro e da allora i suoi dipinti furono rappresentati in tutto il mondo e all'interno delle più famose mostre internazionali. E proprio in omaggio ai suoi 50 anni di pittura (1956 - 2003) Villa Pomini ha voluto ospitare una significativa antologica dell'artista milanese.

Bruno Carati, artista che ama Bormio e conosce il significato della vita

BORMIO (cvb) E' di nuovo tornato in visita alla sua affezionata Bormio Bruno Carati, classe 1941, di origini varesine, pittore, scultore, ceramista, artista insolito che utilizzando un pennello tenuto in bocca, con la magia della volontà ha realizzato nella sua lunga carriera oltre 1.000 dipinti su tela, olio, tempera, stoffa, vetro e acetato. E' di nuovo in giro per le strade dell'Alta Valtellina con i suoi prototipi di bicicletta a tre ruote ed auto (una Opel Corsa giallo fiammante che guida premendo un quadro di pulsanti con un pennello tenuto in bocca) come è solito fare spesso e volentieri da quel giorno in cui nel lontano '72 ci venne in viaggio di nozze con la sua sposa Angela da cui dopo poco ebbe Manuel oggi ingegnere modello assai riserva-

to che con la mamma proietta Bruno verso sempre più nuove mete artistiche. Cabrù, per usare il nome con cui si firma qui da noi si ispira e dipinge natura e luoghi storici come mai gli riuscirebbe altrove. Ma i suoi lavori non sono mai in vendita: preferisce destinarli all'Associazione Internazionale Svizzera di Artisti che Dipingono con la Bocca o col Piede (VDMFK con sede nel Liechtenstein) di cui Bruno è Membro Onorario dal 1961 che organizza mostre internazionali nelle più importanti città del mondo destinando i proventi agli associati e facendo conoscere le opere degli artisti su cartoline, calendari per rafforzare, sensibilizzare e far comprendere a coloro che meno fortunati non hanno ancora trovato la volontà di reagire che si può

sopperire in molti modi ai propri handicap. Non solo dipingendo, ma nelle mete quotidiane dal radersi, a sbucciare, o fare la manicure ad Angela, usare cacciavite e saldatore, costruire lampadari ed altri lavoretti casalinghi che permettono di raggiungere molte mete di indipendenza rispecchianti la fatica e la ricerca quotidiana di tutta una vita nel tentativo di raggiungere sempre piccole e grandi conquiste. «Nella mia vita - racconta - sono sempre entrate in gioco la complicità e il geniale impegno della mia famiglia, un gran team al quale va parte del merito delle più importanti realizzazioni dei miei sogni di indipendenza».

Gli interessati possono contattare Bruno Carati entrando nel sito internet www.bcarati.it.



■ Carati in compagnia della moglie



[LE STORIE]

BRUNO CARATI

La sua vita dipende dalla sua bocca

Perse l'uso delle mani e delle gambe alla nascita, ma nonostante ciò ha una vita "normale"
Pittore, scultore e ceramista aprirà il 27 dicembre una rassegna all'Hotel Sant'Anton di Bormio

BORMIO

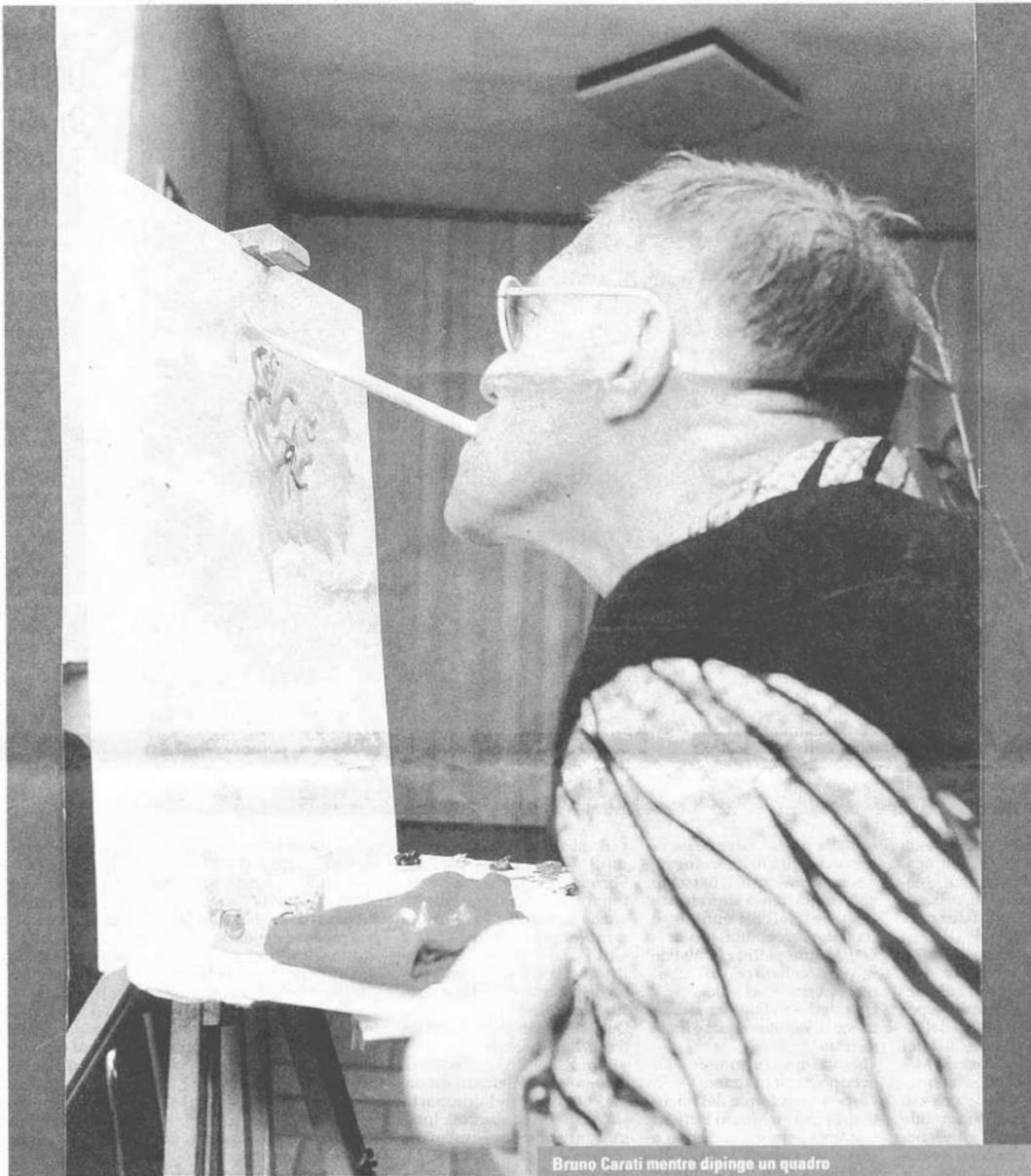
■ Va come un treno. Quel treno rosso, fiammante, veloce, che prosegue incessante la sua corsa, il treno ritratto in alcuni dei suoi dipinti. Eppure a guardarlo non si direbbe ma solo se ci si ferma al mero aspetto "esteriore". Stiamo parlando di Bruno Carati, classe 1941, pittore, scultore, ceramista, disegnatore su stoffe, artefice di vetrare.

Fin qui, forse, nulla di strano ma se si osserva il modo nel quale viene realizzato tutto questo non si può che rimanere colpiti. E' con la bocca che dipinge, è con la bocca che modella, crea, arricchisce di significato gli oggetti. Perché Bruno Carati, a seguito di una grave lesione ai centri motori al momento del parto, ha perso l'uso delle mani. Ma non solo. Anche l'uso delle gambe è stato da subito pesantemente compromesso. Eppure dipinge, ha un talento innato universalmente riconosciuto, una bella famiglia, e poi va in bicicletta, guida la macchina, si fa la barba da solo, taglia le unghie alla moglie e si fa pure gli autoritratti. Ad ascoltarlo non si può non riflettere sulle priorità che si danno alle cose, al tempo, al divenire. E pensare che, al suo posto, chissà cosa avrebbe fatto qualche altra persona. Nella dura prova della vita Carati ha avuto

la possibilità - o meglio se l'è creata - per emergere, per dimostrare il suo valore non solo realizzando oggetti preziosi ma soprattutto con le parole. L'esempio, con la capacità di coinvolgere le persone durante le sue mostre. Dando uno sguardo al suo curriculum vitae, da evi-

denziare che fin dalla tenera età Carati ha rivelato straordinarie capacità artistiche tanto che a soli tredici anni la Rai e i maggiori quotidiani italiani e stranieri si interessarono alla sua versatilità e al suo talento. Certo, forse detta così può sembrare solo una bella favola ma la sua vita "non comune" - come lo stesso Carati ama definire la sua esistenza - è stata costellata da piccole e grandi conquiste, da importanti riconoscimenti, da fantasia e creatività. Ma anche dall'amore per Bormio e l'Alta Valle dove trentacinque anni fa soggiornò per il suo viaggio di nozze. Una passione - quella per le montagne - che ha contagiato anche la signora Angela, la moglie che lo segue nel quotidiano ma soprattutto che - con quegli occhi amorevoli e profondi, quasi parlassero - lo guarda con ammirazione, stima, immenso affetto.

Dal 1961 l'Associazione Internazionale Artisti che dipingono con la bocca o col piede (VDMFK con sede nel Liechtenstein), ha ac-



Bruno Carati mentre dipinge un quadro

colto Carati in qualità di membro e da allora i suoi dipinti vengono presentati in tutto il mondo nelle numerose mostre internazionali che la VDMFK organizza nelle più importanti città del globo. Molti rinomati cataloghi gli dedicano spesso ampi spazi. Ma all'ingegno non c'è limite. Ed ecco che quindi, guardando nel garage dell'hotel Sant'Anton, spicca una macchina "non comune",

proprio come Carati. Un'automobile che si guida con la bocca, un progetto, denominato "Excelsus", pensato da Carati con l'ausilio del figlio Manuel. Per guidare utilizza una pulsantiera azionata con la bocca per mezzo di una bacchetta; da qui vengono comandate tutte le normali utenze elettriche del veicolo, compreso il cambio, il freno a mano, e gli specchietti elettrici.

E poi un'altra sfida, quella di prendere la patente, conseguita in Svizzera, vinta con il sostegno dell'Associazione VDMFK. Qualche anno prima la bicicletta, a tre ruote, e poi il supporto di creta modellata sulla forma del rasoio elettrico: appoggiato sul tavolo consente a Carati di radersi da solo. Tanti piccoli segreti, "trucchetti" quotidiani perfezionati di giorno in giorno per af-

frontare le difficoltà quotidiane e che Carati sarà ben lieto di mostrare ai visitatori che lo incontreranno nelle sale dell'hotel Sant'Anton. Come omaggio ai suoi 55 anni di pittura è stata infatti organizzata per il 27 dicembre la mostra "natalizia" nell'albergo di Bormio, cittadina oramai divenuta la seconda patria dell'artista.

Daniela Gurini

La scheda

LA SUA VITA "NON COMUNE" IN MOSTRA

Bruno Carati: "Una vita non comune". È questo il titolo della mostra che sarà inaugurata giovedì 27 dicembre alle ore 18 presso l'hotel Sant'Anton di Bormio, in via Leghe Grigie 1, quartier generale dell'artista quando si trova a Bormio. Fino al 14 gennaio sarà possibile visitare un vero e proprio museo, assolutamente sui generis, con dipinti, colori vivi e sgargianti, ma anche con oggetti "del quotidiano". Carati proporrà infatti un interessante viaggio tra tutti quegli ausili che, nel corso degli anni, si è costruito da solo per sopperire alle difficoltà della vita "comune".

La sua vita "non comune" sarà presentata per offrire una tangibile esperienza di cosa è possibile fare anche senza le mani, un bagaglio culturale e tecnico preziosissimo che Carati vuole mettere a disposizione degli altri.

«Lo scopo di questa esposizione - ha detto l'artista - non è solo quello di riproporre alla critica ed al pubblico le varie tappe della mia evoluzione artistica bensì di far conoscere le possibilità che un individuo può trovare in sé per realizzarsi in una vita socialmente attiva anche se privo dell'uso delle mani e delle gambe».

Durante la mostra verranno proiettati immagini e filmati che riprendono l'artista mentre svolge le sue attività, tutte solo ed esclusivamente con la bocca. «Sarebbe una mia grande soddisfazione - ha commentato Carati - che gli sforzi per la realizzazione di questa mostra - rispecchiante la fatica e la ricerca quotidiana di tutta la mia vita - possano essere di aiuto e di sprono a coloro che, meno fortunati, non hanno ancora trovato la volontà di reagire sopperendo in altri modi ai propri handicap».

BORMIO

In esposizione le belle opere di Bruno Carati



Bruno Carati al lavoro

BORMIO (dbg) Realizzare opere d'arte straordinarie senza l'uso delle mani è possibile e **Bruno Carati**, artista eclettico, pittore, scultore, ceramista, disegnatore su stoffe e vetrate ne è un esempio. In omaggio ai suoi 55 anni di pittura, all'Hotel SantAnton di Bormio si terrà, dal 27 dicembre al 14 gennaio 2008, con inaugurazione giovedì 27 dicembre alle ore 18, una significativa esposizione delle sue opere e degli ausili da lui creati per sopperire all'impossibile uso delle mani. Infatti non solo è maestro d'arte ma, nonostante le sue gravi limitazioni motorie, riesce anche ad usare il computer, tagliare con coltello e forbici, saldare a stagno e persino a guidare un'automobile realizzata espressamente per lui e su suo progetto. La mostra oltre che un'opportunità di avvicinarsi alla sua arte è anche occasione, per l'artista di trasmettere un messaggio importante quello di far sì che le fatiche e le ricerche

di tutta la sua vita, nel tentativo di raggiungere ogni giorno piccole o grandi conquiste, possano essere di aiuto e di sprono a coloro che, meno fortunati, non hanno trovato la volontà di reagire alle proprie diversità. Bruno Carati, nato a Milano nel 1941 vive ed opera a Castelseprio in provincia di Varese. Rivela fin dalla tenera età straordinarie capacità artistiche tanto che a soli 13 anni, la Rai e i maggiori quotidiani italiani e stranieri si interessano alla sua versatilità e al suo talento. In particolare si è occupata di lui la «United Press Newpictures» di New York e i filmati riguardanti la sua vita vengono trasmessi in tutto il mondo. Dal 1961 l'Associazione Internazionale Artisti che dipingono con la bocca o col piede con sede nel Liechtenstein, lo accoglie in qualità di membro e da allora i suoi dipinti vengono presentati in tutto il mondo nelle numerose mostre internazionali.



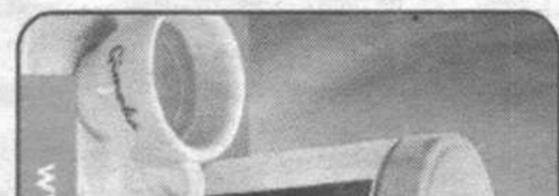
GIORNALINO

GIORNALE di SONDRIO

IL SETTIMANALE DELLA VALTELLINA E DELLA VALCHIAVENNA • FONDATO NEL 1971 • N. 50 • SABATO 15 DICEMBRE 2007 • EURO 1,20

ABBONAMENTI: annuo ordinario Euro 55,00 • Arretrati Euro 2,40 • Euro 3,50 con la rivista "L'Orso" C/C postale n. 43646207 - intestato a Editrice Valtellinese srl - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DBC Sondrio

Netweek • Media locali • www.giornaledisondrio.it



La Provincia di Sondrio

EDIZIONE >>>
Giovedì 27 dicembre 2007

www.laprovinciadisonario.it
Anno 116 • N. 354 • € 1,00*

| TIRANO E ALTA VALLE |

Daniela Gurini

Da oggi in mostra i quadri di Bruno Carati Dipinti con la bocca, vanno dritti al cuore

BORMIO (d.gu.) Oggi alle 18, presso l'hotel Sant' Anton di Bormio, in via Leghe Grigie 1, inaugurazione ufficiale della mostra di Bruno Carati: "Una vita non comune". Fino al 14 gennaio sarà possibile visitare un vero e proprio museo, assolutamente sui generis, con dipinti, colori vivi e sgarigianti, ma anche con oggetti "del quotidiano" che l'artista, impossibilitato ad usare mani e piedi fin dalla nascita, ha creato appositamente per riuscire a compiere tutte le azioni della vita quotidiana, la vita definita "comune". «Lo scopo di questa esposizione – ha evidenziato l'artista – non è solo quello di riproporre alla critica ed al pubblico le varie tappe della mia evoluzione artistica bensì di far conoscere le possibilità che un individuo può trovare in sé per realizzarsi in una vita socialmente attiva anche se privo dell'uso delle mani e della

gambe».

Durante la mostra verranno proiettati filmati che riprendono l'artista mentre svolge le sue attività, tutte solo ed esclusivamente con la bocca. «Sarebbe una mia grande soddisfazione – ha commentato Carati – che gli sforzi per la realizzazione di questa mostra possano essere di aiuto e di sprono a coloro che, meno fortunati, non hanno ancora trovato la volontà di reagire sopperendo in altri modi ai propri handicap». Durante la cerimonia di inaugurazione Carati darà una dimostrazione dal vivo di come realizza le sue opere. Classe

1941, pittore, scultore, ceramista, disegnatore su stoffe, artefice di vetrate, dipinge solo con la bocca. Venuto in viaggio di nozze a Bormio, oltre trent'anni fa con la moglie Angela, ha fatto della Magnifica Terra una tappa obbligata per più volte all'anno.

Le tele esposte fino al 14 gennaio sono accompagnate da video sulla vita dell'artista

La straordinaria arte di Bruno Carati in mostra a Bormio



Bruno Carati all'opera

BORMIO

■ (d.gu.) "Un uomo nato speciale e diventato qualunque": così è stato definito giovedì sera Bruno Carati durante la presentazione intensa e carica di emozioni della sua mostra. Fino al 14 gennaio, presso le splendide sale dell'hotel Sant'Anton di Bormio, in via Leghe Grigie 1, è possibile visitare la mostra di Carati dal titolo "Una vita non comune" ovvero un viaggio lungo 55 anni di pittura di un artista privo dell'utilizzo di mani e gambe fin dalla nascita. Per Carati, classe 1941, d'obbligo ingegnarsi anche grazie a una fine intelligenza, creatività e a una forza d'animo davvero notevole. E così iniziò a creare fin da piccolo, per evitare di rimanere in classe da solo con la maestra e poi essere interrogato come pure quando, adolescente, iniziò a doversi fare la barba fino poi a guidare e a divenire, nel contempo, uno dei più apprezzati pittori di caratura internazionale.

Ma Carati è anche scultore, ceramista, disegnatore su stoffe, artefice di vetrate: dipinge solo con la bocca, svolge tutte le azioni quotidiane solo con la bocca e si fa pure gli autoritratti. Le sue straordinarie capacità artistiche sono ben evidenti fin dalla tenera età; a soli tredici anni la Rai e i maggiori quotidiani italiani e stranieri si interessarono alla sua versatilità e al suo talento. Dal 1961 l'Associazione Internazionale Artisti che dipingono con la bocca o con il piede (Vdmfk, con sede nel Liechtenstein), ha accolto Carati in qualità di membro e da allora i suoi dipinti vengono presentati in tutto il mondo nelle numerose mostre internazionali che l'associazione organizza. Molti rinomati cataloghi (come il Bolaffi, l'Elite e i Grandi Geni Dell'Arte - Gli eredi della Cultura Artistica Europea) gli dedicano spesso ampi spazi. Nel corso della serata bormina sono stati proiettati immagini e filmati che riprendono l'artista mentre svolge le sue attività.

ANCHE QUI
Pner BAU
NEL COSTRUIRE
CASE PIÙ BELLE
021 - CIVAVERRA (BC)
0337 - E-mail: info@pnerbau.it

RHA
L'AR
IL SOLLEVA

La Provincia di Sondrio

EDIZIONE >>>

Sabato 29 dicembre 2007

www.laprovinciadisondrio.it

Anno 116 • N. 356 • € 1,00*

353/2003
CB Como
di Sondrio € 1,20
di Como, Lecco e Sondrio
Provincia di Lecco e Sondrio € 5,90
di Lecco e Sondrio

Sabato

29 dicembre 2007

TIRANO E ALTA VALLE

L'artista, autore delle sue opere con l'ausilio della sola bocca, è quotato a livello internazionale e giovedì era presente all'inaugurazione

A Bormio una mostra sul genio creativo di Bruno Carati

BORMIO L'espressione artistica non ha bisogno delle mani. E Bruno Carati, giovedì sera all'hotel Sant'Anton di Bormio, ne ha dato una dimostrazione efficace quanto suggestiva che ha lasciato tutti di stucco. Anche i più scettici. Perché le sue opere sono lì a testimoniare, come la sua forza di volontà, il suo ingegno e la sua spiccata intelligenza. Fino al 14 gennaio è possibile incontrare quest'uomo "non comune, nelle sale dell'hotel Sant'Anton. Lui con la carrozzella, la moglie Angela - minuta quanto forte nell'animo - sempre pronta a seguirlo ed un pennello in bocca. Perché Bruno Carati, classe 1941, giovedì sera ha inaugurato la mostra delle sue opere realizzate interamente e solo con l'ausilio della bocca. In mezzo alla sala, circon-

dato da un pubblico numeroso, curioso ed attento, ha iniziato a realizzare un nuovo quadro che va ad aggiungersi alla collezione di opere d'arte di grande valore. Pittore, scultore, ceramista, disegnatore su stoffe, artefice di vetrate, uomo creativo in assoluto.

E giovedì, a raccontare la sua vita, ci ha pensato il nipote, con un' enfasi e una poesia davvero particolari e tracciando un ritratto eloquente di "un uomo nato speciale e diventato qualunque", un uomo che, fin da piccolo, ha lottato per essere definito "qualunque". Colpa di un forcipe che, alla nascita, gli ha impedito l'uso degli arti. "Una vita non comune", quella di Carati, racchiusa in una mostra che non vuole unicamente «riproporre - ha evidenziato l'artista - alla critica ed al

pubblico le varie tappe della mia evoluzione artistica bensì far conoscere le possibilità che un individuo può trovare in sé per realizzarsi in una vita socialmente attiva anche se privo dell'uso delle mani e della gambe». Ed i filmati proiettati giovedì parlano chiaro come pure i piccoli e grandi ausili che Carati, con l'aiuto del figlio Manuel, ha realizzato per poter agevolmente compiere tutte le azioni del quotidiano.

A fare gli onori di casa, giovedì, il sindaco di Bormio Elisabetta Ferro Tradati che ha ringraziato l'artista per l'esempio di vita, di viva intelligenza, di forza di volontà ed ha invitato la popolazione ad incontrarlo presso l'hotel Sant'Anton dove Carati si terrà fino al 14 gennaio.

Daniela Gurini



Bruno Carati mentre dipinge un quadro durante la mostra



moka ... dolce casa

GIORNALE di SONDRIO Centro Valle

IL SETTIMANALE DELLA VALTELLINA E DELLA VALCHIAVENNA • FONDATO NEL 1971 • N. 2 • SABATO 12 GENNAIO 2008 • EURO 1,20

ABBONAMENTI: annuo ordinario Euro 55,00 • Arretrati Euro 2,40 • Euro 3,50 con la rivista "L'Orso" C/C postale n.43646207 - intestato a Editrice Valtellinese srl - Poste Italiane S.p.A Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma, 1, DBC Sondrio

NetweeK • Media locali • www.giornaledisonario.it



www.gimoka.it

postapress
ventiquattrore

Bormio Carati in mostra fino al 20 gennaio

L'arte in punta di labbra

BORMIO cvb E' ancora a Bormio l'insolito straordinario artista che da una sedia a rotelle solo con una bacchetta tenuta in bocca quindi senza l'ausilio delle mani dipinge quadri su tela e stoffa, scolpisce, realizza ceramiche, usa il computer, taglia con coltello e forbici, salda lo stagno e guida una supersonica Opel Astra 2000 turbo diesel ideata apposta per lui dal figlio, ingegnere Manuel. Infatti esporrà fino al 20 gennaio presso l'Hotel SantAnton nella sua mostra di una quarantina di opere tra cui le multicolori pitture su cartone plissettato, le sue ispirazioni più recenti. Sì, **Bruno Carati** è ancora qui con noi perché ogni giorno c'è qualcuno che vuole conoscerlo o versando nelle sue stesse condizioni essere spronato e aiutato nel tentativo di raggiungere quotidianamen-

te piccole o grandi conquiste come per il solare personaggio di Castelseprio (Va) sono state le fatiche e le ricerche di tutta una vita verso una notevole indipendenza. Ogni sera una dimostrazione delle sue possibilità anche a semplici curiosi, ogni pomeriggio ad ospiti dei Centri Sociali Disabili, presto lo farà per le scolaresche, non da ultimo il gruppo di pazienti del Reparto di Unità Spinale ed RRF dell'Ospedale E. Morelli di Sondalo scortati da Fabio Panighetti, magari affetti da problematiche un po' diverse per cui i rimedi di Bruno non sono del tutto applicabili, ma desiderosi di recepire il messaggio della straordinaria forza e l'efficacia della costante lotta di Bruno, che è riuscito con grande serenità a sopperire all'impossibile uso delle mani ed arrivare dove osano le aquile.



Bruno Carati con la famiglia e il sindaco di Bormio



Forba

*Bollettino di informazione municipale
del Comune di Valfurva*



Luglio 2008

LA MOSTRA DEI QUADRI DI BRUNO CARATI

Significativo l'incontro con gli studenti

“Un uomo nato speciale e diventato qualunque”: così è stato definito Bruno Carati ospite dell'amministrazione comunale, della biblioteca civica di Valfurva e soprattutto protagonista di un incontro assolutamente particolare con gli alunni delle scuole. “Una vita non comune”: questo il titolo dato dall'artista alla sua mostra che ripercorre i suoi 55 anni di pittura, 55 anni assolutamente speciali dal momento che Carati è privo dell'utilizzo di mani e gambe fin dalla nascita. La vita di Carati, classe 1941, è stata caratterizzata da un comune denominatore: il dover ingegnarsi, possibile anche grazie ad una fine intelligenza, dare spazio alla propria creatività e mai scoraggiarsi. E così Carati iniziò a creare fin da piccolo, per evitare di rimanere in classe da solo con la maestra e poi essere interrogato come pure quando, adolescente, iniziò a doversi fare la barba fino poi a guidare e a divenire, nel contempo, uno dei più apprezzati pittori di caratura internazionale. Carati è, oltre ad un uomo che si è creato da solo gli oggetti per “sopravvivere” nel quotidiano (da un'attrezzatura per farsi la barba alla sua vettura speciale, progettata dal figlio, macchina che guida con l'ausilio di una bacchetta) anche uno scultore, ceramista, disegnatore su stoffe, artefice di vetrate: dipinge solo con la bocca, svolge tutte le azioni quotidiane solo con la bocca e si fa pure gli autoritratti. A soli tredici anni la RAI e i maggiori



quotidiani italiani e stranieri si interessarono alla sua versatilità e al suo talento. Dal 1961 l'Associazione Internazionale Artisti che dipingono con la bocca o col piede (VDMFK con sede nel Liechtenstein), ha accolto Carati in qualità di membro e da allora i suoi dipinti vengono presentati in tutto il mondo nelle numerose mostre internazionali che la VDMFK organizza nelle più importanti città del globo. Molti i rinomati cataloghi (come il Bolaffi, l'Elite ed i Grandi Geni Dell'Arte - Gli eredi della Cultura Artistica Europea) che gli dedicano spesso ampi spazi. Ed in Valfurva Carati si è raccontato davanti ad un pubblico assolutamente d'eccezione.

La Provincia di Sondrio

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art 1, c 1, DCB Como - *con il settimanale «La Provincia di Sondrio» € 1,20 - Abbinamento valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio

14

LUNEDÌ 2 GIUGNO 2008

AL CENTRO DIURNO SAN MICHELE



Il pittore Carati ha incontrato i disabili a Tirano

(m.na.) Bruno Carati, pittore milanese divenuto celebre per i suoi dipinti disegnati coi piedi e con la bocca, è stato ospite nei giorni scorsi della cooperativa San Michele di Tirano, dove ha incontrato gli utenti dei due centri diurni. L'artista ha parlato della sua vita da pittore.

GIORNALE di SONDRIO

Centro Valle

SUPPLEMENTO AL N. 15 DEL CENTRO VALLE DI VENERDÌ 11 APRILE 2008

ALTA VALLE 47

SONDALO ■ Incontro col pittore che dipinge con la bocca

Bruno Carati visita la Casa Facile

SONDALO (cvb) Visita alla Casa Facile dell'Unità Spinale dell'Ospedale Morelli di Sondalo per **Bruno Carati**, il pittore di Castelseprio che dipinge con la bocca, assiduo frequentatore della Magnifica Terra, che costretto dalla nascita su una sedia a rotelle senza l'ausilio di arti inferiori e superiori è riuscito grazie alla volontà a condurre una vita quasi normale guidando persino la sua Opel Astra premendo con un bastoncino retto tra i denti i comandi di una pulsantiera sita sul parabrezza. Bruno ha dedicato il pomeriggio di martedì a conoscere quanto offre il reparto sondalino sotto la guida del dottor **Eugenio Occhi** e del gruppo storico classe 1983: i medici **Dario Pedrini**, **Luisa Frischi**, **Giovanni Cubisino** supportati da 10 terapisti e dall'educatore **Fabio Panighetti** pieni di passione, buona volontà e tanta professionalità. C'è una pa-



Carati durante l'incontro

lestra per confronto e scambio di informazioni fra fruitori, un fornito laboratorio ausili gestito da **Antonio Spagnolini** con attrezzature per degenti interni ed esterni (uno dei pochi in Italia), una vasca idroterapica e soprattutto Casa Facile (realizzato grazie ai fondi della Comunità Europea per circa

400 milioni di vecchie lire) dove il paziente si arrangia prima essere dimesso, sperimentando la vita in un ambiente senza ostacoli, attrezzato per i disabili con sistemi altamente tecnologici che può essere ricreato a casa propria, comprensivo di comando vocale per azionare luci, tapparelle, Tv, porte.

08-08-2008

Bruno Carati, genialità con la bocca

Bruno Carati è la prova vivente del "volere è potere". Benché affetto da una paralisi che gli impedisce di camminare e di usare le mani, va in bici, guida la macchina e fa anche il pittore. Come? Con la bocca

Castelseprio:

Da sempre con la bocca - Non sa cosa significhi far uso di entrambe le mani. Sin dalla nascita, infatti, Bruno Carati soffre di una paralisi spastica che l'ha costretto ad usare la bocca per far tutto: giocare, scrivere, disegnare, farsi la barba, andare in bicicletta, guidare l'auto e dipingere, proprio come una persona comune.



Carati mentre dipinge

Un artista speciale - Ha iniziato a dipingere quando aveva solo 13 anni, acquisendo le prime conoscenze attraverso lezioni private di pittura e di storia dell'arte. Da subito è nato l'amore per un grande maestro come Van Gogh, al quale continua ispirarsi dopo quarant'anni passati con il pennello in bocca. Come gli impressionisti e gli espressionisti anche Carati traduce sulla tela le sensazioni provate davanti a soggetti tratti dalla realtà quotidiana o dalla dimensione religiosa. Paesaggi, fiori, treni o temi sacri, come la Natività, la Crocefissione e la Resurrezione di Cristo sono riprodotti secondo una sensibilità artistica attenta a stabilire un equilibrio tra mondo esterno e realtà interiore. Pittura ad olio o ad acquerello, tele o vetrate, sculture frutto di materiali assemblati, stoffe diseguate: questi i media artistici di una persona che non ha rinunciato alla propria autonomia e alla voglia di comunicare, solo perché affetta da handicap.

Il trenino



della Valmorea

Un'associazione ad hoc - Carati non è il solo a dipingere con la bocca, ne esistono altri che, come lui si esprimono così, anzi, certi addirittura coi piedi. E a raccogliere e a dar voce a questi disabili da anni è l'**Associazione Internazionale degli Artisti che Dipingono con la Bocca e il Piede (VDMFK)**, che li assiste con borse di studio o allestendo mostre internazionali che permettono alle loro opere di fare il giro delle più importanti città del mondo, come Roma, Milano, Lugano, Ginevra, Monaco, Madrid, New York, Toronto. Bruno vi fa parte dal 1961 e grazie a questa associazione ha presentato le sue creazioni anche in varie città italiane, fra cui Piacenza, Varese, Busto Arsizio, Biella e Castiglione Olona, non lontano da dove vive, Castelseprio.

Amo la vita e allora m'ingegno - Usare la bocca non è solo questione di sopravvivenza, qui c'è in gioco la voglia di vivere, di superare i limiti e, sottolinea l'artista stesso, "di far capir al mondo intero che i disabili sono persone comuni che possono fare e dare tanto". Bruno Carati, come tanti altri nella sua stessa condizione, lo dimostra da sempre, tanto che non ha voluto rinunciare alla sensazione di andare in bicicletta e alla comodità di avere un'auto e di guidarla. E' stato grazie alla capacità inventiva e alle conoscenze tecniche di Manuel, il figlio ingegnere, che Carati oggi può disporre tranquillamente di un modello di macchina unico al mondo, che per essere guidata ha bisogno solo della bocca. Da una pulsantiera, azionata con la bocca mediante un bacchetta, si comandano il cambio, il freno a mano e gli specchietti elettrici. Un sogno giustamente coronato quello di Bruno che, dimostra a sua volta la sua genialità in molti i campi: ha sviluppato, e continua a farlo, infatti, attrezzature di sostegno per disabili, come il modellino in creta che sostiene il rasoio elettrico e tutta una serie di strumenti ingegnosi che gli permettono di utilizzare il telefono, il pc o il palmare. Quando si dice "volere è potere"...



Crocefissione

Serena Gecchele - Giornalista



 NUOVA 1^a GLOBAL PRIMA

 assicurazioni veicoli

 La polizza auto cucita su misura per te.

 MILANO ASSICURAZIONI



GIORNALE di SONDRIO

Centro valle



 CASSONI ASSICURAZIONI

 SONDRIO via Alessi 11/13

 Tel. 0342 514646 fax 0342 219731

SUPPLEMENTO AL N. 42 DEL CENTRO VALLE DI SABATO 18 OTTOBRE 2008

CRONACHE DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA

Centro Valle - Sabato 18 Ottobre 2008

ALTA VALLE 46

BORMIO

Stasera si discute dell'orso bruno

BORMIO (qmr) Una conferenza sull'orso bruno si terrà oggi, sabato 18 ottobre, alle ore 21, presso la sala riunioni della Banca popolare di Sondrio, Bormio, via Romangolo via Don Peccedi.

La conferenza sarà tenuta dalla dottoressa **Cristina Fraquelli** che ha collaborato al progetto «LIFE Ursus» ed è destinata, oltre che agli appassionati di natura, agli agricoltori e ai cacciatori, nell'intento di fare chiarezza sulla biologia della specie e sui possibili conflitti con le attività antropiche.

L'ingresso alla interessante conferenza è gratuito.

A LIVIGNO

«Tre con una mano sola» Spettacolo su Bruno Carati

LIVIGNO (qmr) Compagnia Teatrale Itineraria è lieta di invitare tutti allo spettacolo «Tre con una mano sola».

Bruno Carati, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita ha dimostrato una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente cominciò a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una bacchetta magica tenuta tra i denti. Uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente: martedì 21 ottobre ore 20.30 al Polifunzionale Plaza Placheda, ingresso libero.

BORMIO

Al via nuovo corso per diventare sommelier

BORMIO (qmr) Inizierà il prossimo 29 ottobre presso l'Istituto Alberghiero Dante Zappa di Bormio un nuovo corso per sommelier di 1° livello gestito dalla delegazione di Sondrio dell'Associazione Italiana Sommeliers. In 15 lezioni di circa due ore l'una (in orario pomeridiano o serale a scelta) gli appassionati enofili e gli addetti ai lavori che lo frequenteranno potranno così arricchire il loro bagaglio culturale e apprendere le nozioni di base della tecnica della degustazione, dell'enologia, del servizio e della conservazione del vino. La quota di partecipazione, compreso il materiale didattico è di 560 euro compresa la quota d'iscrizione all'Ais.

NUOVA 1^a GLOBAL
 fino a veicoli
 La polizza auto cucita su misura per te.
 MILANO ASSICURAZIONI

GIORNALE di SONDRIO

Centro Valle


 CASSONI ASSICURAZIONI
 SONDRIO via Alessi 11/13
 Tel. 0342 514646 fax 0342 219731

SUPPLEMENTO AL N. 40 DEL CENTRO VALLE DI SABATO 4 OTTOBRE 2008

CRONACHE DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA

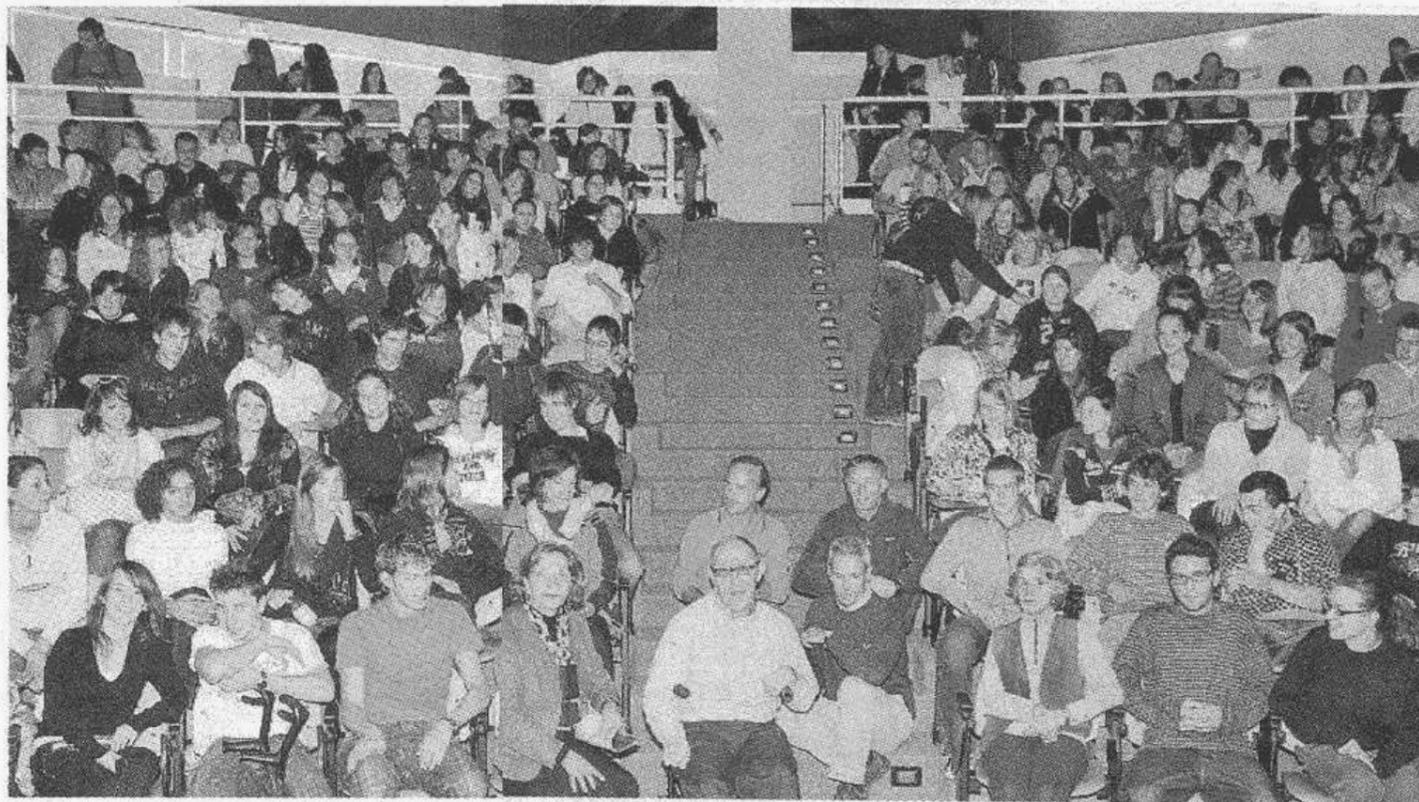
Centro Valle - Sabato 4 Ottobre 2008

ALTA VALLE 46

Folla di studenti al liceo Leibniz per l'incontro con il noto pittore e ceramista

Ai ragazzi la lezione di vita del disabile Bruno Carati

BORMIO (cvb) Come la disabilità possa diventare stimolo per cercare di condurre una vita quasi normale e non arrendersi mai è stato il tema dell'incontro che i ragazzi del triennio liceo Leibniz di Bormio hanno avuto con il noto pittore ceramista **Bruno Carati**, di origini varesine ma assiduo frequentatore della Magnifica Terra, che utilizza un pennello tenuto in bocca per realizzare dipinti, radersi, sbucciare la frutta, fare la manicure alla moglie, usare il cacciavite e saldare, svolgere lavoretti casalinghi. Impugnando le redini della sua vita di spastico lui ha così raggiunto molte mete e conquiste piccole e grandi di indipendenza, rispecchianti la fatica e la ricerca quotidiana di tutta una vita. Persino quella di guidare una bi-



Carati fra i ragazzi durante la sua lezione (Foto Pozzi)

cicletta a tre ruote ed una Opel Corsa progettata dal figliolo ingegnere. La pre-

ide dell'Istituto **Pinuccia 'ognoli Lazzeri**, lo ha imitato considerandolo un

maestro di vita che avendo impostato in modo egregio il suo percorso potesse dare

una carica ed uno scossone a tutti quei giovani apparentemente demotivati, confidando che potesse far loro capire il monito utile alla riconquista dei veri valori e di quei risultati ed obiettivi che si ottengono con dure fatiche.

Il silenzio in aula mentre il pittore dipingeva parlava da sé. Carati ha voluto dimostrare agli studenti che la sua non è una favola, ma una straordinaria realtà con cui si è trasformato nella società da soggetto passivo ad attivo con un messaggio che va oltre la vita stessa. Acute ed interessate le domande dei ragazzi, dimostrazione della voglia di sapere. Ti sei sentito diverso ed inferiore? «Mi sono subito dato da fare, non accontentandomi di essere arrivato, ma andando oltre, non solo per me stesso».

IERI SPETTACOLO PER GLI STUDENTI A LIVIGNO



Lezione speciale sulla vita di Carati

LIVIGNO - Prima la serata aperta a tutti, martedì, e poi l'incontro, intenso ed emozionante, che ieri mattina ha visto come protagonisti anche i ragazzi delle scuole di Livigno. Due giorni, nel Piccolo Tibet, per godersi uno spettacolo bello e significativo sotto tutti i punti di vista, un lavoro che ha fatto soprattutto riflettere.

A proporlo la compagnia teatrale Itineraria che ha messo in scena "Tre con una mano sola" (storia di un uomo come tutti gli altri) ovvero la storia di Bruno Carati, conosciuto in Alta Valle - ma anche a livello internazionale - soprattutto per la sua attività pittorica.

Tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto Carati, fin da piccolo, ha aguzzato l'ingegno dimostrando di poter fare qualsiasi cosa: dapprima iniziò a scrivere e a disegnare con la bocca e poi a crearsi gli "attrezzi" per poter svolgere, da solo, tutte le azioni quotidiane come lavarsi, tagliarsi le unghie, farsi la barba.

Per scrivere e dipingere, con una maestria

davvero unica, Carati usa la sua bacchetta magica che tiene tra i denti, indispensabile anche per guidare la sua macchina "speciale" creata appositamente per lui dal figlio. Messaggio fondamentale di "Tre con una mano sola" è quel "volere è potere" che spesso si dimentica nel quotidiano, quella forza di volontà che a molti manca per superare le minime difficoltà della vita moderna. Una lezione morale importante per i ragazzi livignaschi, spettatori attenti della rappresentazione.

Il testo, la drammaturgia e la regia dello spettacolo, che farà tappa in molti teatri lombardi, sono curati da Roberto Carusi; le musiche originali sono di Augusto Ripari mentre le scene e i costumi - ispirati ai quadri di Bruno Carati - sono di Maria Chiara Di Marco, le coreografie di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa. "Handicappato è chi non ha amore e non chi ha l'occasione di sfidare la realtà": questo l'insegnamento principale dello spettacolo "Tre con una mano sola".

d.gu.

IERI SPETTACOLO PER GLI STUDENTI A LIVIGNO

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2008

19

Protezione Speciale in A.P. - D.L. 363/2003 con L. 46/2004, art. 1 e L. 108/2006 - con il settimanale della Provincia di Sondrio € 1,20 valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio - con i supplementi del martedì € 8,99, con i supplementi del mercoledì € 9,90 valido in provincia di Como, Lecco, Sondrio e Varese

La Provincia di Sondrio

Giovedì 23 ottobre 2008

Anno 117 • N. 293 • € 1,00*

www.laprovinciadisondrio.it


ABBIATEGRASSO
 AUTO AZIENDALI
Volkswagen
 & **Audi**
 VIA ADA NEGRI 6
 ABBIATEGRASSO
 TEL. 02/9496.5000
 www.riccardistore.it

Il giornale
 dell'**Altomilanese**

Settimanale indipendente di informazione

Venerdì 7 novembre 2008 - Euro 1,00

Anno XII - Numero 42 - Direttore responsabile: Giuseppe Cannizzaro - Redazione Tel. 02 97241378 (centralino) - Fax 02 97249035 - e-mail: giornalealtomilanese@giornalealtomilanese.com "Spedizione in a.p. - 45% - art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano"

Il giornale dell'Altomilanese

CASTANESE SOCIETA'

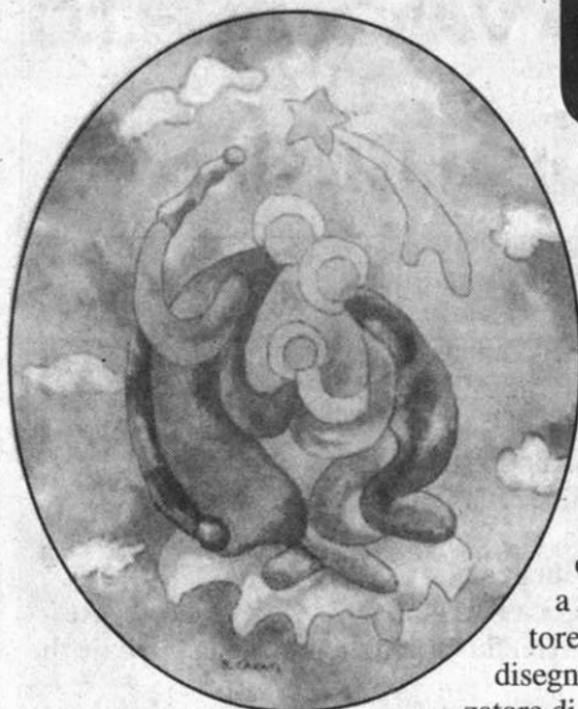
Venerdì 7 novembre 2008

25

BUSTO G. Una mostra celebra la sua carriera

Da 40 anni crea senza mani

*Bruno Carati è tetraplegico:
 l'artista per dipingere
 utilizza la bocca e i piedi*

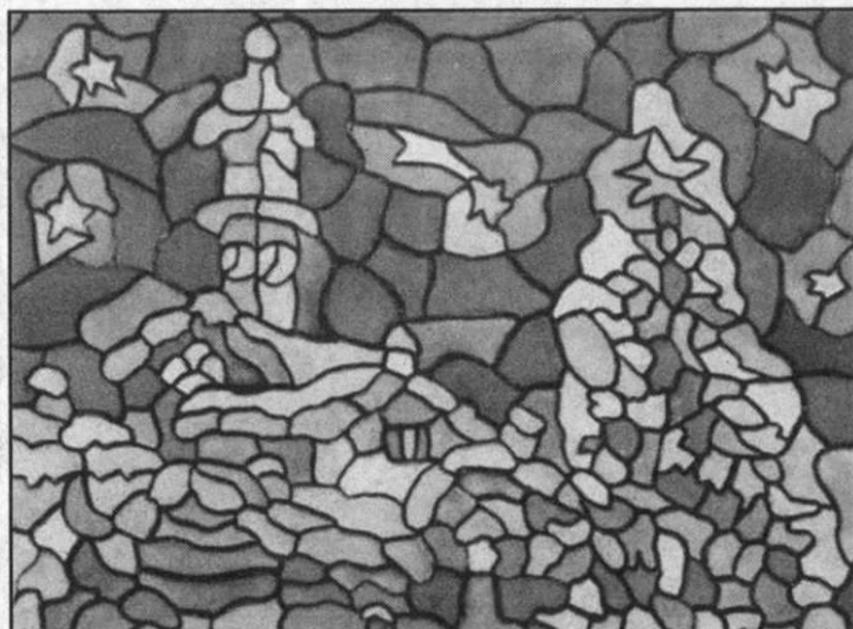


Uguali ma diversi. Questa l'iniziativa del Circolo Culturale 'Sacro Cuore' di Busto Garolfo che il 16 novembre inaugurerà presso la sede di via Mazzini la mostra personale del pittore Bruno Carati. Tre gli incontri che il Circolo ha voluto dedicare al pittore nato a Milano nel 1941. Pittore, scultore, ceramista, disegnatore di stoffe, realizzatore di vetrate da lui dipinte,

Carati ha mostrato in tutti i campi la sua genialità. Tetraplegico dalla nascita a causa di lesioni riportate durante il parto, l'artista conseguì a soli 13 anni i primi successi, che indussero giornali e riviste a interessarsi a lui, tra cui anche la United Press Newpictures di New York. Nel 1956 l'Associazione Internazionale Artisti che dipingono con la Bocca o con il piede lo assunse con una borsa di studio, fino a che non ne divenne membro (del resto basta cliccare sul suo sito: www.bcarati.it per farsi un'idea del suo curriculum e dello spessore della sua arte). Domenica 16 novembre, alla presenza dell'artista, sarà inaugurata una rassegna di opere che Carati ha realizzato in 40 anni di carriera. Venerdì 21 novembre, alle 21, è fissato uno spazio-confronto con l'artista presso il Cinema Teatro Sacro Cuore, mentre sabato 22, alla



stessa ora, verrà proposto lo spettacolo teatrale 'Tre con una mano sola' che racconta la vita dell'artista, la sua tenacia e determinazione a superare l'handicap. Per prenotare i biglietti è possibile rivolgersi alla libreria il 'Tempolibro' (0331 537339) o a Paolo Mattelli (3356955940).





MENSILE INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno I - n° IV - Novembre 2008 - € 2,00



Attualità

La diversabilità di “Tre con una mano sola”

di Narciso Zini

Un'iniziativa patrocinata dall'Amm. comunale di Livigno e condivisa con la biblioteca civica e l'Istituto comprensivo Santa Maria di Livigno ha caratterizzato quest'autunno, con un appuntamento che ha riscosso particolare partecipazione di tutta la cittadinanza, dai grandi ai più piccoli. Nel 2009 ricorre il 20° dell'organizzazione delle olimpiadi dei disabili che ogni primavera si svolgono nel piccolo Tibet. Occasione questa che ha consentito alla località negli anni di ospitare numerose delegazioni che arrivano da località italiane ed anche estere. E' stato questo a suggerire il tema dell'anno scolastico in corso “la disabilità”. Un progetto che caratterizzerà il programma 2008 – 2009 sottolineando l'impegno e appuntamenti rivolti all'handicap. Incontrando **Bruno Carati**, frequentatore dell'Alta valle, si è parlato del tema e delle diver-



se iniziative che avverranno in loco. Combinazione il dinamico pittore ha subito colto la palla al balzo. Lui, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, ha dalla nascita dovuto lottare con le sue limitazioni. Cosa che non lo ha messo in soggezione ma come dice e sostiene sono state queste difficoltà a motivarlo, stimolarlo tanto da farlo diventare pittore molto appezzato (ricordo che dipinge solo con la bocca come con l'aiuto delle labbra della testa del naso del mento e la bacchetta magica riesce a fare tutto ciò che gli altri fanno normalmente con le mani). La sua dinamica mente, in collaborazione con la moglie Angela, hanno pensato come portare quest'esperienza fra la gente per testimoniare come l'handicap non vuol dire impossibilità ma **diversabilità**, riuscire comunque

con altri modi. Ecco quindi mettere a punto una rappresentazione teatrale che oltre al coinvolgimento della loro coppia vede sul palco due attori, un narratore e due ballerini che illustrano come è stata la vita e quali le soluzioni per non subire ma reagire alle difficoltà. Titolo della rappresentazione “Tre con una mano sola”, andata in scena il 21 ottobre in plaza placheda alle ore 21.00 per il pubblico adulto ed in replica il 22 ottobre per tutti gli alunni dell'Istituto comprensivo, dalla prima elementare alla terza media. In entrambe le occasioni grande entusiasmo per la forza ed incoraggiamento che derivano dal racconto rappresentato. Nonostante fossero quasi 700 gli alunni presenti incredibile attenzione e silenzio hanno imperato e meravigliato organizzatori e docenti durante la rappresentazione mattutina. A conclusione un istintivo e interminabile applauso ha commosso tutti i presenti, confermando l'entusiasmo che ha accumulato tutto il pubblico presente.





"Tre con una mano sola"

Uno spettacolo che aiuta a capire la diversità

sabato 22 Novembre 2008 ore 21.00

Cinema Teatro Sacro Cuore s.r.c.



Da alcuni anni il cosiddetto handicap non è più un argomento tabù, ma viene affrontato - nella famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro - come problema che tocca da vicino non solo chi ne è portatore, ma anche l'intera società. Eppure spesso riemerge il luogo comune che ad interessarsene debbano essere soltanto gli addetti ai lavori. In tal senso una forte sensibilizzazione della opinione pubblica può avvenire attraverso la comunicazione mediatica: dal teatro al cinema, alla fiction televisiva.

E, a dimostrare questa possibilità, ci sono ormai opere teatrali che sono classici del genere (basti pensare a Zoo di vetro o Anna dei miracoli), ma anche film che hanno raggiunto un notevole successo di pubblico nonostante le impegnative tematiche affrontate: ad esempio, Rainman e il più recente Le chiavi di casa.

Non meno interessante è il fenomeno - sempre più frequente - di compagnie costituite, totalmente o in gran parte, da attori e attrici diversamente abili. Un caso a parte è il monologo autobiografico A' noce, scritto e interpretato da Barbara Apuzzo. Ad esso può essere accostato Tre con una mano sola: anche in questo spettacolo infatti (messo in scena dalla Compagnia Teatrale Itineraria) una coppia di "diversamente abili" racconta di sé attraverso le voci di due attori e i corpi di due danzatori.

Bruno Carati (pittore che dipinge con la bocca) ci fa così conoscere la genesi della sua vocazione artistica, il suo rapporto con l'istruzione, con la sessualità, con la famiglia, perfino con l'automobile: il "sogno impossibile" di tanti diversamente abili, che lui - con l'aiuto del figlio nella progettazione - è riuscito a fare diventare realtà.

Il suo è un ottimismo non utopico né consolatorio, ma piuttosto realistico: al punto che la messinscena della storia sua e di sua moglie è stata da lui fortemente voluta proprio perché altri trovino il coraggio quotidiano di fare come lui.

I testi scritti da Roberto Carusi sulla base di appunti e racconti a viva voce, le immagini di Bruno e della sua famiglia (montate da Augusto Ripari con il suggestivo supporto di musiche originali da lui stesso composte) contribuiscono così a far capire che quello che si racconta in scena è tutto vero.

Gli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni, i danzatori Maria Paola Rimoldi e Roberto Buffa, la struttura scenografica - ideata da Maria Chiara Di Marco come cornice all'opera pittorica di Carati - e alla narrazione dialogata della sua vita testimoniano che - non "nonostante la diversità", ma proprio grazie ad essa - si può, con la forza di volontà e la solidarietà degli affetti, essere un uomo come tutti gli altri.

**Parrocchia
S.S. Salvatore
e Margherita
Piazza Lombardia,
Busto Garolfo (MI)**

La Compagnia Teatrale Itineraria è lieta di invitarvi alla rappresentazione del nuovo spettacolo "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)"; una storia importante, a cui teniamo molto, e che crediamo non debba restare patrimonio di pochi.

Bruno Carati, nato nel '41, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal fornice durante il parto, fin dai primi anni della sua vita dimostra una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente comincia a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui.

Da qui parte la sua riscossa che raggiungerà risultati straordinari. Pittore quotatissimo, espone in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Sposato con Angela Fermi, emiplegica, hanno un figlio, Manuel, che con la passione per l'elettronica aiuterà Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani.

La legge italiana non prende neanche in considerazione la sua richiesta di essere sottoposto ad esame di guida: "... guida con la bacchetta magica, ma siamo matti?!" e lui prende la cittadinanza svizzera. Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e pensa di brevettarne un'altra, più grande.

Da oltre 10 anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre. Insomma, un uomo qualunque.

Uno spettacolo, come potete capire, adatto a chiunque, adulti e ragazzi. Una ventata di positività e la dimostrazione che a volte, davvero volere è potere.

E' inoltre previsto un prologo con la presenza sul palco anche di Bruno e Angela.

"Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)" Uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente



"HANDICAPPATO E' CHI NON HA AMORE E NON CHI HA L'OCCASIONE DI SFIDARE LA REALTA'".

E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista di questo spettacolo teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia.

La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa.

Lo spettacolo "Tre con una mano sola" nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività che un artista poliedrico quale Carati ha saputo riportare nella creazione di "ausili" per le proprie necessità quotidiane. Esperienza e genialità gli hanno così consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggi-rasolo al mouse mosso con il mento, dalla "triccicetta" con freno nel poggiatesta fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani.

E ciò risponde a una intelligente e fantasiosa concezione del design che non è fine a sé stesso, ma fonde l'estetica con la funzionalità.

Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Buffa). Il tutto in un contesto di immagini e di suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati.

Ove sia possibile, Angela Fermi e Bruno Carati intervengono alla rappresentazione e saranno lieti - insieme con la Compagnia teatrale Itineraria - di confrontarsi con gli spettatori sulle tematiche affrontate nello spettacolo.

Una produzione della **Compagnia teatrale ITINERARIA** diretta da **Roberto Carusi**



La voce della donna - Lorella De Luca
La voce dell'uomo - Fabrizio De Giovanni
Il corpo della donna - Maria Paola Rimoldi
Il corpo dell'uomo - Roberto Buffa
L'intermediario - Roberto Carusi
Musiche originali di Augusto Ripari
Scenari e costumi di Maria Chiara Di Marco
Coreografie di Maria Paola Rimoldi e Roberto Buffa
Regia di Roberto Carusi
Allestimento luci Karim Abouel Dahab

SCALETTA dello spettacolo:
"Tre con una mano sola (al di là dei sogni)"
Nello spettacolo si alternano dialoghi tra i due protagonisti che "si raccontano" e monologhi dell'intermediario (un giornalista?) che collega i vari momenti. Le musiche originali accompagnano sia le coreografie sia i filmati. Su un grande schermo incorniciato sono proiettate non-stop le opere pittoriche di Carati.

prologo: il pittore in persona - aiutato dalla moglie - dipinge con la bocca un quadro, mentre la voce dell'intermediario fuori scena esprime dubbi sulla credibilità della sua storia

- dialogo sull'handicap
- immagini di Bruno bambino
- dialogo sulle attenzioni dei genitori
- l'intermediario cita "Le avventure di Pinocchio"
- coreografia sui primi passi con difficoltà
- dialogo sulle scuole speciali
- filmato sulle opere d'arte di Carati
- dialogo sull'approccio alla pittura
- l'intermediario cita "Il Simposio" di Platone
- coreografia di una "mosca cieca" a lieto fine
- dialogo sull'innamoramento e sull'amore
- citazioni fotografiche della vita di coppia
- dialogo sul rapporto con le famiglie di origine
- dialogo sul matrimonio e sulla nascita del figlio
- filmato sulla vita quotidiana della famiglia
- dialogo sull'esser fatti l'uno per l'altra
- coreografia sul sostegno reciproco
- dialogo sull'esperienza dei genitori disabili
- filmato sulla vita familiare (tre con una mano sola)
- dialogo sulla "triccicetta"
- coreografia sulla "automobile su misura"
- filmato sull'automobile
- dialogo sulla costruzione dell'automobile
- l'intermediario cita le testimonianze dei disabili Mauro Camerini, Claudio Imprudente, Rosanna Benzi, Barbara Apuzzo, Franco Valente.
- coreografia sulla liberazione dai vincoli dell'handicap
- monologo dell'intermediario sulla coscienza umanità del solido adattamento
- musica finale

[Durata totale 60 minuti circa]



La Compagnia teatrale Itineraria, costituita da una quindicina di attori e tecnici, realizza rappresentazioni nei diversi settori dello spettacolo, potendo contare su competenze molteplici. Ne fanno parte infatti attori e attrici, musicisti, doppiatori, tecnici, registi, artisti di strada, animatori. La gamma di proposte spettacolari è quindi estremamente varia e, non di rado, supportata da incontri con interpreti, autori, critici. Ciò consente al pubblico che segue i lavori della Compagnia di approfondire il proprio rapporto con il teatro, o di accostarsi per la prima volta, con la garanzia di una elevata qualità culturale, sempre sostenuta tuttavia dalla piacevolezza dell'intesa e dello svago. Dal 1992 si occupa principalmente di promozione della lettura, dando vita ad incontri per bambini e ragazzi mirati a comunicare il "piacere" della lettura e recitali letterari che accostino o riavvicinino gli adulti al piacere del libro.



Roberto Carusi (Firenze, 1939) insegna lettere nella scuola media e cultura teatrale in scuole professionali di teatro. Già attore nel Teatro Tascabile di Bergamo, è tuttora interprete di letture drammatiche e doppiatore di marionette per la Compagnia Carlo Colla e Figli. E' autore di riduzioni drammaturgiche, di copioni per il cabaret (a suo tempo interpretati da Brivo, Michel, Messeri) e di montaggi di testi letterari. Come regista ha diretto, tra l'altro, la messinscena di testi di David Maria Turoldo. Ha pubblicato una monografia su Ibsen (Montedori) e recense spettacoli sul quindicinale Rocca di Assisi. Conduce da anni laboratori teatrali nella scuola dell'obbligo, nel carcere minorile, nei centri ricreativi per anziani. E' il presidente di Itineraria.



Fabrizio De Giovanni (Milano, 1967). Diplomato nel 1991 alla Scuola per Attori della Regione Lombardia, prende parte nello stesso anno con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame a Parliamo di donne e nel 1998 a Marino libero! Marino è innocente!. Dal 1992 opera nell'ambito della promozione della lettura con letture rivolte sia ai bambini che agli adulti, collaborando con oltre 90 biblioteche. Dal 1995 collabora alla produzione di audio libri e audiovisivi scolastici tra cui l'audio-libro per ragazzi "Gli sporcelli" di Roal Dahl per l'editore Salari. Dal 2000 presta la voce alla marionetta della storica Compagnia Carlo Colla e figli di Milano. Nel 2005 ha preso parte alla trasmissione di RaiDue "Il teatro in Italia" con Dario Fo e Giorgio Albertazzi. E' stato Presidente di Itineraria fino al 1998, attualmente è Amministratore della Compagnia.



Lorella De Luca (Monza, 1964). Si è diplomata all'Accademia del Fiodrammatici di Milano nel 1988. Attrice e doppiatrice, è la voce di documentari, spot pubblicitari, soap opera, cartoni animati, audiovisivi didattici e favole per bambini. Collabora dal 1989 con varie biblioteche della regione eseguendo spettacoli teatrali e letture di poesia e di prosa. Dal 1992 opera nella promozione della lettura in qualità di attrice/lettrice. Laureata in Lettere Moderne (1991/92) è insegnante di recitazione ed educativa, con esperienze di animazione teatrale per adolescenti.



Maria Chiara Di Marco (Sant'Elpidio a Mare, 1979). Diplomata scenografa all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2004 ha collaborato per diversi anni con lo scenografo-pittore Emiliano Viscardi. Nel 2001 e nel 2002 ha collaborato con il Festival Internazionale di Teatro Ragazzi di Pto S. Elpidio con la Compagnia dei Teatri Comunicanti. Dal 2001 realizza scenografie per Itineraria ("Teatro Eden" 2001, "Mia terra, patria mia" 2002, "C'era una volta la radio" 2002, "Diabolikamente tua" 2002, "Caro Bugiardo" 2003 e "10x1000" 2005, "H2Oro, nel 2006, "Q.B. Quanto Basta" nel 2008, "Tre con una mano sola nel 2008) e cura la realizzazione tecnica degli spettacoli. Dal 2003 è responsabile tecnico audio-luci nella rassegna "I Giovedì in Bottega" ed è Consigliere dell'Associazione. Dal 2005 collabora con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame.



Roberto Buffa (Milano, 1973) Danzatore e coreografo, laureato in Filosofia (110 e lode) presso l'Università Statale di Milano, nel 1992 inizia a studiare Danza Contemporanea con Franco Retto e Paolo Baccarani (Compagnia Corte Sconta) e dal 1996 al 1998 studia Teatro, Voce e Canto con Ambra D'Amico. Dal 1998 al 2001 frequenta l'Atelier di Teatrodanza della Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano dove lavora, tra gli altri, con Cesk Gelabert, Avi Kaiser e Suzanne Link. Studia poi Danza Contemporanea e Teatrodanza con Giorgio Rossi e Raffaella Giordano (Compagnia Sosta Palmizi), Contact Improvisation con Ariella Vidach, Danza Butoh con Masaki Iwana e Kinya Tsuruyama. Dal 1995 al 2002 intraprende importanti viaggi in India per studiare Yoga, Meditazione Orientale e Massaggio Ayurvedico. Dal 2001 tiene corsi e seminari di Danza Contemporanea/TeatroDanza e cura il training fisico e i movimenti di scena in laboratori e spettacoli teatrali.



Maria Paola Rimoldi (Milano, 1965) Laureata in lettere, danzatrice e coreografa APID, si dedica a una personale ricerca creativa attraverso l'espressione corporea (danza classica, contemporanea, etnica; percorso antropologico in Expression Primitive con Henri Dupin; contact improvisation), ma anche la recitazione e il canto (con Liliana Oliver). E' membro del Movement in Worship di Brighton, che diffonde la danza in ambito cristiano, come forma di preghiera e testimonianza evangelica. Conduce incontri di movimento, danza e danzaterapia.



Karim Abou el Dahab (Milano, 1980) Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera e ha collaborato per un paio d'anni con lo scenografo-pittore Emiliano Viscardi. Diplomando scenografo effettua da alcuni anni lavori come grafico e collabora con Scuole del Cinema di Milano come scenografo realizzatore in alcuni cortometraggi. Dal 2006 collabora come tecnico luci e macchinista con la Compagnia teatrale Itineraria. Nell'estate del 2008 ha collaborato come Scenografo-tecnico luci con l'agenzia Valtur.

NOLEGGIO ATTREZZATURE E
MACCHINE EDILI.Via Gran Sasso - Vittuone Mi
Tel +39.02.9021521**A·B·M****CITTA' OGGI**

CITROËN

Automagenta s.r.l.
Concessionaria Citroën**MAGENTA - Via Robecco, 9**
Tel. 02 9794661/2

www.cittaoggiweb.it

36 il bustese

Giovedì 27 Novembre

SUCCESSO STREPITOSO DELLA PIÈCE TEATRALE

"Tre con una mano sola"

BUSTO G. Successo strepitoso per lo spettacolo "tre con una mano sola" andato in scena sabato scorso presso il cinema teatro S. Cuore di Busto Garolfo. Più di duecento persone hanno gremito la sala di Via Mazzini per assistere alla pièce teatrale scritta da Roberto Carusi sulla vita di Bruno Carati. Una serata eccezionale dedicata all'artista tetraplegico che da oltre 40 anni dipinge con il solo uso della bocca. "Tre con una mano" è proprio la storia quotidiana di una famiglia un po' particolare agli occhi degli altri ma estremamente normale al suo interno.

Bruno infatti vive da anni con Angela, anch'essa affetta da una parziale disabilità agli arti superiori a causa della Poliomielite che l'ha colpita in tenera età e che le ha lasciato il solo uso del braccio sinistro. Per niente sfiduciati da questo loro handicap, Bruno ed Angela dopo il ma-



trimonio decidono di avere un figlio e di crescerlo come qualsiasi altra famiglia. Operazioni come preparare il latte per il piccolo Manuel, cambiare il pannolino o vestirlo, diventano per i due

giovani coniugi più semplici di quanto possano apparire agli occhi di coloro che li vedono come disabili. Da qui la sfida ed il titolo dello spettacolo "Tre con una mano sola", la sola mano utile di

Angela per tre persone che hanno dimostrato a tutti che "vivere normalmente ... non è un problema, si fa e basta" in modo diverso ma ottenendo gli stessi risultati.

Ora Manuel è un ragazzone di oltre trent'anni normalissimo cresciuto da due genitori "con una mano sola". Nella vita di Bruno ed Angela la parola impossibile non è mai esistita, scolpire, dipingere, allevare un figlio, scrivere, guidare un'automobile non hai mai rappresentato un problema.

La loro storia, è stata racchiusa tra le righe di uno splendido spettacolo che sabato scorso ha letteralmente catturato l'attenzione degli spettatori.

Raccontato da Lorella de Luca, Fabrizio De Giovanni e Roberto Carusi che ne ha curato la regia, grazie al supporto artistico dei due ballerini Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa, è andato in scena una rappresentazione teatrale sul tema dell'handi-

teatrale sul tema dell'handicap veramente degna di essere "gustata" più che vista. Applausi finali con tanto di "standing ovation" per gli artisti e per i coniugi Carati che costituiscono parte integrante dello spettacolo.

Entusiasti gli spettatori e gli organizzatori del Circolo Culturale Sacro Cuore, che ha concluso con la serata di sabato scorso il ciclo di 3 incontri con l'artista milanese ora residente a Castelseprio E' per Busto Garolfo una delle rarissime per non dire uniche occasioni in cui ad uno spettacolo "a pagamento" si registra un'affluenza così massiccia.

Spesso per avere simili numeri, molte realtà locali sono costrette a giocare la carta della gratuità per non incorrere in una desolante diserzione generale.

Forse la qualità dello spettacolo era veramente meritoria e degna di un piccolo sacrificio, molti hanno compreso il messaggio altri, nonostante l'ampia pubblicità, hanno preferito attendere qualcosa di gratuito tanto "a caval donato non si guarda in bocca".

Piemme

LA PROVINCIA *settimanale* DI SONDRIO

Grandi impianti
per la Ristorazione
valtellina
INOX
SONDRIO • TEL. FAX: 0342.216077
CELL. 335.6839444



Sabato 28 febbraio 2009 - Anno XIII • N. 9

settimanale@laprovincia.it

1,20 € in abbonamento obbligatorio con il quotidiano "La Provincia di Como-Laceno-Sondrio"
per. in a.p. - 45% art. 2, comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Como

Sabato

28 febbraio 2009

La Provincia di Sondrio **25**

MARTEDI' PER SONDRIO TEATRO

[CULTURA & SPETTACOLI]

TEATRO A BORMIO

"Tre con una mano sola": perché volere è potere

■ La Compagnia Teatrale Itineraria invita tutti il 3 marzo alle 21 al Pentagono di Bormio allo spettacolo "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)": una storia importante che è bene non resti patrimonio di pochi, uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente.

Bruno Carati, nato nel '41, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita dimostra una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente comincia a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui. Da qui parte la sua riscossa che raggiungerà risultati straordinari. Pittore quotatissimo, espone in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Sposato con Angela Fermi, colpita da emiparesi, hanno un figlio, Manuel, che con la passione per l'elettronica aiuterà Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani.

La legge italiana non prende neanche in considerazione la sua richiesta di essere sottoposto ad esame di guida: "... guida con la bacchetta magica, ma siamo matti?!" e lui prende la cittadinanza svizzera. Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e pensa di brevettarne un'altra, più grande. Da oltre 10 anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre. Insomma, un uomo qualunque.

Uno spettacolo, adatto a chiunque, adulti e ragazzi. Una ventata di positività e la dimostrazione che a volte, davvero volere è potere.

"Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)" è una produzione di Bruno Carati e Fabrizio De Giovanni. Ingresso: Intero euro 6, ridotto 3. Gratis per le persone disabili e i loro accompagnatori.

L'iniziativa è organizzata dalla Comunità Montana Alta Valtellina in collaborazione con gli Amici della musica di Sondalo e il Comune di Valfurva. Per maggiori informazioni: Associazione Culturale e Teatrale Itineraria - Cologno Monzese (MI) Tel. 02/25396361-335.8393331

e-mail <http://www.vaol.it/cms/rub/cfg/> sito internet <http://www.vaol.it/cms/rub/cfg/>

La Provincia di Sondrio

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1, DCB Como - con il settimanale «La Provincia di Sondrio» € 1,20 valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio; con i resti del mondo € 8,99

GLISPETTACOLI

[*ipsedixit*]

«Non esistono donne brutte, ma solo donne pigre»

Dita Von Teese

36

20 TIRANO E ALTA VALLE

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 3 MARZO 2009

STASERA ALLE 21 AL PENTAGONO DI BORMIO



La vita scandita da un handicap, Bruno Carati racconta la sua storia

BORMIO (d.gu.) Stasera alle 21, al Pentagono di Bormio, la compagnia teatrale "Itineraria" presenta una produzione di Bruno Carati e Fabrizio De Giovanni intitolata "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)". Lo spettacolo è incentrato sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente, proprio come il signor Carati che ha risposto con entusiasmo e determinazione alla sfida che gli ha ri-

servato la vita. L'appuntamento è alle 21 per uno spettacolo organizzato dalla Comunità montana Alta Valtellina in collaborazione con gli Amici della musica di Sondalo e il comune di Valfurva. Sei euro il prezzo intero del biglietto, che scende a 3 euro per l'ingresso ridotto. L'entrata è gratuita per le persone diversamente abili e i loro accompagnatori. In mattinata, alle 11.30, lo spettacolo è riservato alle scuole superiori.

Bruno Carati, nato nel 1941, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita ha dimostrato una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap. Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto alla espressione dei sentimenti.

La Provincia di Sondrio

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, D.C.B. Como - *con il settimanale «La Provincia di Sondrio» € 1,20 valido in provincia di Como, Lecco e Sondrio; con «Isetti dal mondo» € 8,99

44 A CURA DI SPM PUBBLICITÀ

LA PROVINCIA

SABATO 28 FEBBRAIO 2009

SPECIALE TUTTO TEATRO

"Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)"
Pentagono di Bormio - martedì 3 marzo alle ore 21

PROLOGO

Il pittore in persona - aiutato dalla moglie - dipinge con la bocca un quadro, mentre la voce dell'intermediario fuori scena esprime dubbi sulla credibilità della sua storia

- dialogo sull'handicap
 - immagini di Bruno bambino
 - dialogo sulle attenzioni dei genitori
 - l'intermediario cita "Le avventure di Pinocchio"
 - coreografia sui primi passi con difficoltà
 - dialogo sulle scuole speciali
 - filmato sulle opere d'arte di Carati
 - dialogo sull'approccio alla pittura
 - l'intermediario cita "Il Simposio" di Platone
 - coreografia di una "mosca cieca" a lieto fine
 - dialogo sull'innamamento e sull'amore
 - citazioni fotografiche della vita di coppia
 - dialogo sul rapporto con le famiglie di origine
 - dialogo sul matrimonio e sulla nascita del figlio
 - filmato sulla vita quotidiana della famiglia
 - dialogo sull'esser fatti l'uno per l'altra
 - coreografia sul sostegno reciproco
 - dialogo sull'esperienza dei genitori disabili
 - filmato sulla vita familiare (tre con una mano sola)
 - dialogo sulla "tricicletta"
 - coreografia sulla "automobile su misura"
 - filmato sull'automobile
 - dialogo sulla costruzione dell'automobile
 - l'intermediario cita le testimonianze dei disabili Mauro Camerini, Claudio Imprudente, Rosanna Benzi, Barbara Apuzzo, Franco Valente.
 - coreografia sulla liberazione dai vincoli dell'handicap
 - monologo dell'intermediario sulla coscienza umanità del sociale adattamento
 - musica finale
- [Durata totale 60 minuti circa]

La Compagnia Teatrale Itineraria è lieta di invitarvi alla rappresentazione del nuovo spettacolo "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)"; una storia importante, a cui teniamo molto, e che crediamo non debba restare patrimonio di pochi.

Bruno Carati, nato nel '41, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita dimostra una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente comincia a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui. Da qui parte la sua riscossa che raggiungerà risultati straordinari. Pittore quotatissimo, espone in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Sposato con Angela Fermi, emiplegico, hanno un figlio, Manuel, che con la passione per l'elettronica aiuterà Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani.

La legge italiana non prende neanche in considerazione la sua richiesta di essere sottoposto ad esame di guida: "... guida con la bacchetta magica, ma siamo matti?!" e lui prende la cittadinanza svizzera. Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e pensa di brevettare un'altra, più grande.

Da oltre 10 anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre. Insomma, un uomo qualunque.

Uno spettacolo, come potete capire, adatto a chiunque, adulti e ragazzi. Una ventata di positività e la dimostrazione che a volte, davvero volere è potere.

E' inoltre previsto un prologo con la presenza sul palco anche di Bruno e Angela.

Uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente

"HANDICAPPATO E' CHI NON HA AMORE E NON CHI HA L'OCCASIONE DI SFIDARE LA REALTA'".

E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista di questo spettacolo teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia.

La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa.

Lo spettacolo "Tre con una mano sola" nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività che un artista poliedrico qual'è Carati ha saputo riportare nella creazione di "ausili" per le proprie necessità quotidiane. Esperienza e genialità gli hanno così consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggiseno al mouse mosso con il mento, dalla "tricicletta" con freno nel poggiatesta fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani. E ciò risponde a una intelligente e fantasiosa concezione del design che non è fine a sé stesso, ma fonde l'estetica con la funzionalità.

Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e di suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati.

Ove sia possibile, Angela Fermi e Bruno Carati interverranno alla rappresentazione e saranno lieti - insieme con la Compagnia teatrale Itineraria - di confrontarsi con gli spettatori sulle tematiche affrontate nello spettacolo.

SCALETTA dello spettacolo: "Tre con una mano sola (al di là dei sogni)"

Nello spettacolo si alternano dialoghi tra i due protagonisti che "si raccontano" e monologhi dell'intermediario (un giornalista?) che collega i vari momenti. Le musiche originali accompagnano sia le coreografie sia i filmati. Su un grande schermo incorniciato sono proiettate non-stop le opere pittoriche di Carati.

Cast della compagnia: Roberto Carusi, Fabrizio De Giovanni, Lorella de Luca, Maria Chiara di Marco, Roberto Baffa, Maria Paola Rimoldi, Karim Abou el Dahab.

Per informazioni e per organizzare repliche dello spettacolo Compagnia Teatrale ITINERARIA - Via Goldoni 18 - 20093 Colongo Monzese - Milano
Tel. 02.25396361
02.2538451
Cell 335.8393331
Fax 02.2600789
spettacoli@itineraria.it
www.itineraria.it



LA COMPAGNIA TEATRALE ITINERARIA

Costituita da una quindicina di attori e tecnici, realizza rappresentazioni nei diversi settori dello spettacolo, potendo contare su competenze molteplici. Ne fanno parte infatti attori e attrici, musicisti, doppiatori, tecnici, registi, artisti di strada, animatori. La gamma di proposte spettacolari è quindi estremamente varia e, non di rado, supportata da incontri con interpreti, autori, critici. Ciò consente al pubblico che segue i lavori della Compagnia di approfondire il proprio rapporto con il teatro, o di accostarsi per la prima volta, con la garanzia di una elevata qualità culturale, sempre sostenuta tuttavia dalla piacevolezza dell'interesse e dello svago. Dal 1992 si occupa principalmente di promozione della lettura, dando vita ad incontri per bambini e ragazzi mirati a comunicare il "piacere" della lettura e recital letterari che accostino o riavvicinino gli adulti al piacere del libro.

Costituita da una quindicina di attori e tecnici, realizza rappresentazioni nei diversi settori dello spettacolo, potendo contare su competenze molteplici. Ne fanno parte infatti attori e attrici, musicisti, doppiatori, tecnici, registi, artisti di strada, animatori. La gamma di proposte spettacolari è quindi estremamente varia e, non di rado, supportata da incontri con interpreti, autori, critici. Ciò consente al pubblico che segue i lavori della Compagnia di approfondire il proprio rapporto con il teatro, o di accostarsi per la prima volta, con la garanzia di una elevata qualità culturale, sempre sostenuta tuttavia dalla piacevolezza dell'interesse e dello svago. Dal 1992 si occupa principalmente di promozione della lettura, dando vita ad incontri per bambini e ragazzi mirati a comunicare il "piacere" della lettura e recital letterari che accostino o riavvicinino gli adulti al piacere del libro.





RISTORANTE & CANTINA RUSTER
via S. Cassiano 1 - Lagundo / Merano (BZ)
Tel. 0473 220 202



ALTO ADIGE

Ricerca: Alto Adige dal 2004

Alto Adige dal 2004

Cerca

Mappe
Meteo
Network

- HOME
- ATTUALITÀ
- SOCIETÀ
- SPORT
- PERSONE
- SPECIALI
- PARTECIPA
- MULTIMEDIA
- GUIDA UTILE
- ANNUNCI
- ASTE-APPALTI
- LAVORO
- MOTORI
- NEGOZI
- MOBILE

9,90€

Tutto FASTWEB
Fino ad agosto 2009

FASTWEB

Sabato 07.03.2009 Ore 14.55

Tre con una mano sola a teatro - Repubblica.it » Ricerca

Pagina 1 di 2



- HOME
- ATTUALITÀ
- SOCIETÀ
- SPORT
- PERSONE
- SPECIALI
- PARTECIPA
- MULTIMEDIA
- GUIDA UTILE
- ANNUNCI
- ASTE-APPALTI
- LAVORO
- MOTORI
- NEGOZI
- MOBILE

ARCHIVIO Alto Adige dal 2004

Tre con una mano sola a teatro

Alto Adige — 28 febbraio 2009 pagina 32 sezione: PROVINCIA

MERANO. Spettacolo teatrale di toccante umanità, domani dalle ore 17,30 al Teatro Puccini, organizzato dagli assessorati alla cultura e alla disabilità del Comune, tratto da una storia vera. Si tratta di "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)", uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente. "Handicappato è chi non ha amore e non chi ha l'occasione di sfidare la realtà". E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista dello spettacolo teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia. La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa. Lo spettacolo "Tre con una mano sola", proposto ad ingresso libero, nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività che un artista poliedrico qual'è Carati ha saputo riportare nella creazione di "ausili" per le proprie necessità quotidiane. Esperienza e genialità gli hanno così consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggi-rasoio al mouse mosso con il mento, dalla "tricycletta" con freno nel poggia-testa fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani. E ciò risponde a una intelligente e fantasiosa concezione del design che non è fine a sé stesso, ma fonde l'estetica con la funzionalità. Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati. Ove sia possibile, Angela Fermi e Bruno Carati intervengono alla rappresentazione e saranno lieti - insieme con la Compagnia teatrale Itineraria - di confrontarsi con gli spettatori sulle tematiche affrontate nello spettacolo. La produzione dello spettacolo è, come detto, legata alla compagnia teatrale Itineraria diretta da Roberto Carusi. Bruno Carati, nato nel 1941, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita dimostra una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente comincia a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui. Da qui parte la sua riscossa che raggiungerà risultati straordinari. Pittore quotatissimo, espone in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Sposato con Angela Fermi, colpita da emiparesi, hanno un figlio, Manuel, che con la passione per l'elettronica aiuterà Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani. La legge italiana non prende neanche in considerazione la sua richiesta di essere sottoposto ad esame di guida: "guida con la bacchetta magica, ma siamo matti?" e lui prende la cittadinanza svizzera. Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e pensa di brevettarne un'altra, più grande. Da oltre 10 anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre. Insomma, un uomo qualunque. Uno spettacolo, come è facilmente immaginabile, adatto a chiunque, adulti e ragazzi. Una ventata di positività e la dimostrazione che a volte, davvero volere è potere. Lo spettacolo, che vede in scena tre attori e due ballerini, ha debuttato lo scorso marzo e sarà in tournée per tutta la stagione 2009, ospitato da amministrazioni comunali, biblioteche, associazioni e scuole. E' previsto un prologo con la presenza sul palco anche di Bruno e Angela.

LO SPETTACOLO

Tre con una mano sola a teatro

Domani al Puccini una toccante storia di handicap

MERANO. Spettacolo teatrale di toccante umanità, domani dalle ore 17,30 al Teatro Puccini, organizzato dagli assessorati alla cultura e alla disabilità del Comune, tratto da una storia vera. Si tratta di "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)", uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente. "Handicappato è chi non ha amore e non chi ha l'occasione di sfidare la realtà". E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista dello spettacolo teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia.

La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa.

Lo spettacolo "Tre con una mano sola", proposto ad ingresso libero, nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività che un artista poliedrico qual'è Carati ha saputo riportare nella creazione di "ausili" per le proprie necessità quotidiane. Esperienza e genialità gli hanno così consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggi-rasoio al mouse mosso con il mento, dalla "tricicletta" con freno nel poggia-testa fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani. E ciò risponde a una intelligente e fantasiosa concezione del design che

non è fine a sé stesso, ma fonde l'estetica con la funzionalità. Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati.

Ove sia possibile, Angela Fermi e Bruno Carati interverranno alla rappresentazione e saranno lieti - insieme con la Compagnia teatrale Itineraria - di confrontarsi con gli spettatori sulle tematiche affrontate nello spettacolo.

La produzione dello spettacolo è, come detto, legata alla compagnia teatrale Itineraria



diretta da Roberto Carusi.

Bruno Carati, nato nel 1941, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita dimostra una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente comincia a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui.

Da qui parte la sua riscossa

che raggiungerà risultati straordinari. Pittore quotatissimo, espone in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Sposato con Angela Fermi, colpita da emiparesi, hanno un figlio, Manuel, che con la passione per l'elettronica aiuterà Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani.

La legge italiana non prende neanche in considerazione la sua richiesta di essere sot-

Appuntamento tratto da una storia vera ad ingresso libero e proposto dal gruppo di «Itineraria»

toposto ad esame di guida: "guida con la bacchetta magica, ma siamo matti?" e lui prende la cittadinanza svizzera. Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e pensa di brevettare un'altra, più grande. Da oltre 10 anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre. Insomma, un uomo qualunque.

Uno spettacolo, come è facilmente immaginabile, adatto a chiunque, adulti e ragazzi. Una ventata di positività e la dimostrazione che a volte, davvero volere è potere.

Lo spettacolo, che vede in scena tre attori e due ballerini, ha debuttato lo scorso marzo e sarà in tournée per tutta la stagione 2009, ospitato da amministrazioni comunali, biblioteche, associazioni e scuole. E' previsto un prologo con la presenza sul palco anche di Bruno e Angela.

ALTO ADIGE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1945

www.altoadige.it

CORRIERE DELLE ALPI - TRENTINO

Euro 1,00

SABATO
28 FEBBRAIO 2009

CRONACA DI MERANO

LO SPETTACOLO

Tre con una mano sola a teatro

Domani al Puccini una toccante storia di handicap

MERANO. Spettacolo teatrale di toccante umanità, domani dalle ore 17,30 al Teatro Puccini, organizzato dagli assessorati alla cultura e alla disabilità del Comune, tratto da una storia vera. Si tratta di "Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)", uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente. "Handicappato è chi non ha amore e non chi ha l'occasione di sfidare la realtà". E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista dello spettacolo teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia.

La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa.

Lo spettacolo "Tre con una mano sola", proposto ad ingresso libero, nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente abbattuti e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività che un artista poliedrico quale è Carati ha saputo riportare nella creazione di "ausili" per le proprie necessità quotidiane. Esperienza e genialità gli hanno così consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggi-rasoio al mouse mosso con il mento, dalla "tricicletta" con freno nel poggia-testa fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani. E ciò risponde a una intelligente e fantasiosa concezione del design che

non è fine a sé stesso, ma fonde l'estetica con la funzionalità. Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati.

Ove sia possibile, Angela Fermi e Bruno Carati interverranno alla rappresentazione e saranno lieti - insieme con la Compagnia teatrale Itineraria - di confrontarsi con gli spettatori sulle tematiche affrontate nello spettacolo.

La produzione dello spettacolo è, come detto, legata alla compagnia teatrale Itineraria



diretta da Roberto Carusi.

Bruno Carati, nato nel 1941, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, fin dai primi anni della sua vita dimostra una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente comincia a scrivere e a disegnare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui. Da qui parte la sua riscossa

che raggiungerà risultati straordinari. Pittore quotatissimo, espone in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Sposato con Angela Fermi, colpita da emiparesi, hanno un figlio, Manuel, che con la passione per l'elettronica aiuterà Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani.

La legge italiana non prende neanche in considerazione la sua richiesta di essere sot-

Appuntamento tratto da una storia vera ad ingresso libero e proposto dal gruppo di «Itineraria»

toposto ad esame di guida: "guida con la bacchetta magica, ma siamo matti?" e lui prende la cittadinanza svizzera. Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e pensa di brevettarne un'altra, più grande. Da oltre 10 anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre. Insomma, un uomo qualunque.

Uno spettacolo, come è facilmente immaginabile, adatto a chiunque, adulti e ragazzi. Una ventata di positività e la dimostrazione che a volte, davvero volere è potere.

Lo spettacolo, che vede in scena tre attori e due ballerini, ha debuttato lo scorso marzo e sarà in tournée per tutta la stagione 2009, ospitato da amministrazioni comunali, biblioteche, associazioni e scuole. E' previsto un prologo con la presenza sul palco anche di Bruno e Angela.

"Vietato frenare": la vita di Bruno, automobilista tetraplegico, e altre storie

Dal 24 aprile al 5 giugno, la Pro Loco insieme al Comune e altre realtà, presenta una rassegna dedicata al mondo dell'handicap. Ospite Bruno Carati



Si può essere disabili nel fisico. Si può essere disabili nella mente. Si può essere disabili e non saperlo. Al mondo dell'handicap, alle sue barriere sociali, ai suoi linguaggi è dedicata la rassegna **"Vietato frenare"** che la Pro **Loco di Gavirate** ha voluto inserire nel suo cartellone e che avrà il suo primo appuntamento **venerdì 24 aprile** con un personaggio unico e grandioso nella sua "diversità": **Bruno Carati**, gambe e braccia paralizzate dalla nascita, stimato pittore e perfetto automobilista.

Insieme all'Assessorato ai Servizi Sociali e alla Cultura del Comune di Gavirate, ai Lions, all'Associazione "L'Immaginario"; all'Ispe Valcuvia

e al Cesvov, Luciano De Maddalena e soci hanno creato un programma che vedrà alternarsi **teatro, cinema, sport, dibattiti, incontri** con gli studenti, il tutto **tra il 24 aprile e il 5 giugno prossimi**: "Nel nostro statuto c'è anche il sociale – spiega **Luciano De Maddalena, Presidente della Pro Loco** – Il mondo del disabile è

sempre stato un nostro riferimento. Avevamo già organizzato piccoli eventi tematici: una mostra, un balletto.

Visto che, per quest'anno, ci eravamo prefissati di innovare la nostra proposta, abbiamo voluto avvicinarci alle tante realtà che quotidianamente vivono, lavorano e si divertono in modo normalissimo, nonostante gli stereotipi creati dalla nostra società".

Voce narrante della vita del disabile nel ventunesimo secolo sarà proprio quella di **Bruno Carati che perse l'uso degli arti a causa del forcipe durante il parto**. La sua grande determinazione lo ha portato a superare barriere ritenute insormontabili: "Ho la patente e guido – spiega – Non ho potuto ottenerla in Italia dove ci sono molti limiti, ma in Svizzera, dove sono più aperti e la mia vettura modificata, costruita secondo tutte le norme richieste, è passata al vaglio della commissione". A bordo della sua auto, Bruno ha raggiunto la sede dell'incontro e così farà anche il **24** dove arriverà **all'Auditorium di Gavirate alle 21** per partecipare al **lavoro teatrale** messo in scena dalla **compagnia Itineraria**, dal titolo **"Tre con una mano sola, storia di un uomo come tanti altri"**.

Si tratta di un lavoro autobiografico della vita di Bruno, della moglie Angela e del Loro figlio Manuel; della loro vita, fatta di successi e illusioni, di sconfitte e di speranze.

Venerdì 8 maggio, al cinema Garden sarà la volta del film "Si può fare". E' la storia di Nello, sindacalista scomodo, che negli anni '80 si ritrova a dirigere una cooperativa di disabili psichici, ex pazienti dell'ospedale psichiatrico dopo l'entrata in vigore della legge Basaglia. Interpretato da Claudio Bisio, Anita Caprioli e Giuseppe Battiston è una sorta di remake, trent'anni dopo, del celeberrimo "Qualcuno volò sul nido del cuculo". Alla serata, che avrà inizio alle 21, parteciperà il presidente della cooperativa che ha ispirato la pellicola e un paio di attori, salvo impedimenti dell'ultimo minuto.

Momento particolarmente importante sarà **l'incontro con le scolaresche e**

Bruno Carati che si confronterà sui temi del diverso e dell'handicap **con i ragazzi dello Stein il 17 aprile**, con gli **alunni delle quarte e delle quinte delle primarie del comprensivo il 20** e con **i ragazzini della media Carducci il 22**: "Io ero l'unico disabile a non muovere le braccia su oltre 800 studenti ma non ho mai avuto difficoltà – ricorda Bruno – i miei compagni mi aiutavano in tutto. In modo assolutamente naturale e io non mi sono mai sentito inferiore".

La normalità, dunque, nella diversità: è questo il messaggio che la Pro Loco vuole lanciare anche **nell'ultimo incontro, che sarà condotto dal giornalista Roberto Bof. Venerdì 5 giugno, all'oratorio di Gavirate**, si vivranno da vicino le emozioni di tanti atleti che quotidianamente si impegnano, lavorano e si preparano per gare e competizioni: dall'associazione Free Riders, alla Canottieri Gavirate, all'Anffas, all'Associazione Vharese, alla Polha, all'Uildm e all'A.di.a.psi Varese.

Tutte le iniziative sono a offerta libera: il ricavato verrà versato in favore dell'**Associazione Varese per l'oncologia**.



Gavirate

Quando l'handicap diventa risorsa : in teatro la storia di Bruno Carati

Venerdì 24 aprile, all'Auditorium l'associazione Itineraria metterà in scena la vita di Bruno, tetraplegico, diventato artista



Primo appuntamento con la manifestazione voluta dalla Pro Loco di Gavirate, assieme al Comune e ad altre realtà istituzionali e associative, "Vietato frenare".

Il primo appuntamento sarà con il teatro, per la rappresentazione del lavoro **"Tre con una mano sola"** (Storia di un uomo come tutti gli altri) che verrà messa in scena **venerdì 24 aprile alle ore 21 all'Auditorium di Gavirate dall'associazione culturale e teatrale "Itineraria"**.

Alla serata saranno presenti i due ispiratori del lavoro **Angela Fermi e Bruno Carati**, che, insieme con la Compagnia teatrale Itineraria, si confronteranno con gli spettatori sulle tematiche affrontate nello spettacolo.

"Handicappato è chi non ha amore e non che ha l'occasione di sfidare la realtà". È questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista dello spettacolo "teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia. La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e di loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa.

Lo spettacolo "Tre con una mano sola" nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività

che un artista poliedrico qual è Carati ha saputo trasfondere in una "oggettistica" di immediata necessità. Esperienza e genialità gli hanno così consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggi-rasoio all'automobile che non richiede l'uso delle mani. E ciò risponde a un'intelligente e fantasiosa concezione del design che non è fine a sé stessa, ma fonde l'estetica con la funzionalità.

Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e di suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di C inizio ore 21.00 presso auditorium Gavirate.

Il ricavato andrà in favore di Varese Per l'oncologia.

La produzione è di Bruno Carati e Fabrizio De Giovanni - Testo e drammaturgia di Roberto Carusi - Musiche di Augusto Ripari - Scene e costumi di Maria Chiara Di Marco liberamente ispirati ai quadri di Bruno Carati - Coreografie di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa - Regia di Roberto Carusi - Organizzazione: Maria Chiara Di Marco - Amministrazione: Fabrizio De Giovanni - Segreteria: Sveva Raimondi - Montaggi video: Augusto Ripari con la collaborazione di Franco Valtellina della Videovalproduzioni - Datore luci: Karim Abou el Dahab - Progetto grafico: Ginasidesign - La voce della donna: Lorella De Luca - La voce dell'uomo: Fabrizio De Giovanni - Il corpo della donna: Maria Paola Rimoldi - Il corpo dell'uomo: Roberto Baffa.

22/04/2009

redazione@varesenews.it

» Tutte le news di Varese Laghi

Archivio [Prec.](#) [Succ.](#)

Ai ragazzi la lezione di vita del disabile Bruno Carati

BORMIO (eb) Come la disabilità possa diventare stimolo per cercare di condurre una vita quasi normale e non arrendersi mai è stato il tema dell'incontro che i ragazzi del triennio liceo Leibniz di Bormio hanno avuto con il noto pittore ceramista Bruno Carati, di origini varesine ma assiduo frequentatore della Misericordia Terra, che utilizza un perenne teatro in bocca per realizzare dipinti, fadersi, abbinare la frutta, fare lo spuntino alla moglie, usare il cuociforno e saldare, svolgere lavoretti casalinghi. Impugnando le redini della sua vita di spastico lui ha così ragionato molte mete e conquiste più



una carica ed uno scossone a tutti quei giovani apparentemente demotivati, confidando che potesse far loro capire il monito utile alla riconquista dei veri valori e di quei risultati ed obiettivi che si ottengono con duro faticare. Il silenzio in aula mentre il pittore dipingeva parlava da sé. Carati ha voluto dimostrare agli studenti che la sua non è una favola, ma una straordinaria realtà nella società da soggetto passivo ad attivo con un messaggio che va oltre la vita stessa. Accanto ad interessate domande dei ragazzi, dimostrazione della voglia di sapere. Ti sei sentito diverso.

LO SPETTACOLO Tre con una mano sola a teatro
 Domani al Puccini una toccante storia di handicap

MERANO. Spettacolo teatrale di toccante umanità, domani dalle ore 17,30 al Teatro Puccini, organizzato dagli assessorati alla cultura e alla disabilità del Comune, riprodotto da una storia vera. Si tratta di "Tre con una mano sola" (storia di un uomo me tutti gli altri)", uno spettacolo sull'handicap nella vita e chi non ha amore e non chi ha l'occasione di sfidare la vita. E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista dello spettacolo teatrale che itinerario propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia.



Appuntamento tratto da una storia vera ad ingresso libero e proposto dal gruppo di "Itineraria"

CITTA' OGGI
 www.cittasoggiweb.it

SUCCESSO STREPITOSO DELLA PIÈCE TEATRALE "Tre con una mano sola"

LA TUTTO TEATRO
 Tre con una mano sola (storia di un uomo me tutti gli altri)
 Pentagono di Bormio - martedì 3 marzo alle ore 21

La compagnia teatrale "Itineraria" ha organizzato lo spettacolo "Tre con una mano sola" (storia di un uomo me tutti gli altri) al Pentagono di Bormio. Il testo è tratto da una storia vera e racconta la vita di Bruno Carati, un uomo con una mano sola che ha imparato a vivere e a lavorare con la sua diversità. Lo spettacolo è stato un successo strepitoso e ha toccato il cuore di tutti gli spettatori.

La Provincia di Sondrio

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2008

La Provincia di Sondrio

IERI SPETTACOLO PER GLI STUDENTI A LIVIGNO

Lezione speciale sulla vita di Carati

LA PREALPINA
 Anno 121 N. 274 Giovedì 20 Novembre 2008 - Euro 1,00
 Edizione MILANO

"Tre con una mano sola"
 Uno spettacolo che aiuta a capire la diversità

Sabato 22 Novembre 2008 ore 21.00

Cinema Teatro SACRO CUORE S.R.C.

Parrocchia S.S. Salvatore e Margherita PIAZZA Lombardina Busto Garolfo (MI)

Il giornale dell'Altomilanese
 Settimanale indipendente di informazione

Da 40 anni crea senza mani

GIORNALE di SONDRIO
Centro valle
 CRONACHE DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA

GLISPETTACOLI

20 TIRANO E ALTA VALLE

STASERA ALLE 21 AL PENTAGONO DI BORMIO

La vita scandita da un handicap. Bruno Carati racconta la sua storia

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 3 MARZO 2009

IN SCENA AL PENTAGONO DI BORMIO
"Te con una mano sola": Bruno Carati e una lezione al destino

ferma l'assessore di Valfur- ha tratto il testo che alterna colorati quadri realizzati dalla coltà, anzi traendo incentivi

Agenda | Disabili.com - Mozilla Firefox

File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Strumenti ?

http://www.disabili.com/agenda/view/1448/542

Più visitati Come iniziare Ultime notizie HotMail gratuita Personalizzazione coll... Windows WindowsMedia

DISABILI.COM

Testata giornalistica - Aut. Trib. Pd n°1709 ANNI DAL 1999

Home Community Istituzioni Disabili Forum **Agenda** Pubblicità Chi Siamo Cerca Associazioni

Sei qui: Home >> Agenda Disabili.com è anche su: [Facebook] [Twitter] [LinkedIn]

ENTRA NELLA COMMUNITY

Nome utente:

Accesso

TEMI DI NATURA

sanitaria scientifica
sportiva sociale culturale

Aggiungi evento Visualizzazione Mensile Visualizzazione Cronologica Visualizzazione Settimanale Visualizzazione Odierna

Ricerca per categoria Cerca

E' IL MOMENTO DI FARSI ISPIRARE

Dimensione carattere: A⁺ A A⁻

Parole chiave di ricerca: Cerca

ULTIM'ORA

OSTEOGENESI IMPERFETTA E GIANNA NANNINI

Hai qualche avvenimento dell'ultimo momento da segnalarci? [Scrivici](#)

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

- GUIDA COMPLETA ALLA GRAVE CEREBROLESIONE ACQUISITA
- centri di cura - menù
- DIVERSITÀ AL LAVORO: UN'OPPORTUNITÀ PER I DISABILI
- ASSEGNO D'INVALIDITA'
- VOGLIAMO RISPOSTE DAL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

CARROZZINE: PEDIATRICHE ELETTRONICHE VERTICALIZZANTI

I DIRITTI DEI DISABILI: ALLA RICERCA DI UNA VERA AUTONOMIA

Vai alla [pagina di approfondimento](#)

FORUM AMICI

Il posto migliore dove trovare nuovi amici

15° CAMPIONATO ITALIANO WHEELCHAIR HOCKEY

Eventi vari

Data: Da Mercoledì, 28 Ottobre, 2009 a Mercoledì, 28 Ottobre, 2009
Città(*): Varese

Info Contatto: E-mail: www.handicapire.com URL: <http://www.handicapire.com>

In Tre Con Una Mano Sola

Giovedì 29 ottobre alle ore 20.45, nella sala convegni di Villa Recalcati, sede della Provincia di Varese, il Cinema Teatro Vela, in collaborazione con SESTERO, organizza la conferenza stampa di presentazione di In tre con una mano sola, spettacolo teatrale in programma mercoledì 11 novembre alle ore 20.45, al Cinema Teatro Vela di Varese, posto unico al costo di 15€ (prenotazione : sestero@email.it). In tre con una mano sola è il racconto della vita di Bruno Carati, pittore, inventore, scultore, papà con la bocca, spastico dalla nascita. Il ricavato dell'iniziativa servirà come contributo alla realizzazione dell'impianto per la produzione dell'ossigeno, dell'ospedale di Mutoyi, in Burundi, gestito dagli operatori e dai volontari del VISPE (<http://www.vispe.it/>). Nel corso della conferenza stampa di giovedì 29 ottobre, con inizio alle 20.45, verranno proiettati due video di presentazione riguardanti Bruno Carati e la missione di Mutoyi. Il pubblico che vorrà intervenire (l'entrata è naturalmente gratuita) riceverà inoltre alcune anticipazioni sulla serata evento Come il sole a mezzogiorno, dedicata all'attività sportiva dei disabili, in programma al PalaWhirlpool di Varese, venerdì 27 novembre, organizzata dalla Provincia di Varese, in collaborazione con SESTERO, Pallacanestro Cimberio Varese, Cooperativa Sociale La Finestra di Malnate

Indietro

Digita una parola chiave... Go

Torna su

NEWSLETTER

Vuoi ricevere la newsletter? [Iscriviti alla community.](#)

Registrati

Completato

start Posta inviata - Outloo... Agenda | Disabili.com... Agenda | Disabili.com... 13.04

Teatro benefico al Cinema Vela

Mercoledì sera, 11 novembre, va in scena " Tre con una mano sola": ricavato all'ospedale di Mutoyi in Burundi

Prosegue domani sera (mercoledì 11 novembre) la lunga serie di appuntamenti benefici organizzati **dall'associazione Sestero**. Per l'occasione sarà il **Cinema teatro "Vela" di via Sanvito a Varese** a ospitare lo **spettacolo teatrale " Tre con una mano sola"**, pièce dedicata a **Bruno Carati**, un disabile capace di progettare e utilizzare (con la bocca) oggetti di uso comune adatti a chi come lui non ha l'uso degli arti. Sul palco saliranno gli attori della **Compagnia "Itineraria"**.

Il ricavato della serata sarà destinato al **progetto che il Vispe** sta portando avanti all'ospedale di **Mutoyi, in Burundi, dove si intende potenziare l'impianto di produzione dell'ossigeno** a disposizione della struttura.

Il biglietto di ingresso alla sala (posto unico) ha un costo di 15 euro a eccezione dei disabili in carrozzina che saranno ospitati dall'organizzazione. L'incasso, al netto delle spese, sarà come detto interamente destinato al progetto del Vispe.

10/11/2009

redazione@varesenews.it

» Tutte le news di Varese Laghi

Varese Laghi



VareseNews.it > Varese Laghi

Varese

Teatro e bicicletta, arrivano le nuove iniziative di Sestero

Si comincia l'11 novembre con lo spettacolo " Tre con una mano sola " al Vela. Il 27 novembre sale sul palco lo sport disabili, l'8 dicembre la " Pedala con i campioni "

Sarà una stagione fredda all'insegna anche della solidarietà a Varese. **Il merito è della onlus Sestero**, nata pochi mesi fa dall'iniziativa dall'ex campione Stefano Zanini e dai giornalisti sportivi Sergio Gianoli e Roberto Bof, che ha presentato ieri sera (giovedì 29) a Villa Recalcati le attività dei prossimi mesi.

Si parte **mercoledì 11 novembre, quando al Cinema Teatro Vela** di via Sanvito ci sarà lo spettacolo teatrale "**Tre con una mano sola**", una serata i cui proventi andranno a favore del Vispe. Questa associazione opera in Africa e provvederà a potenziare l'impianto per la produzione di ossigeno **dell'ospedale di Mutoyi** in Burundi del quale vi avevamo parlato tempo fa

Ci sarà il teatro con " Tre con una mano sola - Storia di un uomo come tutti gli altri ", uno spettacolo portato in scena dalla **Compagnia Teatrale Itineraria** che racconta uno spettacolo sull'handicap "nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente". **Protagonista della vicenda è Bruno Carati**, che ha curato la produzione insieme a Bruno De Giovanni; Carati è paralizzato a gambe e braccia ma conduce una vita normale grazie alla propria caparbia: dipinge e guida utilizzando la bocca e un'automobile provvista di comandi ideati da lui stesso (che poi ha escogitato una serie di altri strumenti per superare gli ostacoli di tutti i giorni).

I biglietti dello spettacolo sono in vendita al costo di 15 euro, interamente devoluti al Vispe.

Concessionaria MINI
AUTO CLASS
Società del Gruppo TT Holding S.p.A.
C.so Sempione, 80
OLGIATE OLONA (VA)
Tel. 0331 376769

LA PREALPINA

Concessionaria BMW
Auto Class
Società del Gruppo TT Holding S.p.A.
C.so Sempione, 80
Tel. 0331 376769
OLGIATE OLONA (VA)



Anno 122 N. 264 Giovedì 12 Novembre 2009 - Euro 1,00

*Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 1, ...

12^{va}

CRONACA PREALPINA

Giovedì 12 Novembre 2009 La Prealpina

L'associazione creata da Zanini, Gianoli e Bof porta in scena una storia sull'handicap. L'incasso a un ospedale del Burundi

Se.ste.ro: teatro e solidarietà sul palco del Vela

VARESE - "Se.ste.ro" concede il bis. Ieri sera, al cinema teatro Vela, l'associazione promossa dall'ex campione di ciclismo Stefano Zanini e dai giornalisti Sergio Gianoli e Roberto Bof (i cui nomi di battesimo compongono l'acronimo del sodalizio), ha portato sul palco la rappresentazione teatrale "Tre con una mano sola".

Si è trattato del secondo evento promosso dal neonato gruppo, che ha lo scopo di valorizzare e far conoscere il mondo dei diversamente abili, nello sport ma non solo. Lo spettacolo sull'handicap (sottotitolo: "Storia di un uomo come tutti gli altri"), a favore del Vispe (www.vispe.it), servirà a contribuire al po-



Bruno Carati durante lo spettacolo sull'handicap andato in scena ieri sera al cinema-teatro Vela

tenziamento dell'impianto per la produzione d'ossigeno dell'ospedale di Mutoyi, in Burundi. «Un atto dovuto a Bruno Carati, a sua moglie An-

gela, e alla Compagnia teatrale Itineraria - spiega Bof - Bruno dipinge, guida la macchina, progetta e realizza ausili per disabili, salda, si prende cura di sua mo-



glie. Insomma, vive ogni giorno in modo indipendente, pur avendo solo l'uso della bocca». In un'ora e un quarto di spettacolo originale, emozionante e intenso,

oltre alla grande professionalità degli attori e dei ballerini, sul palco del teatro di via Sanvito è andata in scena una lezione di vita. «Se.ste.ro sta andando molto bene

- aggiunge Bof - Quella di ieri è stata la nostra seconda iniziativa, ma stiamo già organizzando i prossimi appuntamenti: il 27 novembre, al PalaWhirlpool, con la serata-evento dedicata alla promozione dell'attività sportiva dei disabili; la sera successiva, sabato 28, all'Auditorium di Gavirate con il Gran Gala del ciclismo; lunedì 7 dicembre a Brinzio per la festa serale alla vigilia della "Pedala con i Campioni"; infine, sempre a Brinzio, alle 10 del mattino dell'8 dicembre, la pedata che quest'anno festeggia il 10° anniversario, per la quale Zanini e il gruppo dei corridori varesini hanno realizzato una maglia celebrativa».

Elisa Polveroni

Bruno Carati, la vita ha la bacchetta magica

Spettacolo. «Tre con una mano sola: storia di un uomo come tutti gli altri» andrà in scena al teatro Sociale il prossimo martedì. Regia di Carusi

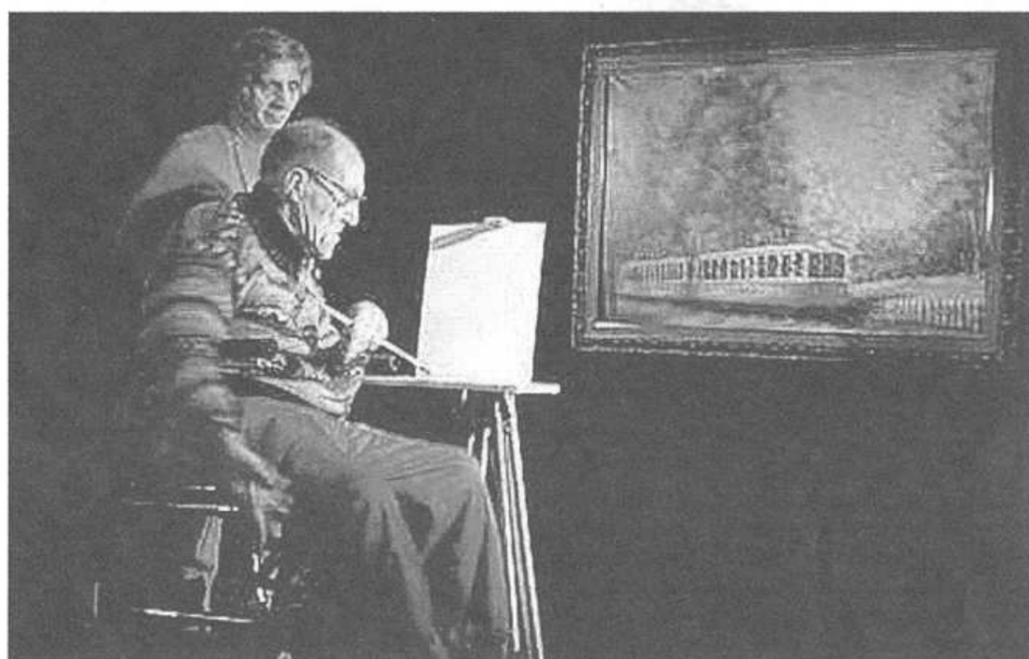
Per le strade si muove un'auto dal brillante colore verde pisello metallizzato, priva di volante e munita di uno strano marchingegno. La guida Bruno Carati grazie a quella che lui stesso definisce «una bacchetta magica».

Sembra l'inizio di una storia in bilico tra fantasy e fantascienza, invece si tratta solo di un esempio, certamente il più significativo e affascinante, delle strategie adottate dal protagonista della vicenda per condurre un'esistenza autonoma, nonostante una serie di gravi lesioni ai centri motori che, dal giorno della nascita, lo priva dell'utilizzo di mani e gambe.

e la sua vita, esempio di come forza morale, caparbieta e determinazione, possano superare anche ostacoli apparentemente insormontabili, è lo spettacolo teatrale «Tre con una mano sola: storia di un uomo come tutti gli altri» che la compagnia Itineraria di Cologno Monzese presenterà martedì 23 alle 21 al Teatro Sociale di Biella.

Diretto da Roberto Carusi, il lavoro intreccia la lettura interpretata delle testimonianze di Bruno, della moglie Angela e del loro figlio Manuel, affidata a Lorella Del Luca e Fabrizio De Giovanni, con intermezzi danzati da Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa e videoproiezioni con musiche di Augusto Ripari, che ritraggono momenti di vita reale.

Utilizzando la bocca Carati scrive e disegna, realizzan-



Bruno Carati
L'autore e protagonista dello spettacolo racconta la sua vita sul palcoscenico

te. Grazie a un'innata genialità, ha progettato utensili che gli permettono di vivere in modo attivo e indipendente: dal reggi-rasoio, al porta-telefono fino all'automobile progettata insieme al figlio. «Con volontà, ingegno e pazienza - spiega - si può superare ogni limite. Handicappato è colui che non ha amore, non chi ha l'occasione di sfidare la realtà».

«La forza di quest'uomo - commenta l'assessore Andrea Delmastro - è un modello per tutti ed è quindi importante raccontarla, soprattutto perché dipinge la disabilità senza pietismo e ne fa un esempio di grande affermazione personale. Questa occasione mi spinge a pensare, per il prossimo anno, una mini-rassegna dedicata alla disabilità, da affiancare al cartellone principale».

Biglietti: 10 e 5 euro. Info: 015/25.24.259. [S. RO.]

Cultura & Spettacoli

PROSA

TEATRO PER PENSARE E PER RIDERE

*Questa sera al Sociale "Tre dita per una mano sola", uno spettacolo sull'handicap
La rappresentazione è tratta dall'esperienza di vita della famiglia di un pittore disabile*

■ Questa sera, al teatro Sociale "Villani", con inizio alle ore 21, su iniziativa dell'assessorato alla Cultura della Città di Biella, al di fuori della programmazione prevista dalla stagione culturale cittadina, andrà in scena "Tre dita per una mano sola - Storia di un uomo come tutti gli altri". Si tratta di uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente. È la storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel, ma è soprattutto la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa. La narrazione nasce dal racconto autobiografico dei Carati. Accanto alla storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, c'è quella della creatività che un artista poliedrico qual è Carati che si avvale di "ausili" per le proprie necessità quotidiane. Il dover fare di necessità virtù, gli ha consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal rasoio al mouse mosso con il mento, dalla "tricicletta" con freno nel poggiatesta fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani.

Dalla viva voce del protagonista e di sua moglie, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e di suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati.

Il biglietto d'ingresso costa 10 euro.

G. PE.



Un momento di "Tre dita con una mano sola"

In scena

QUESTA SERA
Teatro Sociale "Villani"
ore 21
"TRE DITA
PER UNA MANO SOLA"
Spettacolo sull'handicap
dalla narrazione
di Bruno Carati
Ingresso 10 euro

VENERDI 26 FEBBRAIO
Cinema "Verdi" di Candelo
Sala Belvedere 2
Compagnia
"Siparietto di San Matteo"
"Felice,
ma nen trop content"
di Dino Trivero
Ingresso 13 euro
Ridotto 10 euro



ECO DI BIELLA

Esce il lunedì e il giovedì

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 2010

Anno 64 N. 14 - Eco di Biella a Euro 1,20

Cultura & Tempo libero

Tre con una mano sola: così il teatro è vita



Tre con una mano sola, lo spettacolo in programma martedì 23 febbraio al Teatro Sociale, è in sintesi la storia di Bruno Carati e dei suoi cari (nella foto di Ruben Bena durante la presentazione di ieri mattina, a Palazzo Ferrero, con, tra gli altri, la moglie, l'assessore alla Cultura di Biella Andrea Delmastro e Pier Perinotto di Buonsegno). Una storia straordinaria di un uomo che si potrebbe definire "come tutti gli altri" se non fosse per quelle gravi lesioni ai centri motori che si porta dietro sin dalla nascita: Carati, infatti, non può usare gli arti superiori e anche la moglie può usufruire di uno solo. Eppure non si sono mai arresi, e la nascita del loro figlio è lì a testimoniare.

Lo spettacolo avrà un biglietto di ingresso intero a 10 euro ed un ingresso ridotto a 5.

36 | il Biellese

MARTEDI' AL SOCIALE VILLANI

«Tre con una mano sola»

■ «Tre con una mano sola. Storia di un uomo come tutti gli altri». E' lo spettacolo che porterà in scena martedì - ore 21 Teatro Sociale Villani a Biella - la compagnia teatrale Itineraria. E' uno spettacolo sull'handicap nella testimonianza di chi lo vive quotidianamente, ma soprattutto è un grido di speranza per tutti. «Handicappato è chi non ha amore e non chi ha l'occasione di sfidare la realtà». E' questa una delle affermazioni più significative pronunciate dal protagonista di questo spettacolo teatrale che Itineraria propone affrontando un tema di grande attualità: il rapporto tra la persona diversamente abile e la sua famiglia. La storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del loro figlio Manuel è la testimonianza vivente di come la diversità possa diventare addirittura una risorsa. Dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro ap-



punti, dalle testimonianze dei loro amici, Roberto Carusi ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e di suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati. Lo spettacolo arriva a Biella grazie all'Assessorato alla Cultura

del Comune. Un passo che, come ha spiegato l'assessore Andrea Delmastro, vorrebbe essere il preludio di una mini-rassegna all'interno della prossima rassegna teatrale della città. Facendo riferimento al recente spettacolo sull'handicap, portato in scena dall'associazione "Dopo di noi", guidata da don Egidio Marazzina - di cui ne ha sottolineato la valenza culturale - l'assessore Delmastro ha auspicato che tanti si pongano in ascolto della testimonianza, forte e commovente, di Bruno Carati: artista, ma soprattutto uomo di grande coraggio. Lo spettacolo è realizzato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e in collaborazione con l'Amministrazione del Santuario di Oropa.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it

Bruno Carati e l'handicap

«Non mi sono mai arreso»

«Il desiderio di assaporare la vita fino in fondo, andando oltre i vincoli "imposti" dal mio handicap, è stato, ed è, il motore propulsivo della mia esistenza. Più di una volta mi sono scottato la lingua, ma non mi sono mai arreso, e oggi spero di poter aiutare quanti, come me, vogliono imboccare la strada della libertà». Presenta così la sua vita, Bruno Carati nato a Milano nel 1941, affetto da tetraparesi spastica. Le sue opere artistiche hanno fatto il giro del mondo, ma è soprattutto la sua vita, quella consumata anche nel quotidiano vivere, ad affascinare. E proprio questa vita è diventata testimonianza. Il matrimonio con Angela e la nascita del figlio Manuel sono stati il trampolino che lo hanno proiettato verso nuove mete. Realizza audaci sculture ed inizia le sue prime esperienze di Designer di tessuti e modelli. Nel 2008, una affermata Compagnia Teatrale mette in scena uno spettacolo ispirato alla vita ed ai dipinti di Carati, riscuotendo notevole interesse. E' membro dell'Associazione Internazionale Artisti che Dipingono con la Bocca o col Piede.



«Tre con una mano sola», dal racconto autobiografico di Bruno Carati

Quando l'handicap sale sul palcoscenico

(m.f.) – Sensibilizzare la comunità verso i problemi dell'handicap e far conoscere la possibilità – alle persone che si trovano in situazioni di disagio – di raggiungere traguardi impensabili sul piano creativo e su quello concretamente operativo: è con questo spirito che è stato pensato e realizzato «Tre con una mano sola (storia di un uomo come tutti gli altri)», uno spettacolo sull'handicap che nasce dal racconto autobiografico di Bruno Carati, di sua moglie Angela e del loro figlio Manuel: una famiglia che l'handicap lo vive quotidianamente.

Lo spettacolo, già messo in scena dalla Compagnia Teatrale «Itineraria» in

diversi teatri del Nord Italia, **sabato 29 maggio alle 21, arriverà a Pray, nel salone polivalente.**

Come è stato spiegato mercoledì alla stampa, l'idea di portare in Valle questa storia è stata dell'Associazione Handicappati Valsessera e del suo presidente Italo Marchi, sostenuti in questo percorso dal Comune di Pray, assessorato alla Cultura nella persona di Franca Garlanda. Uno spettacolo di grande umanità, unico nel suo genere, a dimostrazione che molto spesso «volere è potere». E Bruno Carati, artista poliedrico, con tutte le sue piccole grandi conquiste ne è la viva testimo-

**SEGUE
A PAGINA 3**

nianza. Esperienza e genialità infatti gli hanno consentito di inventare strumenti di uso comune adeguandoli alle sue esigenze, ma anche di tutti coloro che si trovano nelle sue condizioni: dal reggi-rasoio al mouse mosso con il mento, dalla «tricicletta» con freno nel poggia-testa fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani.

E proprio dalla viva voce di Bruno e Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, insomma, dalla loro storia degli affetti quotidianamente alimentati e delle barriere abbattute, Roberto Carusi – presidente della compagnia teatrale milanese – ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto (con le voci degli attori Lorella De Luca e Fabrizio De Giovanni) alla espressione dei sentimenti (con i corpi danzanti di Maria Paola Rimoldi e Roberto Baffa). Il tutto in un contesto di immagini e suoni che la scenografia e i costumi di Maria Chiara Di Marco e le musiche originali di Augusto Ripari hanno ideato ispirandosi ai soggetti e allo stile della pittura di Carati (che di certo sapranno toccare ancora una volta il cuore degli spettatori).

Tanto c'è ancora da dire su questo spettacolo e sui suoi straordinari protagonisti... purtroppo lo spazio è tiranno: ripromettendoci di darvi tutti i dettagli e le informazioni del caso sul



prossimo numero del giornale, concludiamo dicendo che Bruno e Angela Carati, venerdì 28 (quindi il giorno prima dell'appuntamento teatrale) alle 9,30 al polivalente di Pray incontreran-

no gli studenti delle Medie di Pray, Coggiola e Crevacuore mostrando filmati e dando chiarimenti su come sia possibile costruirsi una vita normale nonostante gravi handicap.



(IN) Europa

- in Nord-Ovest**
- **Caos urbanistica per sentenza Tar**
 - **Bilancio amaro per il mattone**
 - **Pirellone, ecco le Commissioni**



(76)

(IN) Primo Piano

(IN) Europa - 14 Giugno 2010

(12)



ARTISTI SUL WEB

Gli autori di un blog chiamato Webdesignerdepot.com, centrato sulle più diverse forme di

espressione creativa, hanno realizzato on line una vera e propria mostra virtuale, ricca e documentata, di opere di artisti con handicap. La

pagina, intitolata "La stupefacente arte degli artisti disabili", espone le opere e traccia una breve biografia del loro autore.

La storia di Bruno Carati che s'è fatto un'auto su misura

Tetraplegico e artista di fama internazionale



(ELISABETTA TORRIERI)

(tel) La straordinaria storia di Bruno, che guida l'auto grazie a un'incredibile "bacchetta magica". Le infinite capacità di **Bruno Carati** (nella foto), classe 1941, tetraplegico a seguito di una lesione causata dal forcipe durante il parto, possono lasciarci a bocca aperta ma anche "illuminare" molte persone che si trovano nelle sue stesse condizioni.

Fin dai primi anni della sua vita infatti, Bruno ha dimostrato una straordinaria volontà di superare il suo grave handicap: autonomamente ha cominciato a scrivere e a disegnare e lavorare con la bocca, sostituendo l'uso delle mani con una "bacchetta magica" tenuta tra i denti e con una serie di ausili inventati da lui. Da qui prende il via la sua riscossa interiore che lo porta a un'escalation di successi in tutti i campi. Pittore quotatissimo, molto presto arriva a esporre in tutto il mondo ottenendo grandi risultati anche nella scultura e nella pittura su vetro. Un artista poliedrico, ma non solo. Bruno, infatti, ha saputo riportare il suo estro e la sua intelligenza anche nella creazione di ausili per far fronte alle proprie necessità quotidiane. Esperienza e genialità uniti a una grande dose di determinazione: ecco la ricetta che gli ha consentito in breve tempo di brevettare strumenti di uso comune adeguandoli alle esigenze sue ma anche di tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni: dal rasoio al mouse messo con il mento, dalla "tricietta" con freno nel poggiatesta fino all'automobile che non richiede l'uso delle mani.

«Questo risponde a una fantasiosa concezione del design che non è fine a se stesso - precisa Bruno - ma fonde l'estetica con la funzionalità». Dal matrimonio con **Angela Fermi**, colpita da emiparesi e conosciuta sui banchi di scuola, è nato Manuel, che oggi ha 36 anni, con la passione per l'elet-

Il racconto della sua vita è stato portato sul palcoscenico dalla compagnia "Itinera"

(tel) La vita di **Bruno Carati** è finita sul palcoscenico: "Tre con una mano sola. Storia di un uomo come tutti gli altri". Una storia vera, drammatica ma piena di speranza, che non deve restare patrimonio di pochi. Per dimostrare che la vita è una sfida "del tutto normale" e che "volere è potere", la compagnia teatrale Itineraria, diretta dal regista **Roberto Carusi**, propone da tre anni in tutti i teatri del Nord Italia uno spettacolo sulla vita del celebre pittore (www.itineraria.it). «Handicappato è chi non ha amore, non chi ha l'occasione di sfidare la realtà. E il desiderio di assaporare la vita fino in fondo, andando oltre i vincoli "imposti" dal mio handicap, è stato, ed è il motore propulsivo della mia esistenza. Più di una volta mi sono scottato la lingua, ma non mi sono mai arreso, e oggi spero di poter aiutare quanti, come me, vogliono imboccare la strada della libertà»: sono queste alcune delle frasi più significative pronunciate dal protagonista della pièce.

«L'idea dello spettacolo nasce dal racconto

autobiografico di Bruno Carati, sua moglie Angela e il loro figlio Manuel - spiega il regista - con la proiezione di immagini, filmati, racconti dalle voci degli attori, danzatori che esprimono la gioia di vivere e musiche composte espressamente per questa pièce, si vuole lanciare un forte messaggio di incoraggiamento e di sprono a chi non ha ancora trovato la forza e la tenacia di reagire ai propri handicap. Carati vuole mostrare come sia possibile costruirsi una vita del tutto normale, con un posto attivo nella società. E nello spettacolo vengono evidenziati gli ausili da lui stesso costruiti e i geniali sistemi che hanno permesso la riuscita delle sue conquiste, portandolo in breve tempo a superare barriere ritenute insormontabili».

Il testo, la drammaturgia e la regia sono curati da Carusi, che dalla viva voce di Bruno e di sua moglie Angela, dai loro appunti, dalle testimonianze dei loro amici, ha tratto un testo che alterna l'evocazione del racconto all'espressione dei sentimenti attraverso le movenze di due danzatori professionisti.

tronica. E sarà proprio lui ad aiutare il padre Bruno a realizzare il sogno della sua vita: guidare un'automobile senza l'uso delle mani. «Con

speciali modifiche, forse uniche al mondo - spiega Bruno - sono in grado di guidare un'automobile: la parte meccanica è stata progettata e

ideata da 58 auto di Biella, mentre la parte elettronica è stata progettata e ideata da mio figlio Manuel. Con la buona volontà si possono

superare tanti problemi che sembrano insormontabili. La patente di guida non ho potuto ottenerla in Italia dove ci sono molti limiti e non hanno neanche preso in considerazione la mia richiesta di essere sottoposto ad esame. Ho preso allora la cittadinanza Svizzera, dove si sono dimostrati più aperti: la mia vettura modificata, anche se costruita secondo tutte le norme richieste, è così passata al vaglio della commissione». Centomila chilometri senza incidenti con la prima macchina e ora pensa di brevettarne un'altra, più grande.

Il cuore grande di Bruno è sempre aperto a dare consigli e informazioni a chiunque si trovi nelle sue condizioni e abbia voglia di superare con un pizzico di coraggio difficoltà e problemi, contattandolo sul suo sito: bruno@bcarati.it. Da oltre dieci anni Angela e Bruno trascorrono più tempo in vacanza che nello studio di pittura, mettendo a frutto l'autonomia conquistata e curando personalmente l'allestimento delle mostre.

Marco Bovolenta dipinge con un pennello su un casco I quadri? Un trionfo di colori

Dopo "L'arte di Marco Bovolenta" (edito da Skira) un nuovo libro che racconta la vita e l'opera di questo artista. Il libro è diviso in due parti: la prima è dedicata alla sua vita e alla sua opera, la seconda è dedicata alla sua arte e alla sua tecnica. Il libro è arricchito da molte fotografie e disegni.

Marco Bovolenta è un artista che ha fatto della sua vita un'opera d'arte. Ha superato il suo handicap con una grande forza di volontà e ha creato una serie di opere che hanno fatto di lui un artista di fama internazionale. Il suo stile è unico e ha influenzato molti altri artisti.

Il libro "L'arte di Marco Bovolenta" è un'opera che racconta la vita e l'opera di questo artista. Il libro è diviso in due parti: la prima è dedicata alla sua vita e alla sua opera, la seconda è dedicata alla sua arte e alla sua tecnica. Il libro è arricchito da molte fotografie e disegni.

PRAY

«L'handicap? Non ci limita»

Associazione Handicappati Valsessera e Comune presentano
"Tre con una mano sola", a teatro con Associazione Itineraria

■ "Tre con una mano sola" non è un semplice spettacolo teatrale: è l'iniziativa che l'Associazione Handicappati Valsessera e il Comune di Pray hanno organizzato insieme per sensibilizzare i cittadini al fatto che l'handicap non impedisce di vivere una vita piena come quella delle persone normodotate.

La Compagnia teatrale Itineraria di Cologno Monzese porterà in scena lo spettacolo "Tre con una mano sola", tratto dal racconto autobiografico di Bruno Carati, tetraplegico, che ha saputo costruirsi una vita vera accanto alla moglie Angela, emiplegica. In scena sarà portata la sua passione per la pittura, eseguita con la bocca, la sua determinazione ad abbattere le barriere e a rendersi autonomo (Carati guida un'auto speciale che è stata realizzata anche dal figlio).

«La compagnia teatrale Itineraria ha saputo con maestria portare avanti il racconto in un contesto di immagini e di suoni, di musiche e scenografia avvincenti e ispirati ai soggetti e allo stile della pittura di Carati» ha spiegato



Conferenza stampa mercoledì con l'assessore alla Cultura Franca Garlanda [DIGITALFOTO]

mercoledì in conferenza stampa l'assessore alla Cultura di Pray, Franca Garlanda. «Allo scopo di avvicinare i giovani alle problematiche dell'handicap Bruno Carati si è reso disponibile ad incontrare i ragazzi delle medie della Valsessera venerdì 28 maggio dalle 9,30 alle 11,30 al polivalente di Pray per mostrare come sia possi-

bile costruirsi una vita normale nonostante gravi handicap e a rispondere alle loro domande».

Lo spettacolo

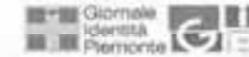
"Tre con una mano sola"
sabato 29 maggio

- Lo spettacolo "Tre con una mano sola" sarà proposto nel salone polivalente sabato 29 maggio alle ore 21
- Biglietto di ingresso 5 euro, gratuito per i portatori di handicap
- Si esibisce la Compagnia teatrale Itineraria di Cologno Monzese
- Venerdì 29 Bruno Carati, che ha ispirato la rappresentazione teatrale con la sua storia, incontrerà i ragazzi valsesserini delle medie per raccontare la sua vita piena e serena pur essendo paraplegico



de Ruvo
macellerie equine
La salute in tavola!

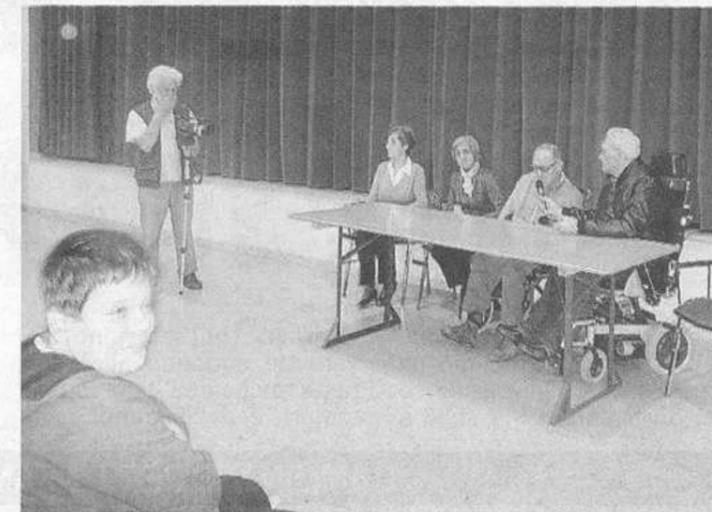
Borgosesia Via Roma 7
Quaregna Via M. Libertà 11/a
Valle Mosso Via B. Sella 57
(Anche polverle - a 100 metri dall'Esakungel)



DOPPIA LEZIONE SULL'HANDICAP: BRUNO CARATI INCONTRA LE SCUOLE, POI VA IN SCENA LA SUA VITA



I ragazzi delle scuole che hanno partecipato all'incontro con Bruno Carati (fotoservizio Antonella Scalcon)



Il tavolo dei relatori



Il pubblico sabato sera nel salone polivalente



Bruno Carati tra gli attori e il regista dello spettacolo

PRAY (scx) Applausi a scena aperta ed emozioni per lo spettacolo "Tre con una mano sola" portato in scena sabato sera dalla compagnia Iti-

neraria. A curare l'iniziativa è stata l'Associazione handicappati Valsessera col Comune di Pray. Il tema messo in scena è stato il rapporto tra la

persona disabile e la sua famiglia, l'amore vero che unisce, la forza nonostante le difficoltà di andare avanti e di superare le barriere. Gli attori

e ballerini hanno raccontato la storia di Bruno Carati, di sua moglie Angela Fermi e del figlio Manuel a testimoniare di come la diversità possa di-

ventare risorsa. Carati è infatti tetraplegico, ma guida l'auto, si è preso cura del figlio, dipinge con la bocca. Per coinvolgere i ragazzi sul problema

della disabilità e per far conoscere la vita di questa famiglia, venerdì era stato anche organizzato un incontro con i giovani delle medie.

“Ho preso la patente e guido con la bocca”

BRUNO, 68 anni, tetraplegico dalla nascita, sin da piccolo ha imparato a fare tutto con la bocca. Poi anche a guidare. Vive in un paesino del Varesotto, ma quando ha chiesto la patente gli hanno riso in faccia. Così, nel 1997, ha preso domicilio in Ticino, ha fatto gli esami, li ha superati e oggi ha 200mila chilometri sulle spalle. Con un bastoncino tra le labbra pigia sui pulsanti sopra il lunotto parasole.

GUENZI A PAGINA 13

il caffè

Domenica
25 luglio 2010

Settimanale di attualità, sport e cultura

caffe@caffe.ch

www.caffe.ch

@ www.bcarati.it/home.html
www.ti.ch
www.ticino.ch

ATTUALITÀ



Guarda
il video
su caffe.ch

Fotografa il codice QR con un cellulare abilitato oppure clicca il link in fondo all'articolo online



LA VITA CON LA BOCCA

Bruno Carati mentre guida, lavora, dipinge e, sotto nella foto piccola, durante il matrimonio

“Lavoro e guido solo con la bocca”

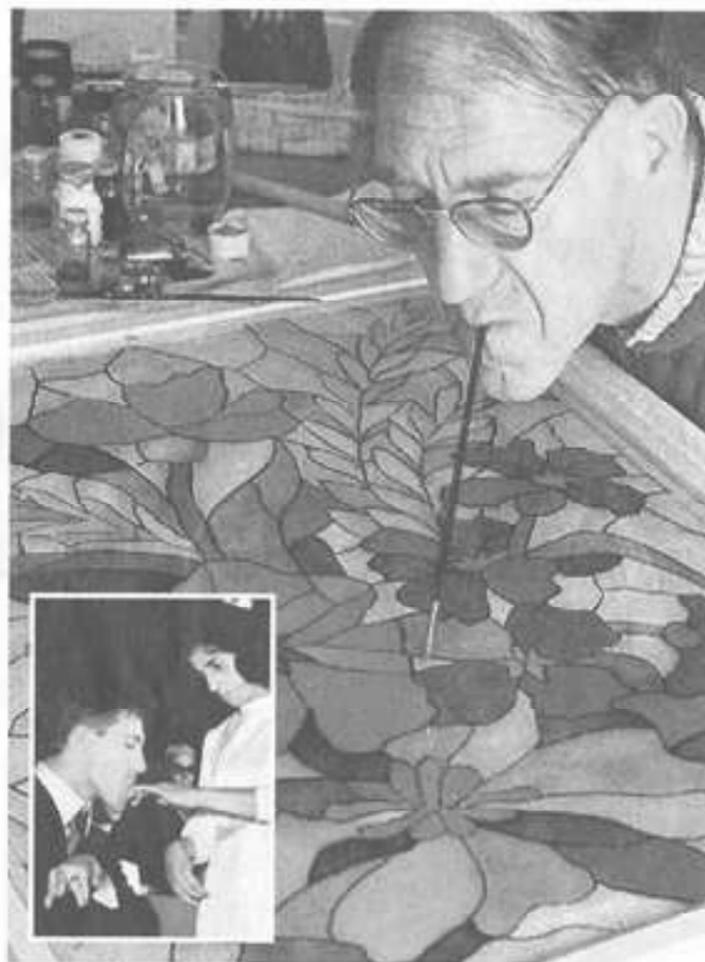
La straordinaria storia di un tetraplegico italiano che ha preso la patente in Ticino

PATRIZIA GUENZI

Taglia, sbuccia, spalma, disegna, fotografa, avvita, lava, cucina, scrive al computer, monta filmati, dipinge. Tutto ciò senza mani. Con la bocca. Bruno Carati, 68 anni, di Castelseprio, paesino di mille anime nel Varesotto, tetraplegico dalla nascita, attraverso un utensile infilato tra le labbra riesce a compiere tutti i gesti quotidiani, come una qualsiasi persona sana. E sin qui, tutto sommato, potrebbe anche starci. Ma a rendere la storia di quest'uomo straordinaria - raccontata una settimana fa da Il Giornale - è il fatto che dal 1997 ha una patente e guida un'auto, un'Opel Astra targata Ti. Sì, perché Bruno ha una patente. Regolarmente rilasciata nel nostro cantone. A Camorino. "In Italia - spiega -, quando trent'anni fa chiesi di essere ammesso agli esami per la patente mi risposero se ero matto o se avevo intenzione di guidare l'auto con la bacchetta magica. Così, ho raggiunto l'ostacolo. Ho preso il domicilio in Ticino. All'esame sono stati severissimi, ma si stupirono tutti dei miei tempi di reazione. Infatti, negli spastici sono superiori alla norma.

Oggi Bruno, oltre 200mila chilometri percorsi anche con l'aiuto della moglie, Angela - 67 anni, invalida pure lei a causa di una poliomielite infantile, che gli infila la

mano sinistra in una forcina a movimento orizzontale per lo sterzo, gli fissa i piedi ad un supporto per il gas e il freno - non chiede altro dalla vita. Non l'ha mai chiesto. "Ho subito accettato la mia condizione - racconta -. Per me era normale, da piccolino, mangiare come i cagnolini. E ancora oggi faccio così". Da lì è stato un crescendo di azioni e gesti compiuti con la bocca. Così, per governare l'auto e far funzionare le marce, le luci, il clacson, il tergicristallo, la radio, il climatizzatore, le frecce, ma anche un computer palmare con tanto di navigatore, utilizza un bastoncino di legno legato dietro il capo, caso mai dovesse sfuggirgli di bocca, che manovra su una pulsantiera fissata sopra l'aletta parasole. "L'ho disegnata io e l'hanno costruita in un'officina specializzata in modifiche di guida per disabili. Mio figlio ha pensato all'impianto elettrico". Mai una multa, mai un incidente. "In Svizzera mi hanno fermato una decina di volte, ma gli agenti non fanno una piega. Mentre in Italia, appena apro la portiera, i carabinieri non sanno più dove guardare". Insomma, Bruno non si è mai pianto addosso. Ha sempre voluto vivere come tutti gli altri. Non ha mai chiesto la pensione di Stato che spetta agli invalidi civili totali, poco più di 250 euro al mese. "Sono orgoglioso di avere sempre



mantenuto io la mia famiglia. Ho allevato un figlio e l'ho fatto studiare". Il "miracolo" avvenne 17 anni fa, dopo una visita al santuario di Loreto. Bruno, invece di chiedere alla Madonna di guarirlo, la supplicò di aiutarlo a diventare un bravo pittore. Un incontro fortuito lo mise in contatto un'associazione internazionale, nel Liechtenstein, di artisti che dipingono con la bocca o con il piede. "Da allora è l'associazione, che espone i miei lavori e li commercializza attraverso calendari e biglietti d'auguri, a versarmi uno stipendio mensile fisso che mi ha permesso di non dipendere dallo Stato". I quadri - fiori e paesaggi - sono in vendita dai 300 ai 2000 euro, quelli più grandi.

Ma non è ancora tutto. Da qualche anno Bruno gira nelle scuole e tiene conferenze con un video in cui spiega, a chi ha subito un incidente e si trova parzialmente o totalmente inabile, come si può, comunque, reagire. Inoltre, da tre anni fa parte di una compagnia teatrale itinerante. "Tre con una mano sola", il titolo dello spettacolo, che si rifà alla sua vita. Alla nascita del figlio, infatti, la famiglia Carati poté contare solo sulla mano sinistra di Angela. "Oggi però sono io a tagliarle unghie e pellicine - conclude orgoglioso -. Lei da sola non ci riesce".

pguenzi@caffe.ch



12 CRONACHE

il Giornale

Domenica 18 luglio 2010



tipi italiani

BRUNO CARATI

Anche la moglie è priva dell'uso del braccio destro, eppure hanno voluto un figlio. La loro storia adesso è uno spettacolo teatrale: «Tre con una mano sola». Quella con cui Angela è riuscita a far crescere Manuel

di Stefano Lorenzetto



La prossima volta, prima di aprir bocca, pensateci bene. È facile parlare. Ma fare è tutta un'altra cosa, quando si ha a disposizione soltanto la bocca. Io ci ho provato, ieri sera a tavola, a dividere a metà una pera, a pelarla con cura e a tagliarla a fettine, senza mani, tenendo un coltello fra i denti, come avevo visto fare poche ore prima a Bruno Carati con un'abilità e una rapidità tali da lasciarmi senza parole: non sono arrivato neppure a scalfire la buccia.

Allora ho deciso che la prossima volta, prima di lamentarmi a voce alta per le avversità della vita, pensero a questo tetraplegico di 68 anni, totalmente privo dell'uso delle mani, che da quasi mezzo secolo ha rinunciato alla pensione di Stato spettante agli invalidi civili totali (256,67 euro al mese) per l'orgoglio di mantenere da solo la famiglia. Potendo contare unicamente sulla propria bocca.

Pur scosso in continuazione dall'irrefrenabile tremore della paralisi spastica, conseguenza dell'abnorme aumento del tono muscolare provocato dalle lesioni dei centri motori cerebrali, Carati sa cavarsela benissimo in mille lavori di alta precisione. Gli basta serrare l'utensile giusto fra i denti: con un pennello dipinge quadri, ceramiche e tessuti; con una borchetta crea sculture; con un bastoncino di legno da 25 centimetri scrive al computer, così come fino a ieri aveva a macchina sulla Olivetti Lettera 32, con un compasso disegna circonferenze perfette; con uno scatto flessibile fotografica; con un cacciavite avvita; con un paio di forbici saggina i modelli di cartone sui quali spalanca il Das per trasformarli in lampadari, specchiere, portadori, portaombrelli oppure in reggicorsette e reggiascote che gli servono per telefonare e farsi la barba. Infine con le forbicine da manicure taglia le unghie alla moglie che non può riuscire da sola.

Già, perché Carati, originario di Milano, è sposato dal 1972 con Angela Fermi, 67 anni, nata a Genova Alta, in Valtellina, a sua volta invalida a causa di una poliomielite infantile che le ha tolto l'uso del braccio destro. In chiesa, davanti al prete, usò la bocca anche per infilare l'anello al dito. La coppia abita a Castelspino, nel Varesino, e ha un figlio, Manuel, 37 anni, tecnico informatico, studente fuori corso di ingegneria elettronica, che s'è sposato nel 2007 ed è andato a vivere a Gallarate. Per cui non è difficile decifrare il titolo dello spettacolo a loro dedicato, *Tre con una mano sola*, che la compagnia teatrale itinerante sta portando con successo in giro per l'Italia: alla nascita di Manuel, e per tutta la prima infanzia, questa famiglia poté contare soltanto sulla mano sinistra di Angela, il che rende davvero insondabile il mistero di due anziani coniugi che ancor oggi riescono ad accogliere serenamente i sorridenti in una villetta dove la filodiffusione rallegra tutte le stanze e la fontana zampillante nel giardino, al centro del curatissimo prato all'inglese, appare come la rappresentazione perfetta dello slancio vitale bergsoniano.

«Da che mondo è mondo», spiega la voce narrante appena scende il buio in sala, «il nostro racconta storie inventate che sembrano vere. Noi questa sera raccontiamo una storia vera che pare inventata. L'aspetto più incredibile di questa storia è che Carati raggiunge da solo e a proprie spese le sedi delle recite - Milano, Livigno, Macugnaga, perfino Santa Cesarea, all'estremità dello Stivale - guidando una Opel Astra col cambio automatico, che s'è fatto costruire su misura e che ha una specie di manubrio per



GIRAMONDO Bruno Carati, accanto alla moglie Angela, sbuccia una pera. Con un'auto priva di volante ha percorso 200mila chilometri (Maurizio Don)

Dipinge (e guida) senza mani Una vita a denti stretti

per non dipendere dallo Stato

Tetraplegico dalla nascita a causa del forcipe, si recò in pellegrinaggio a Loreto
«Non chiedi alla Madonna di guarirmi, ma di farmi diventare un bravo pittore»

bicicletta al posto del volante. La moglie gli infila la mano sinistra nell'ingranatura a borchetta che serve per strizzare, gli blocca i piedi in due staffe saldate ai pedali dell'acceleratore e del freno e via! Governando tutto a marce, indicatori di direzione, luci, clacson, tergicristalli, climatizzatore, autoradio - col solito bastoncino di legno serrato fra i denti, manito per precauzione di un laccetto nel caso dovesse sfuggirgli di bocca. I comandi sono raggruppati in una pulsantiera collocata al posto dell'aletta parasole. Non manca un computer palmare col navigatore.

L'auto ha la targa del Canton Ticino, TI 84325, perché quando Carati, trent'anni fa, si presentò alla Motorizzazione civile di Varese chiedendo d'essere ammesso agli esami per la patente, si sentì rispondere: «Vuol guidare l'auto con la borchetta magica? È matto!». Ma lui nel 1997 ha superato anche quest'ostacolo, prendendosi il domicilio a Stabio, nel distretto di Mendrisio, in modo da poter conseguire la patente in Svizzera. Da allora ha già percorso 150.000 chilometri con la prima auto, una Opel Corsa, e altri 50.000 con la seconda, una Opel Astra, Mai un incidente.

Ecco spiegato anche l'altro titolo, *Una vita a modo mio*, che l'artista ha voluto dare a un documentario di 20 minuti sulla propria avventura umana e professionale. S'è l'è addirittura montato da solo al computer con un programma di video editing, Studio Plus, nel quale riesce a districarsi meglio di un grafico, manovrando il mouse col mento e trascinando il filo con le labbra, così come ieri, col solo sussulto della lingua, riusciva a infilare nella vecchia Rolleiflex i rullini delle pellicole. È la stessa sbalorditiva precisione che gli ha consentito di cimentarsi persino nella retrocromia: puzzle di centinaia di tesselline, come nelle tratte a piumbo, che formano dipinti trasparenti, ogni cellina un colore diverso, e se la parete spastica si traduce talvolta in una sbavatura, niente paura, corregge da solo con un cotton fioc.

Carati va a presentare *Una vita a modo mio* nelle scuole, perché vuole insegnare ai giovani che non esiste guerra d'indipendenza contro il destino che l'uomo non sia in grado di vincere. E sì, se non fosse per quegli spaziosi che a tratti gli impacciano le ossa lo rendono leggermente balbettante, lui, più che Frank Sinatra, avrebbe meritato di cantare in palcoscenico *My way*.

Da quanto tempo è in sedia a rotelle?
«Non ho mai camminato. Colpa del forcipe che usaron in ospedale per farmi nascere».

I suoi ebbero un risarcimento?
«Un povero materassino e una casalinga nella Milano del tempo di guerra? Ma si figur!».

A che età s'accorse di non essere come gli altri bambini?
«Fu un automatismo. Cominciai da subito a mangiare come i cagnolini, cioè nel modo in cui mi nutro ancor oggi quando sono in casa, mentre al ristorante in imbarazzo. Di quel periodo m'è rimasta la voglia di giocare a pallone. Ricordo che la mamma mi faceva appoggiare i miei piedi sui suoi e poi, stringendomi per le spalle, percorreva il più velocemente possibile qualche breve tratto di strada, per darmi l'illusione di poter correre come tutti gli altri bambini. Imparai a giocare a bocce tenendo fra le labbra il mestolo della polenta. Da allora mi sono consumato i denti, a furia di stringerli. Quando dipingo, uso un bite protettivo».

Che scuole ha frequentato?
«Sono arrivato fino alla terza media. Alle elementari non mi volevano. Una maestra in pensione mi preparò privatamente: prima, seconda e terza in due anni. I più duri della mia vita. Poi sono stato nella scuola speciale Gaetano Negri, in via Sant'Erlembaldo, fino ai 15 anni. Ho studiato storia dell'arte e tedesco per conto mio».

Andava bene negli studi?
«Sì, se non fosse stato per i tenti. Il foglio protocollo era troppo lungo per cominciare a scrivere dall'alto con la penna tenuta fra i denti. Mi toccava partire da metà scrivendo a rovescio, da destra verso a sinistra, e poi rivoltarlo e continuare normalmente fino a riempire l'altra metà».

Com'era trattato dai suoi compagni?
«Bentissimo. Ero l'unico a scrivere con la bocca, gli altri potevano usare le mani. Perciò mi raccoglievano le cose da terra, mi soffiavano il naso. In quell'istituto ciobobbi Ange-

la, di nome e di fatto, il mio angelo custode. Quando i bidelli mi caricavano di peso sullo scuolabus, era lei a raddrizzarmi le gambe. La rividi molti anni dopo. La portai in gita a Celle Ligure e le chiesi di sposarmi». (Intervista la moglie: «Nessuno dei nostri parenti era d'accordo. Dicevano che da soli non avremmo mai potuto farcela. Mia suocera era una santa donna, ma gelosissima di Bruno. Purtroppo questo scemotto è figlio unico. Dopo 32 anni che lo accudiva, la madre si sentì derubata, fu come portarle via lo scopo della sua vita. Per sei mesi si rifiutò di venirci a trovare»).

In che modo ha imparato a dipingere paesaggi e fiori?
«Fu un miracolo che mi accadde a 17 anni, al santuario di Loreto. C'ero andato con un pellegrinaggio dell'Unità, accompagnato da mio padre. Anziché chiedere alla Madonna la grazia di guarirmi, la supplicai d'aiutarmi a diventare un bravo pittore, visto che da un paio d'anni avevo imparato a tenere i pennelli fra i denti. E come fu come non fu, all'uscita dalla Santa Casa si presentò a noi un signore. Era un commendatario di Milano, direttore di banca: Jacopo Gazzini. Spiegò a mio padre che nel Lacinense era appena stata costituita la Vdmk, cioè l'Associazione internazionale degli artisti che dipingono con la bocca o con il piede. Da allora è la Vdmk, che espone le mie opere in tutto il mondo e le commercializza sotto forma di calendari o di biglietti d'auguri, a passarmi tutti i mesi lo stipendio fisso che mi ha consentito di mantenere la famiglia senza dipendere dallo Stato».

Nel Paese dei falsi invalidi, forse il vero miracolo è questo.
«I rapporti col mio amico di lassù devono essere molto buoni. Prima di partire con l'auto, gli dissi sempre: dammi una mano. Ti me la raccomando». (La moglie ha una sua teoria: «Secondome, appena usciamo dal garage, lui guarda solo noi»).

Costano tanto i suoi quadri?

«Dai 300 euro ai 2.000 delle tele più grandi». Perché tanti altri nelle sue stesse condizioni non riescono a rendersi indipendenti come ha fatto lei?

«Per mancanza di volontà e di amor proprio. Solo per quello. Io non lo faccio per sembrare come gli altri, so benissimo di non esserlo. Lo faccio perché mi piace risolvermi i problemi da solo. Quando in Italia mi rifiutarono la patente, ci feci una mezza malattia. Poi un mio amico avvocato mi informò che nelle leggi dell'Unione europea vi era uno specifico articolo che contemplava lo sterzo ad asta, anziché a volante. Così, nel giro di 15 giorni, diedi l'esame di teoria a Chiasso. Severissimo. Per la pratica mi presentai a Bellinzona. Rimasero stupiti dai miei tempi di reazione: non sapevano che negli spastici sono superiori alla norma».

Per avere un'auto speciale tutta sua come ha fatto?

«Me la sono disegnata e sono andato a farla costruire alla Sb di Vigliano Biellese, un'officina specializzata in modifiche di guida per disabili. All'impianto elettrico ha provveduto mio figlio. I pulsanti del quadro comandi li ha presi da un Mig».

E dove ha trovato un aereo da caccia sovietico in disarmo?

«Non lo saprò mai neppure io. Non ha voluto dirlo a nessuno. Ha cercato accessori che non si guastassero. Mi ha detto: "Papà, non posso aggiungere un problema ai tanti che hai già, neppure per sbaglio". Prim'ancora m'ero fatto costruire la tricicletta, tre ruote e stesso tipo di manubrio, con un poggiatesta che spinto all'indietro funge da freno. Adesso sono molto tentato dal farmi modificare una Mercedes coupé».

Ma non ha paura di distrarsi dalla guida mentre agisce sui comandi con la borchetta?

«Questo è quello che temono tutti. Non sapete che esiste la coda dell'occhio?».

La polizia stradale l'ha mai fermata?

«Una decina di volte. In Svizzera gli agenti cantonali non fanno una pizia. In Italia, appena aperto l'abitacolo, i carabinieri vanno in confusione, non sanno più che cosa controllare. All'uscita dal casello autostradale di Sesto Caledio, un militare dell'Arma, imbarazzato, è arrivato a chiedermi il bollo doganale, che non c'entra nulla con la circolazione stradale e al massimo può interessare alle autorità elvetiche. I più carini sono stati i poliziotti che mi hanno fermato a Francavilla Fontana, nel Brindisino: domande su domande, e come fa a fare questo e come fa a fare quello, talmente curiosi che non mi lasciavano andar via».

È vero che lei e sua moglie siete più in viaggio che a casa?

«È vero. A primi di agosto torneremo in Puglia, a Torre Canne, e ci resteremo fino al 27. E il 29 partiremo per Bormio, da dove ce ne andremo solo a fine settembre, quando chiuderanno l'albergo».

Perché proprio a Bormio? Ci fa freschetto a settembre, il termometro scende sotto i 10 gradi.

«È il paese dove ci siamo sposati. E poi c'è Chiara che ci aspetta. Ha 37 anni e da 15 è tetraplegica, paralizzato nel letto per le lesioni spinali riportate in un incidente di moto. Letteriamo compagnia, la sproniamo. Ha già cominciato a dipingere con la bocca. Anche se il raggio d'azione del pennello, a causa dell'immobilità della testa, non supera i 10 centimetri».

Che cosa pensa di quest'Italia dove tutti aprono la bocca a sproposito?

«Sono piuttosto scioccato dalle lit e dal chiacchiere senza costrutto. Ho l'impressione che negli ultimi vent'anni il genere umano si sia inesorabilmente avviato verso il declino».

È stata una privazione dura non poter mai accarezzare sua moglie e suo figlio?

«No. L'amore non ha bisogno delle mani». **Ma c'è qualcosa che proprio non le riesce di fare?**

«Ballare».

La definizione «diversamente abile» le sta bene?

«Mi ha sempre stupito questa formula ipocrita per cancellare una realtà che invece è quella che è. Io sono un handicappato. Non è mica una parolaccia. Anche lei, che porta gli occhiali, ha un handicap». **Le capita mai di fantastichare su come avrebbe potuto essere la sua vita?**

«Sì. Da piccolo mi sarebbe tanto piaciuto fare il chirurgo. Ma purtroppo, con questo ma-

(504. Continua)

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it